# SACRA SCRITTURA

# MEDITAZIONE

# LETTERA A FILEMONE

# Pensieri

# CATANZARO 2022

# 

# PENSIERO INTRODUTTIVO

# *CARITÀ E FEDE NEL SIGNORE GESÙ E VERSO TUTTI I SANTI*

Quanto l’Apostolo Paolo dice a Filemone, vale per ogni altro discepolo di Gesù. La fede e la carità sono nel Signore Gesù. **La vera fede e la vera carità sempre vanno trasformate in servizio verso tutti i santi, cioè verso tutti i discepoli di Cristo Gesù.** Senza la trasformazione della vera fede e della vera carità in servizio verso tutti i santi, **la fede non è vera fede e neanche la carità è vera carità**. Ecco ancora cosa gli dice: La tua partecipazione alla fede diventi operante per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo Gesù. Ecco cosa sempre deve operare la vera fede, la fede che opera nella carità: **far conoscere tutto il bene che è tra noi per Cristo Gesù**. Se la fede non diviene operante nella carità, nessuno mai saprà il bene che si vive tra gli stessi cristiani. Questo bene però si riceve per Cristo e si deve vivere per Cristo. **Il bene sempre va fatto a Cristo. Lo si fa a Cristo facendolo al suo corpo. Il bene sempre dovrà avere questa connotazione e questa dimensione cristologica**. Oggi è proprio questa dimensione che sta scomparendo. Non potrebbe essere diversamente. **Se togliamo Cristo dalla nostra religione, necessariamente sarà tolto anche dalla nostra fede e di conseguenza anche dalla nostra carità.**

Ecco ancora quale grande frutto produce la carità: **un profondo conforto** dei santi, cioè dei discepoli del Signore. **Conforto e consolazione** rafforzano il cuore perché possa camminare con fermezza, decisione, costanza, perseveranza dietro Cristo Gesù. **Conforto e consolazione** danno la certezza che non siamo soli. **Con noi, dietro e avanti a noi, per noi c’è tutto il corpo di Cristo che ci sostiene, ci incoraggia, ci dona forza, non ci fa sentire soli, non permette che ci perdiamo, ci conserva sempre sul giusto cammino ed è giusto cammino solo quello che conduce alla vita eterna, nel regno eterno del nostro Dio e Signore.** Sempre il discepolo di Gesù deve sentirsi corpo di Cristo e sempre dovrà operare come vero corpo di Cristo per il più grande bene del corpo di Cristo. La verità del nostro essere corpo di Cristo esige e richiede che anche la carità si rivesta sempre di questa verità, della verità cristologica che è essenza e sostanza della nostra fede. **Fede cristologica e carità cristologica sono l’una il frutto dell’altra. La vera fede cristologica genera la vera carità cristologica.** Se cade la fede cristologica necessariamente cadrà la carità cristologica. Se l’albero viene tagliato, di frutti mai ne potranno maturare.

***Conforto.*** *Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele (Lc 2, 25). Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo (Lc 22, 43). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi (1Cor 4, 13). Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto (1Cor 14, 3). Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1, 6). Cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte (2Cor 2, 7). Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori (Ef 6, 22). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie (Fil 2, 19). Che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori (Col 4, 8). Confortatevi dunque a vicenda con queste parole (1Ts 4, 18). Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate (1Ts 5, 11). Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti (1Ts 5, 14). Conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2, 17). Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene (2Tm 1, 16). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7).*

***Consolazione:*** *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2, 18). Beati gli afflitti, perché saranno consolati (Mt 5, 4). Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24). Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti (Lc 16, 25). E molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello (Gv 11, 19). Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là" (Gv 11, 31). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14, 16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16, 7).*

*E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù (At 3, 20). Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati (At 20, 12). Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15, 5). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1, 3). Il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio (2Cor 1, 4). Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1, 5). Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1, 6). La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1, 7). Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7, 4).*

*Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito (2Cor 7, 6). E non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta (2Cor 7, 7). Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7, 13). E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2, 2). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4, 11). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3, 7). E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7).*

L’Apostolo Paolo può parlare a Filemone di conforto e di consolazione e anche di servizio verso i santi, perché **tutta la sua vita è stata consacrata al servizio, al conforto, alla consolazione non solo dei santi, ma di ogni altro uomo.** Ecco le molteplici forme e modalità attraverso le quali l’Apostolo Paolo ha consumato tutta la sua vita per confortare, consolare, servire ogni uomo.

## Alcuni servizi dell’Apostolo Paolo

Presentiamo ora alcuni servizi che l’Apostolo Paolo ha vissuto non solo verso i discepoli di Gesù, ma verso ogni uomo perché si lasciasse fare discepolo di Gesù. A nulla giova ad un Apostolo del Signore prestare servizi di terra per la terra. Lui deve sempre prestare **servizi di cielo per il cielo**. Se un servo di Cristo Gesù e un amministratore dei misteri di Dio, **cambia amministrazione e anziché amministrare i misteri di Dio, amministra le cose degli uomini, le cose della terra per la terra, può dichiarare fallita la sua missione.** **Smette all’istante di essere servo di Cristo Gesù** e diviene servo degli uomini per le cose che riguardano Dio e anche **smette di essere amministratore di Dio o amministratore dei misteri di Dio** per essere amministratore di cose umane, effimere, vane, cose per le quali lui non è stato costituito amministratore. È questo cambiamento di “Padrone” e di amministrazione che sta rendendo vana, vuota, insignificante, peccaminosa tutta la loro amministrazione. Da amministratori di cielo si trasformano in amministratori di inferno. Da amministratori di grazia in amministratori di peccato. Vediamo come l’Apostolo Paolo vive con grande fedeltà il ministero che gli è stato affidato. Per questa sua fedeltà il mondo riceve un nuovo volto.

#### Primo servizio: creare il corpo di Cristo

Possiamo illuminare questo servizio parafrasando i primi tre versetti dell’inno alla carità dello stesso Apostolo. **Primo versetto**: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non formassi il corpo di Cristo, annunciando tutto il Vangelo al mondo intero, sarei come un bronzo che rimbomba o come un cembalo che strepita”*. A nulla serve parlare del Vangelo di Cristo o far conoscere il Vangelo di Cristo agli uomini. **Il Vangelo si annuncia per invitare alla fede in esso, alla conversione a Cristo, a lasciarsi fare corpo di Cristo nel sacramento del battesimo**. Poiché noi oggi diciamo – con sottile astuzia satanica – che dobbiamo presentarci al mondo intero e ad ogni uomo con una semplice relazione di fratelli, **senza alcun invito alla conversione a Cristo, senza alcuna richiesta di credere nel Vangelo, senza alcun invito a lasciarsi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo al fine di divenire corpo di Cristo, per vivere come corpo di Cristo,** il nostro essere fratelli è alla maniera di Satana ma non certo alla maniera di Cristo Gesù. **Cristo Gesù si è fatto nostro fratello al fine di farci suo corpo, sua vita, farci in Lui veri figli del Padre e tempio vivo dello Spirito Santo. O facciamo il corpo di Cristo o lavoriamo per la vanità**. Consumiamo invano tutte le nostre energie. Lavoriamo per il nulla. Anzi lavoriamo per l’inferno. Operiamo per chiudere le porte del regno eterno del Padre.

**Secondo versetto**: *“Se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri, se avessi tutta la conoscenza, se possedessi tutta la sapienza dello Spirito Santo da avere sempre dinanzi agli occhi ogni sana teologia e ogni sana dottrina e tutta insieme la verità contenuta non nella Scrittura, ma nel cuore dello Spirito Santo, ma non formassi il corpo di Cristo, sarebbe questo tesoro di scienza e di conoscenza, di intelligenza e di sapienza, solo vanità, nient’altro che vanità”.* **Il fine di ogni scienza e sapienza, di ogni conoscenza della sana dottrina, della verità e dei misteri, serve solo per formare il corpo di Cristo**. Anche ogni ministero che si esercita nella Chiesa e ogni potere, ha solo un fine: formare il corpo di Cristo. **Se sei papa**, sei papa per formare il corpo di Cristo. **Se sei vescovo**, sei vescovo per formare il corpo di Cristo. **Se sei presbitero**, sei presbitero per formare il corpo di Cristo. **Se sei diacono**, sei diacono per formare il corpo di Cristo. **Se sei cresimato**, sei cresimato per formare il corpo di Cristo. **Se sei battezzato**, sei battezzato per formare il corpo di Cristo. Anzi, sei quello che sei in Cristo **per generare, creare, formare, innalzare sulla terra il corpo di Cristo**. **Se sei profeta**, sei profeta per formare il corpo di Cristo. **Se sei dottore**, sei dottore per formare il corpo di Cristo. **Se sei evangelista**, sei evangelista per formare il corpo di Cristo. **Se sei posto in alto**, sei posto in alto per formare il corpo di Cristo. **Se sei posto in basso**, sei posto in passo per formare il corpo di Cristo. **Formare il corpo di Cristo ha un solo significato: edificare il corpo di Cristo**. Come una casa si edifica mettendo mattone su mattone, così **il corpo di Cristo si edifica, aggiungendo sempre nuovi figli a Dio al tempio di Dio che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Si aggiungono nuovi figli chiamando alla conversione al Vangelo, alla fede in Cristo Gesù, a lasciarsi immergere nelle acque del battesimo. Senza il battesimo crolla tutto l’edificio di Dio, il suo tempio santo. Un tempo il sacro tempio di Dio era distrutto dai pagani. **Oggi è distrutto dagli stessi discepoli di Gesù con il loro insegnamento che è solo imparaticcio di pensieri della terra fatti passare per purissimo pensiero di Dio**.

**Terzo versetto**: *“E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo come nutrimento agli uomini, affamati e senza pane, se mi spogliassi di tutti i miei vestiti per darli a chi è nudo e andassi coperto solo di qualche foglia di albero, ma non formassi il corpo di Cristo, a nulla mi gioverebbe”*. **Non ho generato nuovi figli a Dio. Non ho formato il corpo di Cristo. Non lo ho edificato. Anzi ho lavorato per la sua distruzione con le mie teorie false e bugiarde**. Ho nutrito corpi, ma non anime. Ho lavorato per questo tempo e non per l’eternità. Non ho aiutato Cristo Gesù perché si riempisse il suo paradiso. Ho lavorato invece lasciando che le anime finissero in perdizione. **Anzi con la mia cattiva dottrina ho anche dichiarato che non esiste alcuna perdizione e che l’inferno, anche se dovesse esistere, è vuoto. Così ho dato legittimazione ad ogni misfatto, ogni delitto, ogni trasgressione dei comandamenti, ad ogni opera iniqua che si compie sulla terra**. Così facendo stiamo andando ben oltre le opere cattive dei falsi profeti al tempo di Ezechiele. Ecco di cosa li accusa il Signore:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio:* ***Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore.*** *Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio:* ***Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio****. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango.* ***Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto.*** *Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio:* ***Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*** *Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse?* ***Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.***

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore.* ***Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse.*** *Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Tutto il corpo di Cristo è invece chiamato per **edificare, formare, innalzare il corpo di Cristo, corpo di Cristo visibile e non solo invisibile**. Senza l’edificazione del corpo visibile non vi è edificazione del corpo invisibile. Poi edifica il corpo di Cristo rivelando che la vita è nel corpo di Cristo e anche che si deve formare il corpo di Cristo al fine di rendere partecipe della vita di Cristo ogni altro uomo. **A nulla serve sapere che la vita è in Cristo se poi si pongono i cherubini e** **la** **fiamma della spada guizzante perché nessuno posso accedere a Cristo, vero albero della vita per entrare in possesso della vita di Dio**. Qualche brano delle sue Lettere potrà aiutarci. Iniziamo con il riportare quanto la Genesi rivela sui cherubini e la fiamma della spada guizzante posti a guardia dell’albero della vita.

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden* ***i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita*** *(Gen 3,22-24).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli* ***in Cristo. In lui*** *ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere* ***per lui figli adottivi******mediante Gesù Cristo****, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.* ***In lui, mediante il suo sangue****, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui si era proposto*** *per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose****, quelle nei cieli e quelle sulla terra.* ***In lui*** *siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***Ini lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità****, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro.*  ***Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose*** *(Ef 1,20-23).*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio,* ***edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito*** *(Ef 2,14-22).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.* ***Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 4,1-16).*

Dinanzi a tanta luce divina, luce di Spirito Santo, con la quale sempre il Signore ci illumina, **com’è possibile che oggi moltissimi figli della Chiesa neanche più la vedono e si sono lasciati imprigionare dai pensieri del mondo che sono tutti finalizzati a distruggere Cristo e la Chiesa e quanto nasce da Cristo e per Cristo, in Cristo, per Cristo anche dalla Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa?** Una tale cecità è possibile per cambiamento di natura. **La natura di luce vede dalla luce e pensa secondo la luce. La natura di tenebra vede dalle tenebre e secondo le tenebre pensa, parla, opera**. Ecco come pensa e come opera la natura di tenebra. Lo rivela Gesù:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti,* ***che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi****.* ***Guai a voi,*** *guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”.* ***Stolti e ciechi!*** *Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

***Guai a voi****, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.* ***Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!* ***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti****, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Mt 23,13-28).*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse:* ***«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti!*** *Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro.* ***Ma guai a voi, farisei,*** *che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle.* ***Guai a voi, farisei****, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze.* ***Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».***

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose:* ***«Guai anche a voi, dottori della Legge****, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!* ***Guai a voi****, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.* ***Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».*** *Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

#### Secondo servizio: far crescere il corpo di Cristo

Il corpo di Cristo non solo si fa nascere giorno dopo giorno con una predicazione ininterrotta del Vangelo. Il corpo di Cristo va anche aiutato perché cresca, si irrobustisca, diventi forte. **Un alberello in tenera età è facilmente divorato da animali erbivori. Un albero divenuto grande difficilmente potrà essere divorato**. Oggi è questo il nostro peccato. **Siamo così ciechi e stolti da neanche più considerare che la Chiesa va fatta crescere, va irrobustita al suo interno, se vuole produrre frutti di salvezza all’interno di sé e anche all’esterno**. Oggi il mondo ci ha talmente sedotti e conquistati, che **il nostro unico pensiero non è Cristo e neanche il corpo di Cristo**. Il nostro unico pensiero **è l’uomo, ma non l’uomo da portare a Cristo, ma l’uomo in se stesso, l’uomo così come esso è**. L’uomo che oggi noi diciamo che non ha alcun bisogno di Cristo Gesù. Mentre Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo, noi pensiamo di lavorare ponendoci a servizio del peccato.

Qual è la conseguenza di questo nostro pensiero? La decrescita della Chiesa. **Dal suo albero ora si tolgono alcune foglie, ora si tolgono dei rametti, poi si taglia un grande ramo, poi se ne taglia un altro, poi si sfronda da una parte e poi si sfronda dall’altro, e alla fine rimane solo un albero con pochi rami e per di più secchi, senza né foglie e né frutti.** Così pensando altro non si fa che decretare la morte della Chiesa. L’Apostolo Paolo invece ha talmente a cuore la Chiesa di Dio da consumare interamente la sua vita per la crescita delle comunità da Lui create. **Le visita una volta, due, tre. Scrive loro Lettere. Manda i suoi collaboratori. Ha talmente a cuore la vita della Chiesa di Gerusalemme da indire per essa una colletta in tutte le Chiese della Macedonia e dell’Acaia**. Ecco come manifesta questo suo amore nella Secondo Lettera ai Corinzi:

*Voliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa.*

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri.* ***Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà****. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla.* ***Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza,*** *come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno. Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese (2Cor 8,1-24),*

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.*

***Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.*** *Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro.* ***Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti.*** *Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).*

Questa colletta è il frutto di tutto l’amore che l’Apostolo Paolo nutriva per le sue comunità e per tutta la Chiesa. Sempre nella Seconda Lettera ai Corinzi lui attesta che **per le Chiese lui si è consumato e si consumerà ancora di più per farle crescere nella fede, nella speranza, nella carità. Vera fede in Cristo. Vera speranza in Cristo. Vera carità in Cristo**.

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli.* ***Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?*** *Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi.* ***Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso*** *(2Cor 12,11-21).*

Una Chiesa che non viene aiutata a crescere nella vera fede in Cristo, nella vera speranza in Cristo, nella vera carità in Cristo, è simile ad un albero spoglio e privo di vita. **Di esso rimarranno solo dei rami secchi che non producono alcun frutto**. Oggi ogni cristiano per la sua parte sta cooperando alla morte della Chiesa. Sta lavorando perché diventi un albero secco.

#### Terzo servizio: custodire il corpo di Cristo

Il terzo servizio dell’Apostolo Paolo è quello di custodire il corpo di Cristo nella sua purissima verità. In questo servizio lui manifesta tutta la fortezza dello Spirito Santo che agisce in lui. È sufficiente esaminare la fermezza con la quale interviene presso la Chiesa di Dio che in Corinto e sapremo come la Chiesa va custodita nella purissima verità. **Lui non permette che regnino nella Chiesa di Dio ambiguità o errori circa la verità di Cristo Gesù e neanche circa le conseguenze morali che la verità di Cristo deve produrre nei cuori**. Lasciare che ambiguità ed errori morali abitino nella comunità è dichiarare per essa la sentenza di morte. Altro esempio di fermezza di Spirito Santo è quanto scrive ai Galati. **Anche in questa Lettera nessuna concessione ad errori, sia veritativi che morali. Oh se avessimo noi oggi questa fermezza di Spirito Santo, di certo non lasceremmo che la nostra nobile Chiesa fosse invasa da un esercito di falsi profeti, falsi maestri, falsi dottori, falsi predicatori, falsi annunciatori del Vangelo di Cristo Gesù. Falsità del Vangelo predicata in nome del Vangelo e della sua sana interpretazione. Ai nostri giorni si sta affermando che i miracoli di Gesù non sono miracoli e che la verità del Vangelo non è verità.** Questo non tra i Barbari o gli Sciti come diceva un tempo Paolo, ma in coloro che si nutrono del corpo di Cristo e fungono da maestri in seno alla Chiesa del Dio vivente. Leggiamo l’Apostolo e scopriremo la sua fortezza:

***PRIMA LETTERA AI CORINZI.*** *Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-14).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.*

*L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1-34).*

***LETTERA AI GALATI****. Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24),*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

*Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,1-18).*

**Sarebbe sufficiente un po’ di fortezza nello Spirito Santo e potremmo abbattere oggi quel grande muro di confusione e di equivoci che sta riducendo in cenere ogni verità di Cristo e della Chiesa.** Le strategie di Satana le abbiamo messe in luce nella Lettera a Tito e riteniamo cosa giusta riproporle anche in questa Lettera a Filèmone.

Oggi serpeggia nel cuori di molti discepoli di Gesù **un pensiero così nefasto e deleterio** capace di distruggere, abbattere, ridurre in cenere persino le molecole e gli atomi della perfetta fede che ha spinto i martiri a versare il loro sangue in sacrificio e i santi confessori a spendere tutta la loro vita perché Cristo Gesù fosse manifestato al sommo della perfezione di luce, verità, grazia nella storia da essi vissuta. Questo pensiero nefasto e deleterio ha un nome: **liberarsi dalla sacra dottrina della fede e da ogni verità anche dogmatica** per lasciare solo spazio ai pensieri che spontaneamente sorgono dal cuore. Questa volontà e questo desiderio di liberarsi dal dato oggettivo – **la sacra dottrina, la sacra rivelazione, i sacri dogmi, ogni altra verità oggettiva sulla quale la nostra santissima fede si fonda** – altro non cerca se non di passare dal Cristo dato a noi dal Padre e rivelato nelle Scritture profetiche, ad un Cristo che ognuno si dipinge e si raffigura secondo le profezie del suo cuore e le mozioni della sua mente. Se questo **pensiero deleterio e nefasto** dovesse avanzare – così come esso intende fare, muovendo alla conquista di ogni cuore – si toglie dalla storia il solo vero Cristo e al suo posto sorgeranno non molti falsi cristi, ma **ogni cuore avrà il suo falso cristo**, dinanzi al quale ci si prostrerà in adorazione, offrendogli un culto di falsità e di menzogna.

È giusto però chiedere: **qual è la strategia usata da questo pensiero nefasto e deleterio per farsi strada in molti cuori?** In verità è assai semplice. Questa strategia non necessita di grandi strateghi per essere insegnata o per essere praticata. Essa consiste **nell’applicazione di una duplice metodologia: la prima metodologia richiede la non aggressione delle verità della fede come si è fatto nel passato, fino a qualche anno fa**. Esse devono rimanere tutte sulla carta. La carta anche se non è perfettamente corretta nel manifestare la sacra dottrina, è però difficilmente attaccabile. **Anche se nella carta si insinua il distacco dalla sacra dottrina della fede, se poi si va ad analizzare il testo in profondità, esso non potrà essere dichiarato carente di ortodossia o inficiato di eresia**. Fuori dalla carta, quando si parla a braccio, è allora che si compiono i misfatti più grandi. È un lancio ininterrotto di missili terra-terra che vanno a colpire una dietro l’altra tutte le più sante verità della nostra sacra dottrina. **I cuori e le menti non sufficientemente formati non attingono dalla carta, ma dalla viva voce di colui che parla e rimangono impigliati come gli uccelli nella rete dei cacciatori**. Oggi si getta una pesante ombra su una verità, domani su un’altra verità, oggi si parla in modo equivoco su un argomento e domani su un altro, oggi si usa una parola che induce all’errore e domani un’altra e così alla fine i cuori sono stracolmi di pensieri della terra, totalmente svuotati di ogni pensiero divino, eterno, celeste. Così facendo, nei libri e su ogni carta la dottrina rimane, dai cuori invece essa viene tolta. Così facendo ormai neanche più si può parlare di sacra dottrina. Subito ci si appella ad una volontà di Dio rivelata ad ogni singolo cuore. **Non esiste più né** **la rivelazione pubblica e neanche quella privata, oggi si deve parlare solo di rivelazione personale**. Ognuno ha il suo Dio che momento per momento gli rivela cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa è ingiusto. Veramente i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce.

Ora chiediamoci: Qual è l’obbligo di ogni discepolo di Gesù? Esso è triplice. **Primo obbligo**: impegnarsi con impegno ininterrotto a conoscere il volto di Cristo Gesù nella sua completezza che a lui viene sia dallo studio delle antiche profezie e anche dallo studio dei 27 Volti di Cristo Gesù che Apostoli ed Evangelisti hanno ritratto per noi con intelligenza, sapienza, conoscenza, mozione e ispirazione dello Spirito Santo. **Secondo obbligo**: comporre sul loro volto il volto di Cristo Gesù secondo le molteplici sfumature a noi lasciate dallo Spirito Santo, con l’aggiunta della sfumatura personale che ogni discepolo di Gesù dovrà dare al suo proprio volto. Infatti per volontà dello Spirito Santo ogni singolo discepolo aggiunge al volto di Cristo ritratto per tutti, la sua personale sfumatura che è solo sua e di nessun altro. **Terzo obbligo**: il discepolo di Gesù deve chiamare ogni altro uomo, manifestandogli lui il suo personale volto di Cristo sul suo volto, perché si lasci anche lui ritrarre dallo Spirito Santo il suo personale volto, affinché per mezzo di lui altri uomini e altre donne possano anche loro desiderare di avere il volto di Cristo ritratto sul loro volto. Il volto di Cristo non altri volti. Questi tre obblighi sono per tutti e per sempre. Sono obblighi di volontà divina e non umana e ciò che è di volontà divina obbliga sempre per sempre.

Se questa è la volontà di Dio per ogni uomo – altre volontà di Dio non esistono all’infuori di questi tre obblighi, perché altre verità non sono state rivelate – **chiunque dovesse pensare e dire che il volto di Cristo Gesù non debba più essere ritratto sul volto di ogni uomo, è obbligato a dimostrare, Rivelazione, sana dottrina e sacra Tradizione alla mano, che questo suo pensiero e questo suo dire è purissima volontà di Dio. Ma è anche obbligato ad abrogare la non verità degli obblighi precedenti e quindi a dichiararli non più vera via della fede. L’abrogazione dovrà essere con dichiarazione esplicita, formale, pubblica, obbligante ogni discepolo di Gesù. Ecco il tono necessario per una tale dichiarazione: *“Io dichiaro e definisco che il volto di Cristo non dovrà più essere ritratto sul volto di ogni uomo. Abrogo ogni precedente dottrina o pensiero che dichiarava la necessità della formazione del volto di Cristo sul volto di ogni uomo”.*** Dichiarazione e definizione e conseguente abrogazione devono essere date in modo chiaro ed esplicito dal momento che **nessun papa, nessun vescovo, nessun presbitero, nessun diacono, nessun cresimato, nessun battezzato, nessun Angelo del cielo e nessuna creatura né nei cieli, né sulla terra né negli inferi** **potrà attestare che possano esistere due volontà di Dio, delle quali l’una è contraria all’altra.** Sarebbe un assurdo metafisico, inconcepibile non solo per ogni umana razionalità, ma anche per la stessa scienza divina. Infatti un tempo si insegnava nella filosofia classica che neanche Dio può fare ciò che è metafisicamente impossibile. **Ora è metafisicamente impossibile che il discepolo di Gesù possa affermare due verità contrarie.** Se ogni uomo è chiamato da Dio a lasciare che lo Spirito Santo ritragga il volto di Cristo sul suo volto, così che lui sia nel mondo volto visibile di Cristo, non si può poi affermare che il volto di Cristo non è necessario e di conseguenza la fede non è necessaria all’uomo e pertanto neanche la si può chiedere. Questa seconda affermazione – né fede e né conversione possiamo chiedere – contraddice palesemente un comando dato ai suoi Apostoli in modo esplicito e chiaro. Se ogni uomo è chiamato da Dio alla salvezza che si ottiene per la fede in Cristo Gesù: **verità rivelata,** non sarà mai possibile affermare che: **il cristiano deve avere solo una relazione di fratello con ogni altro uomo e non di conversione e di invito alla fede in Cristo Signore**. Sono due affermazioni che si negano a vicenda. Se la prima è vera, la seconda è falsa. Se la seconda è vera, la prima è falsa. Affermare vere tutte e due sarebbe annullare la verità infallibile del principio di non contraddizione: **“È impossibile che la stessa cosa convenga e non convenga alla stessa cosa e sotto il medesimo rispetto" (*Nequit simul esse et non esse*).** Il cristiano è vita di Cristo Gesù e non può avere con ogni altro uomo se non una relazione di purissima obbedienza a Cristo Gesù. Qual è la volontà di Cristo? Che il suo volto sia ritratto su ogni altro volto, sul volto cioè di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa purissima volontà di Cristo Gesù non viene abrogata con definizione formarle, chiara, esplicita, inequivocabile e questo potrà avvenire solo con definizione dogmatica, ogni discepolo di Gesù è obbligato a ripudiare come non veri, non corrispondenti alla volontà di Cristo Gesù, qualsiasi pensiero e qualsiasi parola che orientino verso la negazione della volontà di Cristo Gesù.

È contrario sia alla fede rivelata e sia alla fede definita che Cristo Gesù debba essere escluso dalla verità della fede, essendo Lui l’oggetto e il soggetto della fede. Essendo poi la salvezza dell’uomo solo nella fede in Cristo Gesù, dire, sostenere, fare intendere, orientare, spingere verso una relazione con gli uomini sono ad un livello naturale, è dichiarazione di abrogazione di tutto il sacro deposito della nostra fede, Rivelazione e Sacra Tradizione comprese. Questa verità sviluppata con saggezza e intelligenza di Spirito Santo **si apre necessariamente anche al diritto divino**. Mai potrà essere detto diritto divino e mai ci si potrà appellare al diritto divino per sostenere, affermare, dichiarare vero diritto divino quanto anche in uno iota non rispetta la sana dottrina, la Rivelazione, la Sacra Tradizione. **Ogni violazione della verità rivelata o della verità definita dichiara falso, pretestuoso, bugiardo e menzognero il nostro appello al diritto divino**. Poiché oggi è la volontà dell’uomo che viene elevata a diritto divino, con questa elevazione possiamo commettere ogni iniquità. Anticamente Gesù denunciava i molti delitti dei farisei in nome del diritto divino da essi stabilito. Era sufficiente dire che una cosa era **Korbàn** e si era dispensati dall’osservanza del quarto comandamento. Oggi è sufficiente affermare: **è diritto divino,** e si possono commettere tutte le iniquità che si vogliono. Passano i tempi, ma le vie per aggirare la volontà rivelata e manifestata da Dio sono sempre le stesse, anche se cambiano le modalità. Rimane però la sostanza. **Quale differenza vi è tra l’appello al Korbàn e l’appello al diritto divino?** Nessuna. Tutti e due gli appelli autorizzano ad infrangere la volontà rivelata e manifestata dal Signore nostro Dio.

Quando Mosè scese dal monte, portò la Legge di Dio al suo popolo non a voce, **ma scritta con il dito di Dio su due tavole di pietra**. Sappiamo che la scrittura sulla pietra rimane indelebile in eterno. Tutti i figli d’Israele sapevano che quella Legge non era volontà di Mosè, ma purissima volontà di Dio. Tutti i figli d’Israele sapevano anche che quella Legge era per tutti. Non vi era una Legge per alcuni e una Legge per gli altri. La stessa Legge per tutti e per tutti scritta su due tavole di pietra. Ognuno personalmente poteva rendersi conto che la Legge era quella e non un’altra. Oggi qual è la nostra grande astuzia, inventata da Satana per la rovina di noi tutti? Essa è semplice da svelare. Questa astuzia consiste in due modalità di agire.

**Prima modalità**: Sulla pietra o sulla carta si scrive secondo la verità rivelata e definita, ma introducendo dei pensieri solo apparentemente di verità, ma che di verità non sono e quindi potrebbero indurre a leggere in modo distorto tutta la verità rivelata e definita. Però se tutto viene analizzato alla luce della sana dottrina e della Rivelazione, difficilmente si potrà affermare che viene reso falso ciò che è vero e vero ciò che è falso. La dogmatica, si dice, è salva. Le interpretazioni della dogmatica poi conducono all’affermazione di ogni falsità e menzogna. Però lo scritto dogmaticamente è perfetto. Nessuno ci potrà mai accusare di violazione contro la fede. In questo siamo inconfutabili.

**Seconda modalità**: Quanto non viene scritto sulla carta o sulla pietra, viene però riferito a voce. Poiché la voce mai si trasforma in un documento che fa testo per la nostra fede, tutti poi partono dalla voce e ignorano la carta. **Così la voce inquina i cuori di anti-Vangelo, anti-fede, anti-verità rivelata, anti-dottrina, anti-dogma.** La voce però non si può né contestare e né confutare, perché essa non è afferrabile. Sono questi i più grandi misfatti che oggi stiamo commettendo. Se aggiungiamo poi che alla voce si dona vera connotazione di verità infallibile, è facilmente comprensibile perché i cuori vengano tutti condotti nella falsità e nella menzogna. **Korbàn e diritto divino** sono detti a voce. A voce ci si appella ad essi. Nessuno scrive: ***“Questo misfatto è stato posto in essere per Korbàn e per diritto divino”***. Così si possono perpetrare i più grandi delitti, giustificati su **un diritto divino e su un Korbàn** esistenti solo nella mente di quanti si appellano ad essi. E di queste cose – diceva Gesù – voi ne fate molte. Oggi questa metodologia e stile universale.

Qual è la via perché noi possiamo rimanere nella purezza della sana dottrina, della Rivelazione, della Sacra Tradizione? La via è una sola: **rimanere sempre ancorati nella Parola di Cristo Gesù, vivendo la Parola di Cristo Gesù secondo le regole che la Parola ci detta**. Ogni singolo discepolo di Gesù deve avere nel cuore una cosa sola: costruire la sua casa sulla roccia della Parola di Cristo Signore. Non solo. Deve anche aiutare gli altri a costruire la loro casa sulla Parola rivelata, Parola contenuta nelle Scritture Profetiche. **Se poi tutto il mondo dovesse insegnare o vivere cose diverse, parole diverse, vangeli diversi, noi non dobbiamo lasciarci né turbare e né ingannare**. A noi è chiesto di rimanere nella Parola e di stare attenti a noi stessi. La Parola di Gesù è luminosissima ed è di splendore divino ed eterno: ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno”»*** (Mt 24,4-5). Dai giorni in cui l’uomo era nel Giardino in Eden fino al giorno della Parusia, sempre sono sorti e sempre sorgeranno sulla terra falsi cristi e falsi profeti. Sempre l’inganno, la falsità, la menzogna verranno alla conquista dell’uomo da ogni parte. Sempre però il discepolo di Gesù deve badare a se stesso e sempre deve aiutare gli altri affinché non cadano sotto i colpi della falsità, della menzogna, dell’inganno.

Ognuno deve sapere qual è la sua responsabilità verso se stesso e anche verso i suoi fratelli: **non cadere nell’inganno dei falsi cristi e dei falsi profeti, aiutare i fratelli perché non cadano.** È responsabilità di ogni singolo discepolo di Gesù edificare la sua casa sulla Parola del Vangelo. È anche obbligo di ognuno aiutare gli altri perché anche loro edifichino sulla Parola del Vangelo. **Ognuno deve lasciarsi ritrarre sul proprio volto il volto di Cristo Gesù dallo Spirito Santo. Ognuno deve aiutare gli altri affinché anche loro si lascino ritrarre il santissimo volto del loro Redentore, Salvatore, Dio, Signore della loro vita.** Ogni pensiero che nega questo duplice obbligo e questa duplice responsabilità è da ritenersi pensiero di menzogna e di grande falsità. Esso non appartiene alla verità del Vangelo. **La fermezza per custodire il corpo di Cristo nella verità di Cristo, custodendo il Vangelo nella sua verità e anche la Chiesa nella sua verità è obbligo di ogni membro del corpo di Cristo, ognuno però in misura del suo carisma, della sua vocazione, della sua missione.** Chi deve vegliare sulla propria e su ogni altra responsabilità è il vescovo di Cristo Gesù.

#### Quarto servizio: difendere il corpo di Cristo

L’Apostolo Paolo manifesta come si difende la verità del corpo di Cristo al Vescovo Timoteo sia nella Prima Lettera che nella Seconda a lui rivolte. **Nella Prima Lettera gli insegna come si edifica il corpo di Cristo nella verità e nella carità. Nella Seconda Lettera come si difende il corpo di Cristo da ogni errore, falsità, equivoco menzogna che si introduce nella verità di Cristo Signore.** Ecco alcuni capitoli sia della Prima Lettera che della Seconda.

***PRIMA LETTERA A TIMOTEO****: Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!*

*Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-25). Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.*

*Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.*

*Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.*

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.*

*Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.*

*A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera. O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6,1-21).*

***SECONDA LETTERA A TIMOTEO****. Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Se vogliamo conoscere nella più pura e alta verità come si difende il corpo di Cristo dobbiamo ricorrere al Vangelo secondo Giovanni. In questo Vangelo Cristo stesso ci rivela come Lui difende le sue pecore dinanzi al lupo:

***VANGELO SECONDO GIOVANNI****. «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

Il primo esempio di come si difende il popolo del Signore è dato a noi da Mosè. **Dio vuole abbandonare il suo popolo. Mosè gli risponde che cancelli allora anche lui dal suo libro. Lui è il popolo sono una cosa sola.** Leggiamo e comprenderemo.

***LIBRO DELL’ESODO****. Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32.1-35).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,1-23).*

#### Quinto servizio: con profondo convincimento

Se manca il convincimento ben presto si abbandona la missione e si diviene cattivi pastori, come cattivi pastori sono stati quelli dell’Antico Testamento, così come denuncia il profeta Ezechiele nelle sue profezie. I danni che producono i cattivi pastori sono veramente incalcolabili. Eccone alcuni:

***LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE****: Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Il convincimento per un Apostolo di Gesù e in comunione con Lui di ogni membro del corpo di Cristo, ognuno secondo la sua personale responsabilità che gli viene dallo Spirito Santo, **consiste in una profondissima e altissima, ma anche purissima e santissima fede nella quale lui sa che la salvezza del mondo è nell’obbedienza alla missione che gli è stata affidata**. Non la salvezza di questo o di quell’altro uomo, bensì la salvezza del mondo. In Cristo, con Cristo, per Cristo, per la sua obbedienza unita all’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre celeste può dare salvezza al mondo intero, può cambiare le sorti della storia. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo suo convincimento nella Lettera ai Romani. È questo convincimento che ogni giorno gli fa spremere la sua vita perché lui la trasformi in “sacramento” di salvezza per il mondo.

***LETTERA ROMANI****. Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno (Rm 15,14-21).*

Poiché il convincimento è un frutto della fede più pura, più eccelsa, più santa, più alta, per ogni calo nella fede, vi è anche un calo nel convincimento. Oggi che siamo senza più profeti e araldi che annunciano Cristo, **avendo noi perso la fede in Cristo, anche il convincimento abbiamo perso. Ormai siamo tutti governati da un immanentismo di morte.** **Manca al cristiano quella visione soprannaturale che può essere solo frutto della fede più pura e più santa.** Urge che ci riprendiamo da questo sonno di morte e letargo cristologico e soteriologico nei quali siamo precipitati. Solo se ritorniamo alla purissima fede in Cristo Gesù, avremo certezza che anche il convincimento tornerà in noi.

#### Sesto servizio: con perfetta esemplarità

Perché è necessaria la perfetta esemplarità? **Essa è necessaria perché attraverso di essa attestiamo al mondo intero che è possibile vivere la Parola che annunciamo. Come Cristo fu esemplare in ogni cosa, così anche il suo discepolo dovrà essere in ogni cosa.** Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta ai Corinzi la sua perfetta esemplarità, invitando tutti a seguire il suo esempio. L’esemplarità deve essere fino alla morte.

***SECONDA LETTERA AI CORINZI****. Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Nella Lettera ai Filippesi l’Apostolo Paolo pone come unico modello da seguire Cristo Gesù. **Come Lui si è annientato per il compimento della volontà del Padre così anche ogni suo discepolo deve annientarsi per dare vita con la sua vita alla parola di Cristo Signore.** L’esemplarità ci rende credibili. Il mondo per essa ci riconosce veri discepoli di Cristo Gesù.

**LETTERA AI FILIPPESI***. Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

È la perfetta esemplarità che ci fa riconoscere dinanzi al mondo che noi siamo veri discepoli di Cristo Gesù. Il mondo con questa testimonianza si potrà aprire alla fede in Cristo e molti potranno divenire suo corpo, sua Chiesa.

#### Settimo servizio: sotto il governo dello Spirito Santo

Cosa è il governo dello Spirito Santo? **Esso altro non è se non l’accoglienza dello Spirito Santo in noi perché conduca la nostra vita secondo la sua volontà, ci renda testimoni dell’amore di Cristo facendoci amare con il suo cuore e conducendoci sulle vie del mondo dove Lui vuole che il Vangelo venga annunciato**. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa verità.

***ATTI DEGLI APOSTOLI.*** *Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.*

*Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.*

*Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». Cosi fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all’istante lo spirito uscì.*

*Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.*

*Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.*

*Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All’udire che erano cittadini romani, si spaventarono; vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono (At 16,1-40).*

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.* ***Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.***

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (At 20, 17-38).*

Tutta la missione dell’Apostolo Paolo **nasce dal cuore dello Spirito Santo e dal cuore dello Spirito santo è sempre illuminata, guidata, sorretta, spronata**.

***ATTI DEGLI APOSTOLI.*** *C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,10-19).*

*C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono (At 13,1-3).*

Se il nostro servizio non è servizio governato interamente dallo Spirito Santo, **non possiamo produrre frutti di salvezza cristologica, perché manchiamo della nostra dimensione pneumatologica**. Gesù è il governato dallo Spirito Santo e anche ogni suo discepolo dovrà essere il governato dallo Spirito Santo.

#### Ottavo servizio: interessamento per ogni fedele in Cristo

È sufficiente leggere i saluti che lui rivolge agli inizi o alla fine di ogni sua lettera e si noterà che l’Apostolo Paolo porta nel suo cuore ogni Comunità da Lui fondata e anche ogni membro di quella comunità. Leggiamo i saluti che lui scrive alla fine della Lettera ai Romani. Eppure lui in Roma ancora non è giunto.

***ROMANI****. Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch’essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell’Asia. Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.*

*Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. Salutate Trifona e Trifòsa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l’insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.*

*La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi. Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti. Anch’io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell’eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all’obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen (Rm 16,1-27).*

L’Apostolo Paolo è come il sommo sacerdote dell’Antico Testamento. Il sommo sacerdote portava sul petto quando indossava gli abiti sacerdotali tutte le tribù d’Israele. L’Apostolo Paolo porta nel cuore ogni membro del corpo di Cristo.

***LIBRO DELL’ESODO.*** *Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.* ***Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù****. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero la lamina, il diadema sacro d’oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39,1-31).*

**Gesù portò nel suo cuore sulla croce ogni singolo uomo che è vissuto, vive, vivrà sulla terra dall’inizio della creazione fino al giorno della Parusia. Per ogni uomo Lui ha espiato i peccati.** Ora spetta ad ogni uomo lasciarsi riconciliare con il Padre dei cieli in Cristo per opera dello Spirito Santo e la mediazione di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Quanto Gesù ha fatto dovrà fare ogni suo discepolo. Portare nel suo cuore dinanzi al Padre i peccati degli uomini, di ogni uomo, implorando perdono, ma anche offrendo la sua vita così come ha fatto Cristo Gesù**.

#### Nono servizio: la sua carità cristologica senza misura

Chiediamo: cosa è la carità cristologica? Possiamo rispondere con una sola parola: **è far vivere Cristo nel nostro cuore e in tutto il nostro corpo, perché sia Lui ad amare ogni uomo con il suo vero amore di salvezza e di redenzione, di giustificazione e di santificazione**. Se Cristo Gesù non vive in noi, noi ameremo sempre con il nostro cuore e il nostro amore è solo umano, mai potrà essere soprannaturale e mai potrà creare un frutto soprannaturale. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa carità operante in lui:

***LETTERA AI GALATI.*** *Sono stato crocifisso con Cristo,* ***e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*** *(Gal 2,19-20).*

Senza questa vita di Cristo in Paolo, mai lui avrebbe potuto fare ciò che Lui ha fatto – consumarsi per amore della salvezza di ogni uomo – e mai avrebbe potuto scrivere quanto lui ha scritto o insegnare quanto lui ha insegnato. Solo un cuore nel quale vive per intero Cristo Gesù può essere maestro con le parole e con le opere alla maniera dell’Apostolo Paolo. Ecco cosa lui scrive sulla carità:

***PRIMA LETTERA AI CORINZI.*** *Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13.1-7).*

***LETTERA AI ROMANI.*** *La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi (Tm 12,1-9-16).*

Quando noi non produciamo frutti di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione con la creazione della più pura fede in Cristo, il nostro è un amore umano e se è amore umano non appartiene né a Cristo, né allo Spirito Santo e neanche al Padre celeste. **Se noi non amiamo con la carità di Cristo o meglio, se Cristo non ama con il nostro cuore con il suo amore soprannaturale, noi non convertiamo nessuno a Cristo e il Padre celeste per mezzo del suo Santo Spirito mai potrà riversare il suo amore nei nostri cuori**. L’amore può essere versato solo nella conversione e nell’incorporazione a Cristo Gesù. **Conversione e incorporazione sono però il frutto della nostra carità cristologica. Se Cristo non vive tutto in noi, non c’è vera carità e di conseguenza l’uomo rimane nella sua umanità ereditata da Adamo.** Ecco come la Lettera ai Romani ci rivela questo mistero:

***LETTERA AI ROMANI.*** *Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.* ***La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*** *Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11).*

Possiamo affermare che attraverso l’Apostolo Paolo Cristo ha potuto amare senza trovare mai nessun ostacolo. **Lui si è dato tutto a Cristo e Cristo si è dato interamente a Lui** e questo dono vicendevole è avvenuto nello Spirito Santo.

#### Decimo servizio: la sua preghiera per una vera fede cristologica

L’Apostolo Paolo sa che solo lo Spirito Santo può introdurre una mente nella conoscenza della verità rivelata che avvolge Gesù Signore. **Lui può anche scrivere le più belle pagine, ma se lo Spirito Santo non viene e non apre la mente alla conoscenza della verità, le nostre parole rimangono pietre per la mente. Invece viene lo Spirito Santo e le pietre iniziano a parlare**. Ecco allora la metodologia dell’Apostolo Paolo: come prega per sé perché il Signore gli dia per mezzo del suo Santo Spirito una parola giusta, **così anche prega per tutte le persone da lui evangelizzate affinché il Signore le riempia del suo Spirito di sapienza, intelligenza, consiglio, scienza perché possano conoscere tutta la verità di Cristo Signore racchiusa nelle parole da lui predicate**. Questa preghiera dall’Apostolo Paolo è elevata a Dio senza interruzione. **Essa è necessaria perché vi sia comunione tra chi parla e chi ascolta. Chi parla deve parlare nello Spirito Santo e chi ascolta deve ascoltare nello Spirito Santo e nello Spirito Santo comprendere**. È lo Spirito Santo la comunione tra chi parla e chi ascolta. Perché questa comunione sia possibile anche chi parla e chi ascolta devono lasciarsi governare dallo Spirito del Signore. Tutto deve avvenire per opera dello Spirito del Signore. Nulla avviene senza lo Spirito di Dio.

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,* ***vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore*** *(Ef 1,15-19).*

Se Cristo Gesù viene eleminato dal mistero della fede anche solo in una sua piccolissima verità, **la nostra fede in Lui è nella sofferenza. Se è nella sofferenza la fede in Cristo necessariamente sarà in sofferenza la fede nello Spirito Santo e nel Padre, la fede nella Chiesa e nella sua missione, la fede nei suoi ministri e in ogni altro membro del suo corpo**. Ecco perché è giusto che dedichiamo qualche parola affinché vengano messe in luce le due più gravi assenze che sono avvenute nella nostra religione: l’assenza di Cristo Gesù sia dalla fede che dalla carità. Ecco le due domande alle quali siamo chiamati a rispondere: quando si toglie Cristo Gesù dalla fede? Quando invece si toglie dalla carità? **Rispondendo a queste due domande, in una grande luce si potrà illuminare la nostra santissima religione che è legame indissolubile con Cristo Signore**. Ci guidi lo Spirito Santo con la sua sapienza, intelligenza, scienza e luce divina e soprannaturale.

## Quando si toglie Cristo dalla vera fede?

Quando si annunciano, si propongono, si affermano, si insegnano, si indicano vie alternative per la salvezza. Quando si spoglia Cristo Gesù della sua più pura e santa verità. Possiamo così parafrasare il primo comandamento: ***“Io, Gesù il Nazareno, sono Colui che ti ha liberato dalla morte eterna pagando per te il tuo debito contratto dinanzi al Padre mio, non avrai né altri Redentori e né altri Salvatori dinanzi a me”***. **Quando o in poco o in molto o anche in un solo iota questo comandamento viene disatteso, Cristo Gesù è tolto dal mistero della vera fede.** Di lui se ne fa uno come tutti gli altri e poiché tutti gli altri non sono né salvatori e né redentori, neanche Cristo è redentore e salvatore per noi. Si compie per noi la profezia di Osea:

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:* ***«Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono*** *(Os 1,6-9).*

Gesù il Nazareno è il solo Redentore e Salvatore costituito da Dio, il solo Signore dell’universo, il solo Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha tolto e che toglie il peccato del mondo. ***“Io sono il vostro Redentore. Ma io per voi non sono”***. Tutto il Nuovo Testamento è questa verità: **la salvezza è in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la fede nel suo nome.** Ma per noi questa purissima verità oggi è senza valore. **Noi ci siamo fabbricati con pensieri della terra noi stessi come salvatori e redentori**. Prima leggiamo cosa attesta il Nuovo Testamento sulla salvezza nel nome di Gesù il Nazareno, poi ci apriremo a qualche semplice riflessione o argomentazione.

***Fede:*** *Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5). Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8). O meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io (Rm 1, 12). È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Rm 1, 17). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22). Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati (Rm 3, 25). Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26). Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi (Rm 3, 30). Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge (Rm 3, 31). Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia (Rm 4, 3). A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5). Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circonciso o anche chi non è circonciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia (Rm 4, 9).*

*Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). E fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione (Rm 4, 12). Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede (Rm 4, 13). Poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa (Rm 4, 14). Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16). Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18). Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara (Rm 4, 19). Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio (Rm 4, 20). Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 5, 1). Per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2). Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede (Rm 9, 30).*

*E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo (Rm 9, 32). Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6). Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo (Rm 10, 8). Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo (Rm 10, 17). Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3). Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6). Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni (Rm 14, 1). La fede che possiedi, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva (Rm 14, 22), Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato (Rm 14, 23). Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). Ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede (Rm 16, 26).*

*Perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2, 5). Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso (1Cor 3, 5). A uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13). Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede (1Cor 15, 14). Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti (1Cor 16, 13).*

*Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perchè nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13). Camminiamo nella fede e non ancora in visione (2Cor 5, 7). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7). Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15). Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! (2Cor 13, 5). Soltanto avevano sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere" (Gal 1, 23). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16).*

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gal 3, 6). Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede (Gal 3, 7). E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti (Gal 3, 8). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede (Gal 3, 11). Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Gal 3, 12). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata (Gal 3, 23). Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo (Gal 3, 25). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6, 10).*

*Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15). Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8). Il quale ci dá il coraggio di avvicinarci in piena fiducia a Dio per la fede in lui (Ef 3, 12). Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17). Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo (Ef 4, 5). Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13). Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (Ef 6, 16). Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23). Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede (Fil 1, 25). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi (Fil 2, 17). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). Purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7).*

*Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Infatti la parola del Signore riecheggia per mezzo vostro non soltanto in Macedonia e nell'Acaia, ma la fama della vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne (1Ts 1, 8). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie sulla vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati e così diventasse vana la nostra fatica (1Ts 3, 5). Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3, 7). Noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? (1Ts 3, 10).*

*Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8). Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate (2Ts 1, 4). Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). E veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non è di tutti infatti è la fede (2Ts 3, 2). A Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2). E a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede (1Tm 1, 4). Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5). o che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede (1Tm 1, 13).*

*Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede (1Tm 1, 19). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15). È degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro (1Tm 3, 1). E conservino il mistero della fede in una coscienza pura (1Tm 3, 9). Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13). Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1). Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito (1Tm 4, 6). Certo questa parola è degna di fede (1Tm 4, 9). Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8). E si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede (1Tm 5, 12). L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori (1Tm 6, 10). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11).*

*Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21). Mi ricordo infatti della tua fede schietta, fede che fu prima nella tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunìce e ora, ne sono certo, anche in te (2Tm 1, 5). Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13). Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13). I quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni (2Tm 2, 18). Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22). Sull'esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede (2Tm 3, 8). Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15). Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2Tm 4, 7). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1).*

*A Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4). i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8). Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6).*

***Fedele****: Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? (Rm 3, 3). Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! (Rm 11, 20). Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso (Rm 11, 22). Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! (Rm 11, 23). Perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità (Rm 15, 31). Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1, 9). Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele (1Cor 4, 2). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! (1Cor 6, 6). Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla (1Cor 10, 13). Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge (1Cor 14, 34).*

*Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acaia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli (1Cor 16, 15). Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli. Quale rapporto infatti ci può essere tra la giustizia e l'iniquità, o quale unione tra la luce e le tenebre? (2Cor 6, 14). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tìchico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore (Ef 6, 21). E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2). che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo (Col 1, 7). Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore (Col 4, 7).*

*Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e caro fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui (Col 4, 9). Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo! (1Ts 5, 24). Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (2Ts 3, 3). Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto (1Tm 3, 11). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza (1Tm 4, 12). Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele (1Tm 5, 8). Se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2, 13). Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza (Tt 1, 15). Non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore (Tt 2, 10).*

***Credere****: Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco (Rm 1, 16). Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio? (Rm 3, 3). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22). A chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia (Rm 4, 5). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dá vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono (Rm 4, 17). Ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore (Rm 4, 24). Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8). E colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27). Come sta scritto: Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso (Rm 9, 33). Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4). Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo (Rm 10, 9).*

*Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza (Rm 10, 10). Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso (Rm 10, 11). Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? (Rm 10, 14). Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? (Rm 10, 16). Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti (Rm 13, 11). Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi (Rm 14, 2). Ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso (Rm 16, 2). Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro (Rm 16, 15). Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione (1Cor 1, 21). Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente (1Cor 3, 18). Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi (1Cor 7, 12). E una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi (1Cor 7, 13). Perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi (1Cor 7, 14).*

*Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace! (1Cor 7, 15). Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40). Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere (1Cor 8, 2). Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? (1Cor 9, 5). Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere (1Cor 10, 12). Se qualcuno non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza (1Cor 10, 27). Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo (1Cor 11, 18). È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi (1Cor 11, 19). Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13, 7). Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti (1Cor 14, 22). Se, per esempio, quando si raduna tutta la comunità, tutti parlassero con il dono delle lingue e sopraggiungessero dei non iniziati o non credenti, non direbbero forse che siete pazzi? (1Cor 14, 23). Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti (1Cor 14, 24).*

*E dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! (1Cor 15, 2). Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15, 11). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette (Gal 3, 9). la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13).*

*E qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza (Ef 1, 19). Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità (Fil 2, 25). Così da diventare modello a tutti i credenti che sono nella Macedonia e nell'Acaia (1Ts 1, 7). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10).*

*Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini ma, come è veramente, parola di Dio, che opera in voi, che credete (1Ts 2, 13). Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui (1Ts 4, 14). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi (2Ts 1, 10). E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna (2Ts 2, 11). E siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità (2Ts 2, 12). Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16).*

*Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16). Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono (1Tm 4, 10). Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove (1Tm 5, 16). Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare (1Tm 6, 2).*

*È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato (2Tm 1, 12). il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati (Tt 1, 6). Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene (Tt 2, 3). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7).*

**PRINCIPIO.** Per ben argomentare, poniamo prima il principio. Solo dopo sarà possibile trarre qualche conclusione attraverso la via dell’argomentazione e della deduzione. **Principio di verità divina ed eterna**: Sia l’Antico Testamento che il Nuovo rivelano una sola verità: **La salvezza è il dono che Dio – parliamo del solo Dio vivo e vero, del solo Creatore e Signore del cielo e della terra, del solo Giudice dinanzi al quale ogni uomo si dovrà presentare per rendere conto di ogni momento della sua vita – ci fa per la nostra fede in Colui che Lui un giorno avrebbe mandato (Antico Testamento) e che ha mandato (Nuovo Testamento).** Il Salvatore e il Redentore realmente a noi è stato donato. Realmente Lui è venuto ed ha espiato il nostro peccato.

***VANGELO SECONDO GIOVANNI.*** *E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*

***LETTERA AI COLOSSESI.*** *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

**ARGOMENTAZIONE**. Se noi diciamo che la nostra fede è interamente fondata sulla Rivelazione **(Scrittura),** compresa alla luce di ogni insegnamento dello Spirito Santo **(Tradizione),** insegnamento verificato dal **Magistero**, **questa unica sorgente della verità della salvezza ha sempre attestato – ne danno conferma il sangue fisico dei martiri e il sangue spirituale dei confessori della fede – che solo Cristo è il Redentore e il Salvatore**. Se oggi Cristo Gesù non è più il Redentore e il Salvatore, la conclusione dovrà essere solo una: **è cambiata la sorgente della verità sulla quale finora la nostra fede veniva edificata**. Poiché spetta al **Magistero** dare la verità della Scrittura e della Tradizione, sempre sotto il governo pieno dello Spirito Santo, **dobbiamo attestare o che è cambiato il Magistero oppure che il Magistero non è più capace di porre un argine a questa deriva della nostra purissima fede**. Perché si deve trarre necessariamente questa conclusione? Perché **la Scrittura e la Tradizione sono verità immutabili in eterno. Chi può mutare è solo il Magistero. È esso la voce viva dello Spirito Santo, voce viva della Scrittura e della Tradizione**. Essendo esso la voce viva della Scrittura, della Tradizione, **se Scrittura e Tradizione vengono alterate nella loro verità, spetta al Magistero intervenire con immediatezza perché tutto lo splendore della verità venga rimesso nella Scrittura e nella Tradizione.** Se però il Magistero interviene e coloro che sono voce della verità del Magistero, sempre nello Spirito Santo, **con diaboliche artificiosità, trasformano tutta la sana dottrina del Magistero, allora la responsabilità è di tutti coloro che in autonomia si fanno voce del Magistero, della Tradizione, della Scrittura**. Ma sempre la responsabilità ricade sul Magistero. **Spetta ad esso intervenire sia a livello di Chiesa universale e sia a livello di Chiesa particolare al fine di riportare la verità di Cristo sul candelabro in modo che tutti si lascino illuminare da essa**. Se esso non interviene allora la responsabilità è solo sua.

Ecco oggi le due grandi sorgenti che hanno trasformato la loro natura: **da una parte c’è il Magistero che non interviene con tempestività per eliminare le voci maligne che insegnano ogni verità contraria a Cristo Gesù, anzi a volte si ha l’impressione che sia lo stesso Magistero a dare incremento a queste voci maligne senza alcun rispetto per la verità di Cristo Gesù. Dall’altra parte ci sono queste voci maligne, che a causa della debolezza del Magistero, hanno assunto loro il pieno governo della verità e la trasformano a loro piacimento**. Se poi queste voci maligne vengono innalzate per essere Magistero in mezzo al popolo di Dio, si comprenderà che è veramente la fine per la verità di Cristo Gesù. Che quanto detto è verità lo attesta lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo e anche per bocca dell’Apostolo Giovanni, il discepolo che Gesù amava.

***L’APOSTOLO PAOLO****: Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. I****o so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé****. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,28-31).*

***SAN GIOVANNI APOSTOLO:*** *All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.* ***Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto****. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni.* ***Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.*** *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana.* ***Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti.*** *Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime.* ***Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli.*** *Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle.* ***Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te****. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere.* ***Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome****. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.* ***Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista.*** *Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

**IL DIRITTO DI CRISTO GESÙ**. È diritto di Cristo Gesù **essere annunciato, proclamato, predicato, studiato, insegnato nella sua più pura verità, che in Lui non è solo verità umana, ma anche divina, verità per il tempo e verità per l’eternità, verità prima del tempo e verità dopo il tempo.** Questo diritto nessuno glielo potrà mai togliere perché non è un diritto che Lui si è dato. **È invece un diritto che ha dato a Lui il Padre suo, la fonte di ogni diritto esistente nell’eternità e nel tempo**. Non solo è un diritto che riguarda la persona di Cristo Gesù, è un diritto che riguarda il mondo intero. La salvezza del mondo è dalla conoscenza della verità di Gesù Signore e dalla fede nel suo nome, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Se noi priviamo Cristo Gesù di questo suo essenziale, fondamentale, divino ed umano diritto, non priviamo solo Cristo Gesù, priviamo il mondo intero. **Privando il mondo del diritto di conoscere la verità di Cristo, noi condanniamo l’umanità a vivere schiava del peccato, prigioniera della morte, sottomessa al principe del mondo e al suo male che è sempre nuovo**. Non vi è misfatto più grande di questo ed è quanto noi stiamo facendo ai nostri giorni. **Stiamo condannando il mondo all’idolatria, all’immoralità, ad ogni ingiustizia e iniquità. Stiamo condannando il mondo ad essere schiavo dei suoi vizi e dei suoi peccati, vizi e peccati elevati a normalità, anzi a sommo bene**. Essendo Cristo il solo vero bene universale, **spetta ad ogni suo discepolo difendere la sua verità. Non solo per amore verso Cristo, ma anche per amore verso l’uomo. Ama l’uomo chi difende la verità di Cristo. Chi non difende la verità di Cristo non ama l’uomo, non lo ama perché glielo consegna a Satana perché lo tenga prigioniero per l’eternità**. Il diritto di Cristo Gesù va difeso anche al prezzo della nostra vita. Ecco la vocazione del cristiano: essere martire per la verità di Cristo Gesù. Versare il proprio sangue per difendere la verità di Cristo è obbligo per tutti coloro che vogliono amare l’uomo con verità di purissima salvezza. **Chi per paura o per rispetto umano o per soggezione psicologica si sottrae a questo obbligo, di certo non si ama, non ama Cristo Gesù, non ama l’uomo.** La salvezza del mondo è dalla confessione e dalla difesa della verità di Cristo Gesù. Il disprezzo e il vilipendio della verità di Cristo Gesù è disprezzo e vilipendio della salvezza di ogni uomo. Solo Lui è il Redentore e solo Lui è il Salvatore dell’umanità. Il Padre celeste non ha dato altri Salvatori. Sono tutti nemici dell’uomo quanti gli negano, gli distruggono, gli sottraggano il suo Salvatore e il suo Redentore. Ama l’uomo chi gli dona Cristo Gesù.

## Quando si toglie Cristo dalla vera carità?

Sempre si toglie Cristo dalla vera carità quando lo si toglie dalla vera fede. Chi è Cristo? **È la Carità del Padre per la nostra salvezza eterna, salvezza nel tempo e salvezza dopo il tempo**. Se la nostra fede in Cristo Gesù è falsa perché è una fede senza la verità di Cristo, **anche la carità che noi predichiamo e viviamo è falsa, perché manca ad essa la sua verità che è nel dono di Cristo Gesù**. Leggiamo ora cosa l’Apostolo Paolo rivela della carità e poi ci soffermeremo su alcuni principi, deduzioni e argomentazioni.

***Carità****. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene (Rm 12, 9). Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! (Rm 14, 15). Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. (1Cor 8, 2). Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna (1Cor 13, 1). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2). E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova (1Cor 13, 3). La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia (1Cor 13, 4). La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà (1Cor 13, 8). Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13). Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1). Tutto si faccia tra voi nella carità (1Cor 16, 14). Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità (2Cor 2, 8). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7).*

*Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore (2Cor 8, 19). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri (Gal 5, 13). In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4). Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17). Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo (Ef 4, 15). Dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4, 16). E camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 2). Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23). E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento (Fil 1, 9). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti (Fil 2, 2).*

*Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione (Col 3, 14). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6). Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8). Trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi (1Ts 5, 13). Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (1Tm 1, 5). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15).*

*Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza (1Tm 4, 12). Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza (1Tm 6, 11). Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13). Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro (2Tm 2, 22). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7). Preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9).*

***Amore****. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8). Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (Rm 8, 35). Né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39). Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge (Rm 13, 8). L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore (Rm 13, 10). Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30). Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza? (1Cor 4, 21). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23). Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù (2Cor 4, 5). Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti (2Cor 5, 14). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri (2Cor 8, 8). Per il resto, fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi (2Cor 13, 11).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. (2Cor 13, 13). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15). Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati (Ef 2, 4). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19). Con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore (Ef 4, 2). La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24). Infatti Dio mi è testimonio del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1, 8). Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del Vangelo (Fil 1, 16). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). E ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8).*

*Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2, 2). Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come è il nostro amore verso di voi (1Ts 3, 12). Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri (1Ts 4, 9). E con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi (2Ts 2, 10). Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo (2Ts 3, 5). Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7). Senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene (2Tm 3, 3). Tu invece mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi, nella fede, nella magnanimità, nell'amore del prossimo, nella pazienza (2Tm 3, 10). Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8). A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare (Tt 1, 11). I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza (Tt 2, 2). Per formare le giovani all'amore del marito e dei figli (Tt 2, 4). Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini (Tt 3, 4).*

***Amare:*** *A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8). Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno (Rm 8, 28). Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati (Rm 8, 37). Come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù (Rm 9, 13). Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri (Rm 11, 28). Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge (Rm 13, 8). Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Rm 13, 9). Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano (1Cor 2, 9). Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza? (1Cor 4, 21).*

*Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto (1Cor 8, 3). Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Maràna tha! Vieni, o Signore! (1Cor 16, 22). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23). Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù (2Cor 4, 5). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). Non dico questo per farvene un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri (2Cor 8, 8). Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9, 7). Questo perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! (2Cor 11, 11). Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se io vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? (2Cor 12, 15). Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5, 14).*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22). Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati (Ef 2, 4). Con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore (Ef 4, 2). E camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 2). E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25). Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso (Ef 5, 28). Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 33). La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24). Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del Vangelo (Fil 1, 16).*

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri (Fil 4, 8). E ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8). Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza (Col 3, 12). Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse (Col 3, 19). Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui (1Ts 1, 4). Pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura delle proprie creature (1Ts 2, 7). Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come è il nostro amore verso di voi (1Ts 3, 12). Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri (1Ts 4, 9). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).*

*E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16). Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare (1Tm 6, 2). Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7). Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, senza religione (2Tm 3, 2). Senza amore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene (2Tm 3, 3). Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8). Ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé (Tt 1, 8). A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare (Tt 1, 11). Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini (Tt 3, 4). Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15). Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati (Fm 4-7).*

**PRINCIPIO UNIVERSALE**. Dio è amore. Dio è amore eterno. L’amore eterno di Dio è il suo Figlio Unigenito, nella comunione eterna dello Spirito Santo. **L’uomo, chiamato per creazione ad amare Dio e ogni altro uomo, se vuole vivere questa sua vocazione di creazione, deve attingere perennemente il suo amore nel Figlio suo**. Avendo l’uomo disobbedito al comando del suo Signore, non è più capace di vivere la sua vocazione di natura. **Se oggi vuole amare deve attingere ogni amore in Cristo Gesù. Come attingerà questo amore? Divenendo per la fede nel suo nome e per nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, corpo del suo corpo, vita della sua vita**. Se non diviene corpo di Cristo non può amare. Se si separa dal corpo di Cristo, mai potrà amare. Amerà se rimarrà sempre corpo di Cristo e rimane corpo di Cristo solo se vive la vita di Cristo, vita cioè di purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. **Questo principio è universale e vale per ogni uomo**. Cristo è la sorgente del vero amore. Cristo è il dono che il Padre ci ha fatto. **Chi accoglie questo dono rispettando la verità del dono, sa amare e amerà sempre con amore universale. Chi non accoglie Cristo o non rispetta la verità del suo amore, mai potrà amare: né se stesso, né il suo Creatore e Signore, né l’uomo e neanche le altre creature, perché amare è rispettare la verità sia del Creatore che di ogni altra sua creatura. Questo significa che quando Cristo Gesù è rifiutato, l’uomo rimane nella sua incapacità di natura di amare**. Pensare pertanto ad una ecologia senza la vera fede in Cristo Signore è impossibile. Così come è impossibile pensare ad una vera antropologia senza Cristo Gesù. Cristo e solo Lui è la sorgente del vero amore. Chi vuole amare secondo verità deve necessariamente divenire con Cristo una sola vita.

**ARGOMENTAZIONE**. Se Cristo non è solo la verità della vera carità, ma è anche la sorgente eterna di essa nella sua umanità, **come è possibile che oggi i discepoli di Gesù abbiano deciso di elevare ogni uomo a sorgente della verità della vera carità?** Noi sappiamo che nessuna verità universale potrà essere dichiarata falsa da una verità particolare. **Se è vera la verità universale sono false le verità particolari. Se sono vere le verità particolari, dovrà essere falsa la verità universale**. Se è vero Cristo Gesù è la sorgente universale della vera carità, ogni verità particolare che viene elevata a vera verità della carità è falsa. Da dove è possibile riconoscere che solo la verità universale della vera carità è vera, mentre tutte le altre sono false? Dalla storia. La storia che dall’uomo senza Cristo conduce l’uomo di falsità in falsità e di morte in morte, attesta che senza Cristo Signore, la sua sorgente eterna e universale dell’amore, mai l’uomo sarà capace di amare. Vale per ogni uomo l’allegoria della vite vera e dei tralci narrata da Gesù Signore:

***VANGELO SECONDO GIOVANNI:*** *«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.* ***Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla****.* ***Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*** *Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento:* ***che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici****. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi.* ***Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga;*** *perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

Oggi ci stiamo deformando nella mente e nel cuore. Pensiamo che ogni pensiero della mente sia buono. Crediamo che ogni moto del cuore, sia verso ciò che è oggettivamente bene e sia verso ciò che oggettivamente male, siano la stessa cosa. **Da un lato si confessa la verità di Cristo e dall’altro si accoglie il pensiero del mondo sull’amore. Cristo e il pensiero del mondo sono l’uno la negazione dell’altro. Se si accoglie Cristo si deve rinnegare il mondo. Se si accoglie il mondo necessariamente si dovrà rinnegare Cristo Gesù**. Non può la Chiesa confessare insieme Cristo e il mondo e proclamare l’uno e l’altro veri. Cristo chiede la conversione alla sua Parola, chiede il rinnegamento da tutto ciò che è male. Chiede che si prenda la sua croce e si segua solo Lui. È una richiesta di totale consegna a Lui. Ecco le prime, essenziali Leggi del suo amore e queste Leggi possono essere osservate solo se si è in Lui e si attinge l’amore dal suo cuore.

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,10-48).*

**Questa Legge è l’inizio dell’amore di ogni uomo verso ogni uomo**. E questo amore si può solo attingere nel cuore di Cristo Gesù.

**DEDUZIONE**. Alla luce di quanto detto finora dobbiamo e possiamo dedurre una sola conclusione: **Oggi il pensiero del mondo ha conquistato mente e cuore dei discepoli di Gesù. Non è più il pensiero di Cristo che governa il cristiano, ma il pensiero del mondo. Noi sappiamo che il pensiero del mondo nega il pensiero di Cristo Gesù, ma anche il pensiero di Cristo nega il pensiero del mondo**. Poiché è l’accoglienza del pensiero di Cristo che fa il cristiano, dobbiamo concludere che oggi il cristiano sta decretando la morte del cristiano? Perché sta decretando la morte del cristiano? **Perché ha decretato che Cristo Gesù e gli altri sono sullo stesso piano, senza alcuna differenza. Il pensiero di Cristo e il pensiero del mondo sono alla pari, anzi il pensiero del mondo ha la priorità sul pensiero di Cristo Gesù**. Affermando questo, noi condanniamo l’uomo a vivere di non vero amore, non vera carità, non vera giustizia, non vera umanità.

Di chi è la responsabilità di questo disastro umano frutto del disastro cristologico? **La responsabilità è prima di tutti degli Apostoli del Signore, mandati nel mondo per fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**. Dicendo i cristiani che con gli uomini il cristiano si deve relazionare in fratellanza, presentandosi uguale ad ogni altro uomo, e non come qualcuno che ha qualcosa in più da donare e il più da donare è Cristo Gesù, la Carità del Padre a noi data per la nostra vita eterna, **altro non facciamo se non dichiarare la non utilità di Cristo, la sua inutilità. Ma così permettendo, l’Apostolo del Signore, dal momento che non corregge l’errore, la falsità, la menzogna permette che lui stesso sia dichiarato non utile, anzi inutile all’uomo**. A che serve un Apostolo del Signore se anche lui si deve relazionare in fratellanza e non può chiedere alcuna conversione a Cristo? A nulla. **Dichiara se stesso un essere inutile, vano. No solo dichiara se stesso un essere inutile e vano, anche la Chiesa di Dio dichiara una “istituzione” inutile e vana, dal momento che anch’essa deve relazionarsi in fratellanza e non in conversione**. Tanta stoltezza è il frutto di una missione e di una responsabilità non esercitata. Ma di ogni responsabilità non esercitata si deve rendere conto in eterno quando saremo dinanzi al nostro Supremo Giudice che è Cristo Gesù.

#### Il separatore della verità di Cristo Gesù dalla falsità del mondo

Il separatore della verità di Cristo Gesù dalla falsità del mondo è l’Apostolo del Signore. Lui deve vivere questo ministero sempre nella più grande sapienza, intelligenza, conforto, guida, assistenza dello Spirito Santo. Ecco alcune regole che lui sempre dovrà osservare se vuole separare secondo la verità di Cristo. Perché l’Apostolo di Cristo Gesù deve separare ogni cosa secondo purissima verità? Perché dal suo discernimento nasce la pena da infliggere. Questo ci spinge ad offrire una doverosa riflessione su discernimento e pena.

**Principi di ordine generale. PRIMO PRINCIPIO.** Ogni pena ingiusta che viene inflitta è peccato gravissimo agli occhi del Signore. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. **Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore**. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva, rivelata – e ci sono le pene.

**SECONDO PRINCIPIO.** Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. **È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia per infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro**. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto. **Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato.** Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima.

**TERZO PRINCIPIO.** Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. **Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata.** Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre **separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare.** Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. **Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata, dichiarata non esistente. Anche un’amicizia può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità**.

**QUARTO PRINCIPIO.** Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. **È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio**. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. **È un invio per essere boia, non giudice**. Chi riceve il mandato per indagare e in seguito alle indagini emettere un giudizio secondo purissima verità storica, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, **allora è suo obbligo non accogliere il mandato. Esso va rifiutato. Se lui accetta il mandato e anziché esercitare un giudizio secondo purissima indagine per mettere in luce secondo purissima verità divina e storica, ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini.** Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, **calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe.** Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. **Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate.**

**QUINTO PRINCIPIO.** Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità **deve essere colmo di Spirito Santo**. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. **È privo della Spirito Santo e della sua divina luce**. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. **È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica.**

**SESTO PRINCIPIO.** Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. **Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine.** Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique.

**SETTIMO PRINCIPIO. Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità.** Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. **Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile**. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va considerato.

**OTTAVO PRINCIPIO**. Ancora un’altra verità va annunciata. **La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena sproporzionata anche questo è un delitto agli occhi del Signore e va riparato**.

**NONO PRINCIPIO.** Chi poi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, **deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false**. Sappiamo che il nostro Dio è onnisciente. **Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere di lamento oppure voci false**:

*Dal Libro della Genesi: “Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21).*

Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false di lamento. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constatata, non secondo le voci false ascoltate. **Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra.** Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno?

**DECIMO PRINCIPIO.** Questo giudice sappia che **se operasse il suo giudizio con farisaica farsa, peccherebbe contro lo Spirito Santo, perché il suo giudizio sarebbe vera impugnazione della verità storica e chi impugna la verità storica è sempre sull’orlo del peccato contro lo Spirito Santo**. Questo peccato sempre si consumerebbe se lui emettesse una sentenza iniqua sul fondamento **della sua farisaica inchiesta, nella quale inevitabilmente le coscienze verrebbero calpestate e la verità storica schiacciata**. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata della verità. **Un giudice, anche se vi è un grammo di verità che emerge dalla sua indagine, è obbligato a rendere giustizia a questo grammo di verità.** **Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità**. In nome di Dio, in nome della sua verità, si calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Ecco alcune norme dell’Antico Testamento e del Nuovo:

*“Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un’ingiustizia. Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto” (Es 23,1-2).*

*Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo. Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole. Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti” (23,6-8).*

*“Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza. Ora il terrore del Signore sia con voi; nell’agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c’è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni”. Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d’Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme. Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli. Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono» (2Cro 19,4-11).*

*“I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!” (1Tm 5,17-22).*

**UNDICESIMO PRINCIPIO**. Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che **la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa**. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato**. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature**.

**CONCLUSIONE.** Dobbiamo confessare che per molti cuori, questi principi per il retto giudizio, **sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che questi principi devono regolare la vita quotidiana di ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano.** Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia lui deve giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal suo cuore. **Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando tutta la Chiesa.** Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi.

Ci protegga la Madre di Dio da ogni giudizio falso. Ci ottenga la grazia di giudicare la storia secondo purissima giustizia e mai dalle apparenze e mai dalla voci maligne che giungono al nostro orecchio. Perché questo mai accada ci ottenga la grazia di essere sempre colmati di Spirito Santo, crescendo ogni giorno in sapienza e grazia.

Anche leggere e commentare la Parola del Signore è discernimento, perché separazione della volontà di Dio dal pensiero dell’uomo. Oggi la separazione è avvenuta. Anche il giudizio è stato emesso. La Parola della Scrittura assieme alla verità della Tradizione vanno rimosse. Il loro posto lo deve prendere il pensiero del mondo. È questa decisione vera condanna dell’uomo ad una schiavitù eterna. Che mai per noi avvenga un tale delitto. Si condannerebbe tutta l’umanità alle tenebre eterne.

*Sac. Costantino Di Bruno*

*Catanzaro 29 Giugno*

*Solennità dei Santi Pietro e Paolo*

# CAPITOLO I

#### LETTURA DEL TESTO

1Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, 2alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: 3grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

4Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, 5perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. 6La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. 7La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

8Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, 9in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. 10Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, 11lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. 12Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

13Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. 14Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. 15Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; 16non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

17Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. 18E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. 19Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! 20Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

21Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. 22Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.

23Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, 24insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

25La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

# PENSIERI

## Indirizzo e saluto

1Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore,

Paolo si annuncia a Filemone come **il prigioniero di Cristo Gesù**. Dagli Atti degli Apostoli (Capitolo XVI) conosciamo che è stato incarcerato nella **Città di Filippi**. La prigionia è durata solo una notte. Sempre dagli Atti degli Apostoli (Capitoli XXII – XXVIII), sappiamo che l’Apostolo Paolo è stato tenuto in carcere **a Cesarea per più di due anni**. Poi da Cesarea è stato mandato a Roma per sottoporsi al giudizio di Cesare. A Roma viveva in una casa presa in affitto, sotto custodia, ma godeva di una certa libertà. Poteva ricevere persone. Nelle sue Lettere Paolo a volte fa riferimento alla prigionia, ma ignoriamo dove essa sia avvenuta e anche il tempo della sua durata.

*Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me (Rm 16, 7). Nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni (2Cor 6, 5). Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte (2Cor 11, 23). Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili... (Ef 3, 1). Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto (Ef 4, 1). Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone (Fm 1, 1). Preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9). Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù (Fm 1, 23).*

Sono da notare alcune differenze nel definirsi prigioniero: il prigioniero **di Cristo Gesù per voi gentili**. Il prigioniero **nel Signore**. Il prigioniero **di Cristo Gesù**. Il prigioniero **per Cristo Gesù**. Se si vuole dare un significato altamente spirituale, possiamo dire che **l’Apostolo si considera il catturato dall’amore di Cristo, il conquistato dalla luce di Cristo**, per portare l’amore e la luce di Cristo ad ogni uomo. Di conquista l’Apostolo Paolo parla nella Lettera ai Filippesi:

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione;* ***ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù****.* ***Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata****. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3,12-14).*

Ai saluti di Paolo si aggiungono anche quelli del fratello Timòteo. Paolo e Timoteo salutano il carissimo Filèmone, definito: nostro collaboratore. **La collaborazione è sempre in vista del Vangelo**. Anche aiutare materialmente i missionari e gli inviati di Cristo Gesù è purissima collaborazione. **Particolare collaborazione è quella con l’Ordine episcopale ed è quella propria dei presbiteri.** Questa è una collaborazione specialissima.

*Ini qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. Ini verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città (Mt 10,11-15).*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,40-42).*

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni (Lc 8,1-3).*

*Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3). Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9). Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti (Rm 16, 21). Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1Cor 3, 9). Siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro (1Cor 16, 16). Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perchè nella fede voi siete già saldi (2Cor 1, 24). E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15). Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo (2Cor 8, 23).*

*Dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4, 16). E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4, 11). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone (Fm 1, 1). Con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori (Fm 1, 24).*

**2alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa:**

Il saluto è esteso alla sorella Pafia, ad Archippo, definito dall’Apostolo Paolo nostro compagno nelle lotta per la fede, e alla comunità che si raduna nella casa di Filèmone. **Sappiamo che la Chiesa delle origini si riuniva in case private**. Non aveva ancora i suoi particolari luoghi sacri, così come le avevano tutte le altre religioni. Gli ebrei avevano le loro sinagoghe. I pagani i loro templi. **Se Gesù non ha neanche un luogo dove posare il capo, neanche alla sua Chiesa ha dato un luogo dove posare il capo**. La casa degli uomini è la casa di Dio e il cuore degli uomini è il tempio vivo dello Spirito Santo.

*Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo (Rm 16, 5). Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narcìso che sono nel Signore (Rm 16, 11). Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11, 22). E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11, 34). Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea (1Cor 14, 35). Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa (1Cor 16, 19). Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare (Fil 4, 22). Salutate i fratelli di Laodicèa e Ninfa con la comunità che si raduna nella sua casa (Col 4, 15).*

*Ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità (1Tm 3, 15). Inoltre, trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene (1Tm 5, 13). Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare all'avversario nessun motivo di biasimo (1Tm 5, 14). Al loro numero appartengono certi tali che entrano nelle case e accalappiano donnicciole cariche di peccati, mosse da passioni di ogni genere (2Tm 3, 6). Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene (2Tm 4, 13). Alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e alla comunità che si raduna nella tua casa (Fm 1, 2).*

3grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

A tutti l’Apostolo Paolo e Timoteo augurano grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. Dio è nostro Padre. Gesù Cristo è Signore nostro. Mai vanno separati Dio Padre e Gesù Cristo Signore. Quando o si separa Dio Padre da Cristo Gesù o Cristo Gesù da Dio Padre, per noi non si può più compiere il mistero della redenzione della salvezza. Dio Padre e Cristo Gesù vivono nell’unità dello Spirito Santo e nella sua eterna e divina comunione. O la nostra fede è nel mistero trinitario o essa non è vera fede. Senza il Padre non c’è redenzione. Senza Cristo Gesù non c’è redenzione. Senza lo Spirito Santo non c’è redenzione. Il Padre dona. Il Figlio si lascia donare. Lo Spirito Santo ci dona al Padre nel suo Figlio Cristo Gesù Signore nostro. Fede perfetta se è fede nel mistero della Beata Trinità. Alcune riflessione potranno aiutarci:

#### 

#### Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Il Vangelo ci annunzia che **ogni discepolo di Gesù dovrà essere battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**. Il nome è uno, perché la sostanza divina è una. In questa unica e sola sostanza divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. **Pur essendo la natura una e le Persone tre, le Persone sono distinte l’una dall’altra, sono uguali nella maestà e nell’eternità che è proprio della natura divina, sono però differenti nelle relazioni. Queste non sono uguali.** La diversità delle relazioni ci aiuta a penetrare in qualche modo il mistero che è la vita stessa del nostro Dio, Uno e Trino, nel cui nome ogni uomo è chiamato a lasciarsi battezzare.

**Il Padre genera il Figlio nell’eternità, in principio. È però un principio senza tempo.** Si tratta di un principio eterno. Tutto ciò che esiste nel tempo, ha un inizio preciso, determinato, storico. **Tutto ciò che è eterno è invece senza inizio. Il Verbo ha il principio, ma non l’inizio**. Il suo principio è l’eternità. *“In Principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”.*

Da sempre Dio è Padre, da sempre il Verbo è il Figlio unigenito del Padre, da sempre lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. **Solo il Padre genera il Figlio e lo genera nell’eternità, in principio senza alcun inizio. Se il Verbo avesse un inizio non sarebbe eterno. Avrebbe iniziato ad esistere**. Non sarebbe la stessa natura di Dio che è una sola. Avremmo in Dio due nature, quella del Padre e quella del Figlio.

Adamo è natura umana. È stato creato nel tempo. Prima c’era Adamo. Poi ha iniziato ad esistere Eva. Eva ed Adamo sono due nature differenti e due persone differenti. Dalla loro vita hanno iniziato ad esistere i figli, che godono però di una natura personale, propria a ciascun figlio. Vengono nel tempo, non sono contemporanei di Eva e di Adamo, anche se sono loro figli.

**Nulla di tutto questo in Dio**. **La natura è una ed è eterna, senza principio e senza fine.** In questa unica e sola natura sussistono Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Padre però genera il Figlio. **Non c’è un momento in cui il Padre è esistito senza il Figlio. In eterno esiste il Padre, in eterno esiste il Figlio, per generazione. È questo il mistero.** Il Figlio non possiede una natura diversa da quella del Padre, ha la stessa natura divina, perché la natura divina è una sola. Il Padre dona la vita al Figlio. Il Figlio dona la vita al Padre. **Padre e Figlio si donano la vita nello Spirito Santo che è eterno e consustanziale come eterni e consustanziali sono il Padre e il Figlio.** Lo Spirito Santo è l’Amore donato del Padre al Figlio e del Figlio al Padre. È la verità del Padre che si riversa tutta sul Figlio e del Figlio che si riversa tutta sul Padre. **È la comunione eterna di amore e di verità tra il Padre e il Figlio ed è Persona distinta dal Padre e dal Figlio.**

È questo il grande mistero che avvolge la Beata Trinità e che rende tutti i nostri concetti creati inadeguati ad esprimere quanto si compie in essa, *ad intra* di sé. La seconda Persona, cioè il Figlio, si fa carne nel seno della Vergine Maria. **Assume l’intera nostra natura umana, ma non diviene persona umana. La Persona è una: quella del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, che è eterno, increato, generato però da Lui e da Lui nato** come *“luce da luce, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre”*.

In Cristo non ci sono due persone, abbiamo però due nature: la divina e la umana. Gesù è vero nella divinità ed è vero nella sua umanità. È vero uomo e vero Dio. **Le due nature non comunicano tra di loro le proprietà. La divinità è immortale, eterna, increata e tale rimane per sempre. Non è la divinità che si fa carne. È il verbo che si fa carne, cioè la Persona eterna che sussiste però nell’unica e sola natura divina nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo e tuttavia né il Padre si incarna e né lo Spirito Santo**. La natura umana è creata, corruttibile, mortale. **Chi muore è il Verbo di Dio sulla croce, muore non nella sua Persona divina che è eterna ed immortale, non muore la sua natura divina che è spirituale e mai può morire, muore il Verbo di Dio nella sua natura umana**. L’anima si separa dal suo corpo e il Verbo muore nella sua umanità. Non può più operare, agire come Verbo della vita incarnato. Potrebbe agire come Verbo, **ma l’Incarnazione è un processo irreversibile**. Per tre giorni il Verbo incarnato è nel seno del sepolcro, ridotto all’impotenza dalla morte. Ma poi risorge e ricomincia la sua vita di Verbo Incarnato in un modo tutto nuovo nel suo corpo che è ora incorruttibile, spirituale, glorioso, immortale.

**Lo Spirito Santo come è la comunione tra il Verbo e il Padre così è la comunione tra il Verbo Incarnato ed il Padre.** Il Verbo Incarnato è stato sempre mosso dallo Spirito Santo e sempre messo in comunione con il Padre suo. In Cristo noi siamo figli di Dio, **immessi anche noi nella comunione dello Spirito Santo, partecipiamo ad ogni relazione che Cristo Gesù vive con il Padre e con lo Spirito Santo. Il mistero trinitario nel Battesimo diviene mistero del cristiano.** Vergine Maria, Tu con la Beata Trinità vivi una relazione unica, irripetibile, eterna, anche se è iniziata nel tempo. È con inizio, ma senza fine: **del Padre Tu sei la Figlia prediletta. Del Figlio sei la Madre sempre Vergine. Dello Spirito Santo sei la mistica Sposa. Del cristiano sei la Madre.** Tu che hai vissuto questa singolare relazione con la Beata Trinità senza peccato, nella più alta santità, aiutaci ad imitarti e così troveremo anche noi grazia presso Dio come l’hai trovata Tu.

#### 

#### Egli mi glorificherà

Nel Cenacolo, Gesù parla ai suoi discepoli come un amico parla ad un altro amico. Avviene con Gesù infinitamente più di quanto è avvenuto tra Dio e Mosè: *“Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia - per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nel paese di Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutto il suo paese, e per la mano potente e il terrore grande messo in opera da Mosè davanti agli occhi di tutto Israele”* (Dt 34,10-12). In Cristo Gesù, Dio non parla solo faccia a faccia con i suoi discepoli, conversa con loro cuore a cuore, spirito a spirito. In Lui, Dio si manifesta nello splendore del suo mistero di Unità e di Trinità. L’unico Dio, il solo Dio, il Creatore del Cielo e della terra è Padre, Figlio e Spirito Santo.

**Il mistero trinitario viene rivelato in relazione a Gesù Signore.** I discepoli potranno conoscere tutto del loro Maestro non oggi. Oggi non sono capaci di portare il peso di una rivelazione globale, totale. Le cose da dire sono ancora molte. Non si può metterle nel cuore in una sola volta. Esso scoppierebbe. **Ancora è troppo piccolo per poter contenere tutto il mistero divino ed umano di Gesù; tutto il mistero dell’unità e della trinità di Dio.**

Gesù orienta verso questo mistero dicendo chi è colui che lo porterà a pienezza di rivelazione nel loro cuore e nella loro mente: lo Spirito della verità. **Egli è lo Spirito della verità perché è il solo che conosce la verità del Padre e del Figlio. Il Padre non è stato generato. Il Figlio è stato generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Da sempre è il Padre che ha generato e da sempre è il Figlio che è stato generato. Il Figlio è dal Padre. Il Padre non è da nessuno.** È in se stesso senza alcun principio. È se stesso da sempre e per sempre. La sostanza è una. Le persone sono due: Padre e Figlio.

**Nell’istante eterno, senza prima e senza dopo, della generazione del Verbo è anche lo Spirito Santo, il quale non è generato dal Padre, procede invece dal Padre e dal Figlio**. La sapienza dogmatica e teologica della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica ci insegna che **lo Spirito Santo è la Persona eterna ed è la Comunione d’amore che il Padre riversa sul Figlio e che il Figlio riversa interamente sul Padre. Questo Soffio eterno di amore della comunione divina tra il Padre e il Figlio è lo Spirito Santo.** Per questo lo Spirito Santo conosce Cristo Gesù. È il suo Soffio eterno ed anche incarnato dell’amore di Cristo per il Padre. Per questo conosce il Padre: è il suo Soffio eterno, divino che si riversa tutto sul Figlio. **Lo Spirito Santo è la vita del Padre e del Figlio, del Padre che è data al Figlio, del Figlio che è data al Padre, oggi e sempre, in un processo eterno che non conosce fine.**

La natura è una, le persone tre: Padre, Figlio e Spirito Santo. Sono uguali e distinte, divine ed eterne. Le tre persone sussistono nell’unica natura divina che è indivisibile. **Dal Padre è generata la Persona divina del Figlio, non la natura divina, che è una. Dal Padre e dal Figlio procede la Persona divina dello Spirito Santo, ma sempre sussistente nell’unica e sola natura divina.** Non vi sono tre nature divine, ma una sola. Non vi è una sola Persona divina, ma tre: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo è il mistero e mistero rimarrà per l’eternità. **Essendo lo Spirito Santo la vita d’amore e di verità del Padre e del Figlio, Egli conosce eternamente e divinamente sia il Padre che il Figlio; avendo sempre mosso e guidato anche la vita umana, storica del Figlio, del Figlio Incarnato** Egli conosce ogni cosa. Per questo lo Spirito verrà e guiderà i discepoli a tutta la verità. **Tutta la verità è quella eterna e quella storica, quella divina e quella umana di Gesù Signore.** Dirà le cose che sono accadute ed anche le cose che i discepoli mai hanno conosciuto, perché mai sono state raccontate. Il mistero di Gesù è infinito e per questo lo Spirito Santo sempre dovrà aggiungere rivelazione a rivelazione, in modo che gli Apostoli di Gesù lo possano comprendere perfettamente, per quanto è loro possibile, per quanto lo può una mente umana, anche se illuminata, fortificata, abitata dallo stesso Spirito del Signore.

**Nello Spirito Santo il Padre ha dato tutto a Gesù. Niente che è del Padre, è del Padre, tutto ciò che è del Padre è del Figlio. Lo Spirito Santo non dirà cose di Gesù che non siano anche del Padre e non dirà cose del Padre che non siano anche cose di Gesù.** Egli rivelerà tutta la vita del Padre che è in Cristo Gesù e tutta la vita di Cristo Gesù che è nella vita del Padre. Non ci sarà sulla terra una opposizione tra il Padre e il Cristo Signore. Non c’è alcuna rivelazione che non riguardi il mistero di Gesù. **È nel mistero di Gesù che si conosce il Padre e lo Spirito Santo. È nel mistero di Gesù che si conosce il mistero dell’uomo. È sempre nel mistero di Gesù che noi possiamo conoscere il mistero dell’eternità e del tempo, di ciò che è prima del tempo e di quanto viene dopo.**

Fuori del mistero di Cristo Gesù nessuno mai potrà conoscere secondo pienezza di verità il mistero del Padre e dello Spirito Santo. **Fuori del mistero di Gesù, non si conosce il mistero del vero Dio, che è mistero di unità e di trinità. Dio Onnipotente, l’unico Dio Creatore e Signore dell’universo è Padre, Figlio e Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci svela il mistero di Cristo, nel quale è il suo mistero e il mistero del Padre.** Vergine Maria, Tu che sei Figlia del Padre, Madre del Figlio, mistica Sposa dello Spirito Santo, aiutaci dal Cielo a vivere il nuovo mistero che lo Spirito Santo ha compiuto in noi nelle acque del Battesimo: ci ha generati quali figli adottivi del Padre, ci ha fatti Corpo di Cristo e suo tempio santo, sua perenne abitazione sulla nostra terra.

#### 

#### Sulle vie dello Spirito

In seno alla Trinità beata il mistero di comunione tra Padre e Figlio si vive nello Spirito Santo. Per sua opera si compie il desiderio del Padre nel Figlio e del Figlio nel Padre, in un movimento eterno di amore purissimo.

**Il desiderio del Padre è il dono della sua vita al Figlio; quello del Figlio è la consegna della sua volontà al Padre. Il Figlio sa nello Spirito che il desiderio del Padre è la sua vita; il Padre sa, nello stesso Spirito, che il desiderio del Figlio è il ritorno di questa vita attraverso il dono della sua volontà**. Il Padre vuole solo l’amore del Figlio e a Lui dona tutta la sua vita; vuole la volontà del Figlio solo per ricolmarla della sua carità; ma anche il Figlio consegnando la sua volontà al Padre, altro non vuole se non ciò che desidera il Padre: che l’abbondanza del suo amore si riversi interamente in Lui.

**In questo movimento eterno di amore trinitario l’uomo è chiamato a vivere il suo essere e questa vocazione non può realizzarsi se non per opera dello Spirito Santo.** Attraverso lo Spirito, tutta la vita divina viene comunicata e data all’uomo, nella consegna che questi fa inizialmente a Dio della sua volontà. **Come lo Spirito è eternamente presente, nello scambio di amore e di verità tra il Padre e il Figlio, allo stesso modo deve essere presente nel processo di conversione e di santificazione dell’uomo.** Le sue vie, coessenziali e coesistenti, sono due: la santità personale e la ministerialità sacramentale della Chiesa.

La santità personale è la via della missione, che è in sé il dono della verità nella carità di Dio. **Non può essere data la verità senza la carità, ma neanche la carità senza la verità. Perché ci sia in lui la pienezza della verità e della carità, che sono lo strumento dello Spirito attraverso il quale egli opera nei cuori la conversione e la santificazione, è necessario che il cristiano attenda ogni giorno alla perfezione, nella piena risposta ai desideri che Dio ha su di lui e che sono la comunicazione della sua vita, che il cuore si deve accingere a ricevere attraverso il dono totale della sua volontà al suo Signore.**

Man mano che accoglie il desiderio dello Spirito nella consegna della sua volontà, il cristiano viene ricolmato della vita eterna e reso idoneo a svolgere nel mondo la missione di salvezza. **Considerare la missione come dono della santità di Cristo in noi, nella verità e nella carità, ci libera da tutto quel fare umano che immancabilmente, puntualmente, lascia l’uomo così come esso è, poiché non si va all’incontro con lui seguendo le vie dello Spirito.** Nella santità lo Spirito, attraverso la nostra verità, parla al cuore di colui che si incontra e per mezzo della carità di cui siamo pieni lo attira, lo scuote dentro, lo attrae sulle vie di Dio, lo porta ad immergersi nei canali della grazia, lo fa rinascere e crescere nei sacramenti della salvezza. Colui che si ricolma di vita eterna attraverso la ministerialità della Chiesa, deve condividerla con gli altri suoi fratelli, trasformandosi in uno strumento di comunione perché quanti non conoscono e non amano il Signore, attraverso il dono della verità e della carità, che giorno per giorno aumentano e si ingrandiscono nel suo cuore, imparino come si risponde allo Spirito Santo e divengano a loro volta suoi strumenti di salvezza. **Il cristiano che crea attorno a sé un movimento di comunione nello Spirito, si trasforma in servo di Dio per la conversione e la santificazione del mondo, diviene via per dare la verità e la carità che vengono da Dio.**

**La comunione nello Spirito ci aiuta a conoscere il desiderio di Dio e a compierlo, ci dona la forza per poterlo realizzare, ci costituisce strumenti perché altri possano essere aiutati a vivere quanto è sua volontà in ordine al dono della sua vita eterna.** Questa comunione non può essere vissuta se non nella grande umiltà, che ci fa vedere noi e gli altri servi dell’unico Spirito perché il Signore possa compiere i suoi desideri nel mondo. **In chi vive la consegna della sua volontà a Dio lo Spirito Santo concepisce il Verbo della vita, lo concepisce spiritualmente, non fisicamente, non materialmente, perché possa darlo come verità e carità di Dio al mondo intero.** Beato quell’uomo che sa riconoscere ogni strumento dello Spirito per la sua crescita in verità e in carità e sa servirsene, nella grande umiltà, per la sua santificazione. Anche questa è via dello Spirito: **chiunque è suo strumento deve essere accolto con sincerità di cuore, con serenità d’animo, con forte volontà di ricevere il tesoro nascosto nella sua persona, perché si cresca nella verità e nella carità, dono della vita eterna che Dio fa ad ogni creatura in Cristo suo Figlio, per mezzo dello Spirito,** che agisce nel cuore di chi vive di verità e di carità, per lo sviluppo e la crescita in lui della vita soprannaturale, per la salvezza di ogni uomo, perché salga al Padre dei cieli una gloria sempre più grande.

Madre di Gesù, perfettissimo strumento della verità e della carità, sempre a disposizione dello Spirito per compiere nel mondo il desiderio del Padre, quello cioè di comunicare la sua vita eterna ad ogni creatura attraverso il Verbo che in te si fa carne e costituisce la carne strumento dello Spirito, per la redenzione dell’umanità, **Tu ci insegni che la missione vera e santa è nella donazione del cuore e della mente, dello spirito e del corpo, dei sentimenti e della volontà allo Spirito, perché, rendendoli strumenti del Verbo della Vita, la Vita nuovamente si espanda sulla terra.** Madre consegnata allo Spirito Santo, aiutaci a vivere di perfetta comunione con lo Spirito di Dio, **ad essere il suo desiderio, la sua via, il suo strumento per il dono della Vita al mondo**. Lo Spirito concepirà in noi il Verbo della Vita e noi, nella verità e nella carità che vengono da Lui, daremo la santità ai fratelli per la loro conversione e salvezza.

Oggi noi discepoli di Gesù stiamo commettendo un grande crimine: stiamo privando ogni uomo della vera salvezza, della vera redenzione, della sua vera umanità, perché abbiamo separato il Padre dal Figlio e dallo Spirito Santo, il Figlio dal Padre e dallo Spirito Santo, lo Spirito Santo dal Padre e dal Figlio, la Chiesa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo e l’abbiamo consegnata a quel Dio unico che è senza nome, senza volto, senza parola, senza verità, senza redenzione, senza giustizia, senza vera misericordia. Se non ricostruiamo la più perfetta unità, nella purissima verità, per nessun uomo vi sarà salvezza. Saremo tutti condannati a vagare in un deserto senza alcuna vita. Ma già stiamo sperimentando i frutti di morte che la separazione della Chiesa dal mistero del Dio uno nella sua natura e trino nelle sue persone sta producendo nel mondo. Se non faremo presto, il deserto antropologico fatto di disumanità è la sola casa nella quale siamo condannati a vivere.

## Ringraziamento e preghiera

4Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere,

l’Apostolo Paolo vive di una ininterrotta comunione con Dio. A Lui chiede ogni grazia perché possa portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Non solo. Chiede anche ogni grazia perché il Vangelo seminato nei cuori produca molto frutto. Sempre ringrazia Dio per i frutti che la grazia di Dio ha prodotto in lui e per mezzo di Lui, ma anche nei discepoli di Gesù e per mezzo di essi. Per l’Apostolo Paolo è Dio che opera tutto in tutti. A Lui sempre si deve chiedere di operare. Lui sempre si deve ringraziare per tutto il bene operato.

*Vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio,* ***che opera tutto in tutti*** *(1Cor 12, 6). E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché* ***Dio sia tutto in tutti*** *(1Cor 15, 28). Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma* ***Cristo è tutto in tutti*** *(Col 3, 11).*

Anche di Filemone sempre l’Apostolo Paolo si ricorda nelle sue preghiere e per Filemone sempre ringrazia Dio per tutto il bene da lui compiuto, sempre fortificato, confortato, sostenuto dalla grazia del Signore. Senza questa comunione ininterrotta con Dio nella preghiera non esisterebbe l’Apostolo Paolo, il missionario di Cristo Gesù che senza mai fermarsi percorre la terra e il mare per guadagnare qualcuno a Cristo. Lui e la grazia di Dio sono una cosa sola. Nulla lui fa senza la grazia. Lui tutto opera per mezzo della grazia.

*Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome (Rm 1, 5). A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7). Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8). Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa (Rm 1, 21). Ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24). Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi (Rm 4, 16). Per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2).*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15). E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione (Rm 5, 16). Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17). La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20). Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? (Rm 6, 1). Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia (Rm 6, 14). Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? E' assurdo! (Rm 6, 15). Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso (Rm 6, 17).*

*Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia (Rm 11, 5). E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11, 6). Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 36). Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato (Rm 12, 3). Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede (Rm 12, 6). Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio (Rm 14, 6). Tuttavia vi ho scritto con un po’ di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15). Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20).*

*Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1, 3). Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4). Che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7). Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio (1Cor 1, 14). Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce (1Cor 3, 10). Se io con rendimento di grazie partecipo alla mensa, perché dovrei essere biasimato per quello di cui rendo grazie? (1Cor 10, 30). E, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 24). Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? (1Cor 14, 16). Tu puoi fare un bel ringraziamento, ma l'altro non viene edificato (1Cor 14, 17). Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue molto più di tutti voi (1Cor 14, 18). Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me (1Cor 15, 10). Siano rese grazie a Dio che ci dá la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (1Cor 15, 57). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23).*

*Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (2Cor 1, 2). Grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti (2Cor 1, 11). Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, perchè riceveste una seconda grazia (2Cor 1, 15). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14). Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15). E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (2Cor 6, 1). Vogliamo poi farvi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia (2Cor 8, 1). Domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4). Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9). Siano pertanto rese grazie a Dio che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! (2Cor 8, 16).*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8). Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro (2Cor 9, 11). Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio (2Cor 9, 12). A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti (2Cor 9, 13). E pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14). Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono! (2Cor 9, 15). Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9). La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. (2Cor 13, 13).*

*Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (Gal 1, 3). Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro Vangelo (Gal 1, 6). Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque (Gal 1, 15). E riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9). Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18). Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Ef 1, 2).*

*Secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto (Ef 1, 6). Nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia (Ef 1, 7). Non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere (Ef 1, 16). Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7). Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio (Ef 2, 8). Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13). Penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro beneficio (Ef 3, 2). Del quale sono divenuto ministro per il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù dell'efficacia della sua potenza (Ef 3, 7). A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8). A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 7).*

*Lo stesso si dica per le volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Si rendano invece azioni di grazie! (Ef 5, 4). Rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5, 20). La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24). Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Fil 1, 2). Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi (Fil 1, 3). È giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1, 7). So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19). Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29). Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti (Fil 4, 6). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2). Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi (Col 1, 3).*

*Il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6). Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1, 12). Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie (Col 2, 7). E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre (Col 3, 17). Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie (Col 4, 2). Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno (Col 4, 6). Il saluto è di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4, 18).*

*Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! (1Ts 1, 1). Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente (1Ts 1, 2). Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini ma, come è veramente, parola di Dio, che opera in voi, che credete (1Ts 2, 13). Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio (1Ts 3, 9). In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi (1Ts 5, 28). Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 2). Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole (2Ts 1, 3). Perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi (2Ts 3, 18).*

*A Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2). Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero (1Tm 1, 12). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini (1Tm 2, 1). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie (1Tm 4, 4). Professando la quale taluni hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 21). Al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro (2Tm 1, 2). Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno (2Tm 1, 3).*

*Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9). Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1). Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22). A Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4). È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini (Tt 2, 11). Perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7). Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3, 15). Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (Fm 1, 3). Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere (Fm 1, 4). Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito (Fm 1, 22). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).*

5perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi.

Ecco il motivo per il quale l’Apostolo Paolo sempre si ricorda di Filemone nelle sue preghiere: perché sente parlare della sua carità e della fede che ha nel Signore nostro Gesù e verso tutti i santi. La carità e la fede parlano di Filemone. Carità e fede sono nel Signore Gesù. Se sono nel Signore Gesù, sono nella sua Parola, secondo la sua Parola. Sono obbedienza alla Parola. Filemone ama Gesù secondo la Parola di Gesù. Filemone ama Gesù secondo la Parola di Gesù. La Parola di Gesù non regola solo la relazione con Gesù, la regola anche verso tutti i santi. Chi sono i santi? Sono il corpo di Cristo Gesù che vive nella storia. Sono anche il corpo di Gesù che vive nell’eternità. Carità e fede di Filemone sono rivolte verso tutti i santi che sono corpo di Gesù sulla terra.

Non c’è fede e carità in Cristo, se non c’è fede e carità verso il suo corpo. Cristo Gesù e il suo corpo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù va amato con purissima obbedienza alla sua Parola, così anche il suo corpo va amato con purissima obbedienza alla Parola. Dalla Parola nascono fede, speranza e carità. Dalla Parola in obbedienza alla Parola noi siamo chiamati a vivere la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità verso i santi, cioè verso il corpo di Cristo che è la sua Chiesa. **Se noi non mettiamo la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità a servizio dei santi, è segno che esse sono morte in noi. Né possiamo vivere la carità senza la fede e la speranza, né la speranza senza la fede e la carità, né la fede senza la speranza e la carità**. È questo oggi il male che sta consumando il corpo di Cristo e lo sta riducendo in polvere del suolo: pensiamo di mettere la carità a servizio della Chiesa, ma privandola della fede e della speranza. **Senza il dono della vera fede e della vera speranza, la nostra carità è vana**. Nell’Antico Testamento troviamo due brani che potranno insegnarci molto. La fede è posta a fondamento della speranza e la carità interamente a servizio della fede. Fede, speranza e carità insieme producono grandi frutti di vita eterna.

*Non molto tempo dopo, il re inviò un vecchio ateniese per costringere i Giudei ad allontanarsi dalle leggi dei padri e a non governarsi più secondo le leggi di Dio, e inoltre per profanare il tempio di Gerusalemme e dedicare questo a Giove Olimpio e quello sul Garizìm a Giove Ospitale, come si confaceva agli abitanti del luogo. Grave e intollerabile per tutti era il dilagare del male. Il tempio infatti era pieno delle dissolutezze e delle gozzoviglie dei pagani, che si divertivano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne, introducendovi pratiche sconvenienti. L’altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato né celebrare le feste dei padri né semplicemente dichiarare di essere giudeo. Si era trascinati con aspra violenza ogni mese, nel giorno natalizio del re, ad assistere al sacrificio e, quando giungevano le feste dionisiache, si era costretti a sfilare in onore di Diòniso coronati di edera. Su istigazione dei cittadini di Tolemàide, fu poi emanato un decreto per le vicine città ellenistiche, perché anch’esse seguissero le stesse disposizioni contro i Giudei, li costringessero a mangiare le carni dei sacrifici e mettessero a morte quanti non accettavano di aderire alle usanze greche. Si poteva allora capire quale tribolazione incombesse. Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i bambini alle loro mammelle, e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura. Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto di quel giorno santissimo.*

*Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di pensare che i castighi non vengono per la distruzione, ma per la correzione del nostro popolo. Quindi è veramente segno di grande benevolenza il fatto che agli empi non è data libertà per molto tempo, ma subito incappano nei castighi. Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con le altre nazioni, attendendo pazientemente il tempo di punirle, quando siano giunte al colmo dei loro peccati; e questo per non doverci punire alla fine, quando fossimo giunti all’estremo delle nostre colpe. Perciò egli non ci toglie mai la sua misericordia, ma, correggendoci con le sventure, non abbandona il suo popolo. Ciò sia detto da noi solo per ricordare questa verità. Dobbiamo ora tornare alla narrazione.*

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,1-31).*

*Ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco teglie e caldaie. Appena queste divennero roventi, il re comandò di tagliare la lingua a quello che si era fatto loro portavoce, di scorticarlo e tagliargli le estremità, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Dopo averlo mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostirlo quando ancora respirava. Mentre il vapore si spandeva largamente tutto intorno alla teglia, gli altri si esortavano a vicenda con la loro madre a morire da forti, dicendo: «Il Signore Dio ci vede dall’alto e certamente avrà pietà di noi, come dichiarò Mosè nel canto che protesta apertamente con queste parole: “E dei suoi servi avrà compassione”».*

*Venuto meno il primo, allo stesso modo esponevano allo scherno il secondo e, strappatagli la pelle del capo con i capelli, gli domandavano: «Sei disposto a mangiare, prima che il tuo corpo venga straziato in ogni suo membro?». Egli, rispondendo nella lingua dei padri, protestava: «No». Perciò anch’egli subì gli stessi tormenti del primo. Giunto all’ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell’universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».*

*Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.*

*Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

*Subito dopo condussero il quinto e lo torturarono. Ma egli, guardando il re, diceva: «Tu hai potere sugli uomini e, sebbene mortale, fai quanto ti piace; ma non credere che il nostro popolo sia stato abbandonato da Dio. Quanto a te, aspetta e vedrai la grandezza della sua forza, come strazierà te e la tua discendenza».*

*Dopo di lui presero il sesto che, mentre stava per morire, disse: «Non illuderti stoltamente. Noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia. Ma tu non credere di andare impunito, dopo aver osato combattere contro Dio».*

*Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi».*

*Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia».*

*Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte. Ma sia sufficiente quanto abbiamo esposto circa i pasti sacrificali e le eccessive crudeltà (2Mac 7,1-42).*

Oggi siamo Chiesa senza fede e senza speranza. La nostra carità è vana, perché essa non è il dono dell’amore di Dio Padre ai nostri fratelli. La carità è stata ridotta ad un dono di beni materiali. Oggi, in questi nostri giorni, in cosa consiste la grande carità dell’occidente? Nell’invio di armi ad un popolo che un altro popolo vuole sottomettere e occupare. Troviamo noi nel Vangelo o in tutto il Nuovo Testamento una simile carità? **Trasformata la fede in pensiero umano, abolita la speranza, anche la carità viene trasformata dal pensiero dell’uomo. Oggi carità per il cristiano non è più dare Cristo e il suo Vangelo ad ogni uomo. È invece offrirgli qualcosa per il tempo presente. D’altronde a che serve dare Cristo e il suo Vangelo, se né Cristo e il suo Vangelo servono**? Se Cristo e il Vangelo non servono a che pro darli? **Ecco perché fede speranza e carità mai dovranno essere separate. Se una viene separata dalle altre, anche le altre muoiono. Insieme vivono insieme muoiono, insieme crescono e insieme decrescono, insieme portano frutti e insieme rimangono senza alcun frutto di vita eterna**. Esse sono una cosa sola. Una cosa sola devono rimanere in eterno.

#### 

#### *Tre sono le virtù teologali*

Per creazione l’uomo è uscito dal seno del Padre, per redenzione vi deve ritornare, ma la redenzione è anch’essa azione divina; si compie nel corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo. Creato dalla luce radiosa del Padre, redento dalla carità oblativa e sacrificale di Cristo, santificato dalla grazia dello Spirito, e reso luce ad immagine della luce eterna, come luce creata compie il suo cammino verso la totale immersione nella luce increata, luce eterna, fino ad essere interamente avvolto dallo splendore del suo Creatore. La speranza cristiana, che è inabissamento per vocazione, non naturale, del nostro essere in Dio, per vivere quell’unione sponsale, mistica, di sola vita eterna, non può compiersi se non attraverso la via della fede e della carità, in una interrelazione che vuole che l’una virtù sia nell’altra e l’una dia il compimento all’altra.

La parola è fondamentale per il conseguimento della speranza; dalla sua osservanza, e in relazione ad essa, Dio riversa nel cuore cristiano la sua divina ed immensa carità, che a poco a poco trasformerà l’uomo da essere animale in essere spirituale. Chi vuole condurre l’uomo allo sposalizio con il Signore deve impegnarsi a dirgli tutta la parola, in tutta la sua interiore significanza di vocazione, di redenzione, di santificazione, di salvezza. Deve poi condurlo alla sorgente della grazia perché venga immerso nella carità di Dio, che compie nel cuore dell’uomo una duplice azione: di luce e di forza, di convincimento e di spinta in avanti. Quando vien meno la conoscenza della parola, subito impoverisce e deperisce la carità nel cuore, anzi essa non viene più neanche versata, si perde il cammino verso il conseguimento della speranza eterna, l’uomo diventa estraneo a Dio e a se stesso. La vita eterna, che è amore immenso ed universale, verso tutti, deve già manifestarsi su questa terra, nel tempo del nostro pellegrinaggio; ed è proprio dell’amore di Dio la gratuità, l’universalità, la perennità, la novità, il sacrificio, l’oblazione, la perfezione, la consumazione e l’immolazione, ad immagine dell’amore di Gesù che amò i suoi che erano nel mondo sino alla fine e la fine fu per lui la morte in croce e l’effusione del suo sangue, insieme a quell’acqua che è il dono del suo Spirito.

In principio è il Signore, alla fine è il Signore, tra il principio e la fine c’è la parola. Essa è il legame che unisce l’uomo a Dio; essa è la manifestazione della via attraverso la quale Dio viene all’uomo e l’uomo sale a Dio. Dio viene all’uomo con la sua carità, l’uomo va a Dio con la fruttificazione dell’amore. Dio ama di un amore eterno l’uomo, per questo lo ha creato, redento e santificato; vuole che ogni uomo entri nel suo amore, dal suo amore si lasci avvolgere, conquistare, risanare, elevare, santificare. L’amore di Dio è dato in dono a chi lo accoglie, lo vuole, in esso cammina e porta frutti per la vita eterna.

La nostra crisi attuale è crisi di fede, quindi crisi di parola. Abbiamo un cristianesimo che a larghi strati vive senza parola. Le conseguenze sono catastrofiche; manca nel cuore dell’uomo la divina carità, l’uomo si trova senza forza di resistenza al male; è privo della sua immunità al peccato, è preda di esso, la più piccola tentazione lo porta alla morte spirituale; non c’è più anelito verso la speranza eterna. Senza corsa verso il cielo, per immergersi nell’amore eterno del Signore, la terra diviene la nostra tomba. Chi vuole la rinascita dell’uomo deve ripartire dalla fede, ma non c’è fede senza parola, senza parola ci sono credenze, superstizioni, tradizioni umane, usi, costumi più o meno di origine dalla parola, ma che oggi non sono più sostenute, né vivificate da essa; c’è fideismo, fondamentalismo, anacronismo cultuale, assuefazione, staticità, invecchiamento delle tradizioni, imbarbarimento delle relazioni, cattiveria del cuore, cecità dello spirito, soffocamento della coscienza. Tutto è dalla parola. E solo i santi sono i potenti strumenti di Dio per riportare la parola vera sulla terra e farla rifiorire in tutta la sua potenza di salvezza. Dalla verità accolta sgorga la fede, e per la fede la divina carità ricolma il cuore e lo riaccende di speranza soprannaturale ed eterna.

Tutto ricomincia da Dio, la sua misericordia perennemente va alla ricerca di qualcuno da cui partire per infondere il suo amore nel cuore dei suoi figli. È lui che chiama ed attira, che usa la forza e prevale contro ogni resistenza della carne in quelle anime semplici che si lasciano da lui afferrare. Ed oggi, in modo del tutto nuovo, il Signore cerca cuori generosi, pronti, disponibili ad accogliere la sua divina verità, il resto lo farà la carità da lui versata nel nostro intimo. Nel dono della nostra volontà a lui, egli prende possesso del nostro essere, lo plasma, lo forma, spira in esso il suo alito di Spirito Santo, e l’uomo diviene essere vivente, creatura celeste, cambia il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, diviene forte e resistente al male, si fa strumento perfetto per il compimento della volontà di Dio nella sua vita.

Madre del Signore, donna che hai detto: “*Avvenga di me secondo la tua parola*”, prega per noi. Ci sono in noi tante debolezze, paure, incertezze, ma anche molte tentazioni che ostacolano il dono pieno di noi a Dio. Tu che tutto puoi, chiedi al Figlio tuo Gesù che voglia riversare ancora una volta l’abbondanza del suo amore nei nostri cuori, che cambi l’acqua della nostra inconsistenza nel vino della fortezza e della decisionalità. I fermenti ci sono, Dio è in azione; ma i cuori ancora troppo stanchi di peccato perché possano e vogliano decidersi per lui. La tua preghiera operi ancora una volta l’intervento trasformatore di tuo Figlio. Lo chiediamo alla tua misericordia di Madre, alla tua pietà di Donna che ha conosciuto solo l’amore del Signore, anche accanto a Gesù crocifisso.

6La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo.

Ecco il fine della preghiera dell’Apostolo Paolo in favore di Filemone: la tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La fede di Filemone deve essere sempre più operosa. Una fede inoperosa è morta. Qual è il fine di una fede operosa: far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. Qual è il bene per Cristo? Questo bene è uno solo: **far conoscere Cristo nella pienezza della sua verità ad ogni uomo. Far divenire ogni uomo partecipe della pienezza di Cristo. Mai potrà essere bene secondo la fede tutto ciò che prescinde dal dono di Cristo Gesù**. Possiamo ben dire che **è Cristo il solo bene del cristiano**. Il discepolo di Gesù vive per far vivere il corpo di Cristo. Opera il bene per dare vita al corpo di Cristo. Il corpo di Cristo vive se genera nuovi figli. Il corpo di Cristo vive se cresce nella fede, nella speranza, nella carità. Un bene che non è finalizzato a far crescere il corpo di Cristo non è un bene cristiano, mai dovrà essere un bene del cristiano. **Anche al non cristiano il cristiano potrà fare il bene, ma sempre in vista del corpo di Cristo e il fine è questo: rendere credibile il corpo di Cristo dinanzi ad ogni uomo**. Perché l’Apostolo Paolo consuma la sua vita? Per far conoscere Cristo nella pienezza della sua verità.

Quanto è grande il bene che c’è tra noi per Cristo? Esso è grande nella misura in cui **il nostro bene è cristologico, è teologico, è ecclesiologico**. Il nostro bene è cristologico se è tutto finalizzato a rendere gloria a Cristo Gesù. È cristologico se per esso si glorifica Cristo e solo Lui. **Come si glorifica Cristo? Mostrando noi attraverso il nostro bene quanto Lui ha operato ed opera per noi nel suo Santo Spirito**. È teologico se dietro Cristo Gesù sempre si innalza per le nostre opere la più grande gloria al Padre nostro celeste. **Come Cristo ha consumato la sua vita per rendere gloria al Padre suo, così anche ogni discepolo di Gesù Signore deve consumare la sua vita per Cristo, affinché Cristo Gesù per mezzo nostro possa glorificare il Padre**. Se la gloria del Padre non viene per noi innalzata, attraverso le nostre opere, queste sono vane, inutili, infruttuose. È ecclesiologico il nostro bene **se tutto operiamo perché la Chiesa di Cristo Gesù mostri al mondo il suo volto più bello. Se per noi il volto della Chiesa viene oscurato, allora anche in questo caso il nostro bene è vano e le nostre opere stolte e insipienti**.

Ecco quale è il volto della Chiesa che ogni discepolo di Gesù è chiamato non solo a mostrare, ma anche a formare, a creare, a illuminare con la sua vita consacrata interamente ad essa.

#### 

#### Il volto della Chiesa

Il Santo Padre Giovanni Paolo II scrive nella Novo Millennio Ineunte: *“Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla”* (cfr. Ef 5,25-26) (NMI n. 30). E prima ancora: *“Non è forse compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, farne risplendere il volto anche davanti alle generazioni del nuovo millennio?”* (NMI n. 16).

Qual è dunque il volto della Chiesa, volto di Cristo, che ogni battezzato è chiamato ad offrire al mondo perché vedendo, creda e credendo abbia la vita nel nome dell’unico Redentore e Salvatore, nel solo Signore e Messia, che il Padre ha mandato nel mondo perché ognuno si salvi per mezzo di Lui?

**Il volto della Chiesa è Verità**. La verità è l’essenza stessa di Dio. Con l’Incarnazione la verità si è fatta visibile, udibile, toccabile. Cristo Gesù è la manifestazione ultima, definitiva, perfetta di Dio. Nessun’altra verità Dio deve dare. Cristo è tutto per ogni uomo, di ogni tempo, per i secoli futuri, per quelli passati. In Cristo Dio ha dato se stesso personalmente, corporalmente, visibilmente, tangibilmente; ha dato la sua verità, la sua carità, il suo amore e la sua giustizia; ha reso l’uomo partecipe della sua divina natura, lo ha chiamato alla comunione con sé, lo ha fatto un solo mistero di verità e di amore, una sola vocazione e una sola eredità; gli ha conferito la vita eterna. Cristo è il dono di Dio all’umanità. Il cristiano, elevato alla dignità di figlio adottivo di Dio, deve farsi in Cristo dono di verità e di carità fino alla consumazione di se stesso per attestare al mondo la verità che è Dio. In Dio la verità è il dono eterno della vita al Figlio, generato da Lui prima di tutti i secoli; è il dono della vita del Figlio al mondo intero, perché chiunque creda nel suo nome si salvi; è il dono dello Spirito Santo che deve creare nel mondo la vita che è tutta intera nel Figlio. Il cristiano deve ricevere la vita da Cristo Gesù, che è la vita del Padre, nel suo mistero di passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo, deve farla interamente sua, per divenire dono del Padre, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, per il mondo intero. La Chiesa sarà sempre più volto del Padre, volto di Cristo, volto dello Spirito Santo se ogni cristiano compirà, per quanto è chiesto a lui, la verità nella sua vita, si farà verità della verità di Dio in Cristo nella comunione dello Spirito Santo. Il volto della Chiesa è il cristiano cristiforme, deiforme, trasformato dalla potenza dello Spirito Santo, reso spirituale, risorto nel cuore e nell’anima a vita nuova, pellegrino verso il compimento della sua risurrezione gloriosa, fatto dono di Dio per l’umanità.

**Il volto della Chiesa è Preghiera**. Nella preghiera l’uomo riconosce se stesso, sa chi egli è, sa anche quali sono le sue reali possibilità; santifica il suo passato, vive nella giustizia il suo presente, prepara secondo verità il suo futuro; trova la giusta relazione con ogni uomo, perché trova la giusta relazione con Dio. In essa l’uomo vede la sua finitudine umana, ogni suo limite. Nella preghiera l’uomo riconosce che solo Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Governatore del cielo e della terra, colui che ha in mano la vita dell’universo; contempla i suoi insuccessi, le sue cadute, i propositi non realizzati, i desideri incompiuti; vede la fragilità della sua volontà, la ristrettezza della sua mente, la pochezza del suo amore, la durezza del suo cuore, la virulenza delle sue passioni. Tutto vede l’uomo nella preghiera, ma lo vede secondo verità, senza i veli dell’ipocrisia o dell’inganno umano. Quando l’uomo in preghiera vede la sua miseria, per prima cosa implora dal Signore perdono, misericordia; gli chiede che voglia redimergli la vita, che mandi su di lui lo Spirito Santo e lo trasformi nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, nello spirito, nell’anima e nel corpo. La preghiera deve divenire l’occupazione primaria del cristiano. Egli deve dedicare molto del suo tempo a stare dinanzi al Signore, a prostrarsi dinanzi a Lui perché voglia illuminarlo con la luce della sua verità. Ogni cristiano è obbligato a vedere secondo la verità di Cristo Gesù e a vedersi in essa. Illuminato dalla verità del cielo, secondo verità l’uomo vede anche Dio, lo riconosce come il suo Signore, lo benedice, lo esalta, lo ringrazia, lo loda e lo adora, perché è Lui il Signore, il Creatore, il Redentore e il Santificatore. Il cristiano è la sua preghiera. Se questa è vera egli è vero; se è falsa, anche lui è falso; se è poca anche lui è poco cristiano. Quando il cristiano crederà nella forza creatrice e santificatrice della preghiera, tutto attorno a lui si riveste di luce, perché si riveste di verità. Cambia il mondo il cristiano che ha cambiato se stesso nella preghiera. Ogni attimo deve essere condotto nella verità ed ogni attimo ha bisogno della sua particolare preghiera. Chi vuole imparare a pregare deve guardare a Gesù che si ritirava in luoghi solitari a pregare. L’anima ha bisogno di non essere distratta neanche dalla presenza degli altri, che potrebbero in qualche modo tenerla lontana dalla verità piena che deve illuminare la mente e riscaldare il cuore.

**Il volto della Chiesa è Amore**. La carità in Dio è il dono di sé: dono di tutto se stesso, del suo essere e della sua vita, per generazione al Figlio. Il Figlio è l’autentica, vera, eterna, increata carità del Padre, perché è la carità generata Persona nel seno dell’eternità. È anche il dono di tutto il Figlio al Padre. Il Dono, la Carità che dal Padre si riversa eternamente nel Figlio e dal Figlio si riversa eternamente nel Padre è lo Spirito Santo. La carità, che è il mistero stesso di Dio, è stata effusa nel cuore dell’uomo. Nel rapporto o relazione dell’uomo con il Signore ci deve essere lo stesso ritorno che c’è tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Questo ritorno avviene e si concretizza nel dono a Dio della volontà. A causa del peccato, l’uomo ha perso la carità di Dio, la vita eterna, non può più donarsi a Dio. È in una condizione di morte. Ma il Verbo della vita si è fatto uomo, come vero uomo, si offre totalmente al Padre e questa offerta l’ha fatta al posto nostro, in vece nostra e così ha dato all’uomo, attraverso il dono dello Spirito Santo che lo rigenera e lo rinnova, nuovamente la vita eterna che aveva perso. Dall’alto della croce Cristo Gesù ha effuso lo Spirito che rigenera l’uomo, lo rinnova, lo ricolma di forza e di potenza e gli conferisce la grazia di poter amare Dio attraverso il dono totale di se stesso. Ogni uomo che aderisce pienamente a Cristo, poiché è anche ad immagine di Cristo e non solo del Padre, è chiamato a dare la vita a Dio, in tutto come l’ha donata Cristo Gesù. Cristo è l’esempio e il sacramento dell’amore verso Dio e verso i fratelli e l’amore di Cristo è crocifisso. La croce è l’unica via per amare Dio. Il cristiano è colui che sacrifica se stesso, imitando il suo Maestro e Signore, perché Dio e ogni uomo ricevano il dono della sua vita, offerta in sacrificio, in oblazione e in olocausto perché l’amore ricevuto sia donato a Dio e ai fratelli, secondo la regola di Cristo e della Beata Trinità. Il volto della Chiesa è amore sacrificale, consegna della propria volontà, perché Dio e l’uomo siano amati secondo il cuore del Padre, il cuore di Cristo, la comunione dello Spirito Santo.

**Il volto della Chiesa è Luce**. Il volto della Chiesa è luce se brilla nel mondo di verità. La verità deve essere la sua veste, il suo atteggiamento, la sua attitudine, il suo stile di vita, la forma stessa del suo esistere. Dio è la luce eterna, luce increata, divina, luce di verità, di santità. È Cristo la luce piena, perfetta. Nel mondo esistono briciole di luce, sovente nascoste e oscurate dalle tenebre. Solo Cristo è la luce vera, quella che viene per illuminare ogni uomo. In Cristo mai hanno preso possesso le tenebre, neanche in una parola vana, o ambigua, o non del tutto conforme alla pienezza della verità. Il cristiano diviene luce in Cristo se impegna tutte le sue energie affinché la sua mente si rivesta di parola di Dio. Rimane luce finché secondo la parola di Dio pensa, ragiona, dialoga, parla, annunzia, predica, testimonia la sua fede, rende ragione della speranza che è in lui. Il cristiano diventa luce se in lui c’è familiarità con il Vangelo, se lo medita, lo legge, vi riflette sopra, lo studia, si confronta, lo ascolta, ne fa il suo unico libro di verità e di vita. Questo avviene attraverso un nutrimento costante, continuato, perenne. Chi vuole far sì che il cristiano diventi luce, deve condurlo nella parola, nella parola immergerlo, anzi sommergerlo perché niente della sua mente, del suo cuore, della sua carne, del suo corpo emerga fuori. La luce è vera quando diviene opera, frutto, germe, albero, terreno di luce. Il cristiano è chiamato ad essere luce del mondo e deve esserlo nelle piccole e nelle grandi cose, ma non potrà esserlo nelle grandi se non lo diviene nelle piccole e le piccole cose sono i pensieri, i desideri, le aspirazioni, sono quei piccoli gesti del quotidiano che devono rivelare e manifestare la luce che è in lui. Di Gesù è detto che faceva bene ogni cosa. Tutto in Lui era luce, tutto rifletteva la luce del Padre, perché vissuto nella più grande verità; ogni incontro lo trasformava in un incontro di redenzione, di salvezza; ogni dialogo era un annunzio della parola. Se il cristiano vuole diventare luce deve liberarsi di tutto ciò che non è verità del Padre, non è verità evangelica, non è conoscenza della volontà di Dio, è alterazione della rivelazione, è commistione con usi e costumi della storia. È un compito arduo che attende il cristiano, ma il suo volto o sarà il volto della luce, il volto di Cristo luce e della Chiesa luce, oppure non potrà parlare. Il mondo rimane sconvolto solo dalla luce di Cristo che si fa luce del cristiano, luce della chiesa.

**Il volto della Chiesa è Unione**. L’unione implica ed esige volontà di formare con l’altro un solo mistero di amore, di verità, di carità, di speranza, di vita. L’unione è prima di tutto con Dio, con Cristo, per opera dello Spirito Santo. Questa unione non può avvenire se non nel corpo di Cristo Gesù ed è creata dallo Spirito Santo. L’unione con Dio diviene formazione di un solo corpo con Cristo. Si è fatti con Lui nel battesimo una sola vita, una sola carità, un solo amore, una sola missione. Se manca l’unione con Cristo che è ricerca e compimento della volontà del Padre, non può esistere alcuna unione con i fratelli, poiché manca il principio e il fondamento dell’unione che è il dimorare del cristiano nel corpo di Cristo. Man mano che il cristiano rafforza la sua unione con Cristo cresce anche nella unione con i fratelli. Ogni sua parola, opera, pensiero, desiderio, aspirazione, è una sola: fare con loro una sola realtà, aiutandoli ad inserirsi pienamente in Cristo, chiamandoli alla fede nel Signore Gesù, vivendo e morendo perché la sua vita sia un germe di nuova conversione e di nuova santità nel mondo. In Cristo c’è una sola operazione ed è dello Spirito Santo, il quale opera tutto in tutti per il bene di tutti, per la conversione, la santificazione e la salvezza del mondo intero. L’unione con gli altri dice essenzialmente accogliere l’opera che lo Spirito compie negli altri per me. Se manca questo scambio di vita da noi verso gli altri e dagli altri verso di noi, non si vive lo spirito di unione, non si cresce nella santità. Per creare l’unione è necessario svestirsi di se stessi, rivestire la virtù dell’umiltà, vivere la propria vita come un dono d’amore per la salvezza dei fratelli, ma anche per la propria santificazione, che non può avvenire se non nella costante creazione dell’unione con tutti gli altri membri che formano il corpo di Cristo Signore. È necessario tutto quel lavorio della grazia che deve liberarci da ogni concupiscenza e da ogni superbia della vita in un lungo cammino di verità in verità e di virtù in virtù che renda il nostro spirito, la nostra anima ed il nostro corpo interamente pronti perché il Signore possa prendere il governo di essi e servirsene secondo i suoi disegni eterni di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano. Ogni forma di apostolato, che prescinda dalla nostra perfetta unione con Dio e dalla sua costante realizzazione attraverso un cammino forte, audace e tenace, è un apostolato infruttuoso. L’unione con Dio ci fa uomini di fede, la non unione con Dio ci rende uomini religiosi, di una religiosità vana e a volte anche illusoria e peccaminosa, se la si fa consistere in una pratica puramente esteriore simile a quella che ha incontrato Gesù al suo tempo quando scacciò i venditori dal tempio, proclamando che la sua casa era una casa di preghiera, mentre loro ne avevano fatto una spelonca di ladri.

**Il volto della Chiesa è Parola del Padre**. Dire che la Chiesa deve assumere il volto della parola del Padre deve significare una sola cosa: il Vangelo deve divenire la veste del cristiano, la sua pelle, la sua carne, le sue ossa, la sua anima, il suo spirito. Il Vangelo è tutto per il cristiano. Non ci sono altre verità da cercare, o altre parole su cui poter fondare la propria esistenza. E tutto ciò che il cristiano fa, deve essere per lui lavoro spirituale tutto proteso alla conoscenza del Vangelo, alla perfetta comprensione di esso, per una altrettanto perfetta esecuzione nella propria vita di ogni parola che è uscita dalla bocca di Cristo, bocca del Padre, saggezza e sapienza dello Spirito Santo. La parola del Padre passa oggi attraverso una miriade di mediazioni, filosofiche, teologiche, antropologiche, culturali, tradizionali, storiche, devozionali, pietistiche che a volte altro non fanno che oscurare la vera parola di Cristo Gesù. Finché non daremo alle nostre comunità la struttura e la forma evangelica dell’ascolto e della comprensione della parola attraverso una spiegazione illuminata e saggia, frutto dello Spirito Santo e non tanto delle molte scienze che governano le diverse menti che leggono la parola, e della messa in pratica della parola, il volto della parola del Padre non si formerà in noi e il mondo non ci vedrà come appartenenti al Padre, non ci accoglierà, poiché non vede la luce della sua parola su di noi e ci respingerà, poiché non sa cosa farsene di un cristiano che ha il volto del mondo impresso nella sua vita. È una rivoluzione quella che è richiesta alla Chiesa di oggi e di domani e questa rivoluzione è un ritorno serio al Vangelo, un abbandono di tutto ciò che non è vita evangelica. La radicalità evangelica è il futuro della Chiesa e del mondo perché è l’unica via per poter parlare all’uomo e fargli cogliere la differenza che esiste tra il Vangelo e tutte le credenze religiose che avvolgono il mondo e lo conquistano. O il cristiano si vestirà interamente di parola del Padre, oppure egli non avrà alcun’altra parola da dire. Il mondo lo ignorerà, lo condannerà, lo inonderà delle sue parole e farà del Vangelo una parola come tutte le altre.

**Il volto della Chiesa è Vangelo di Gesù Cristo**. Non c’è che un solo Dio, un solo Creatore, un solo Mediatore tra Dio e l’uomo, una sola creazione, un solo Adamo creato dal quale ogni altro uomo è nato sulla terra per generazione, per discendenza naturale. Questa è la nostra fede. Senza la confessione dell’esistenza di un solo Dio in tre Persone e del mistero dell’Incarnazione, non è possibile fondare alcun discorso di fede e di missione circa la religione cristiana. Se si esclude l’unicità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della creazione e della redenzione, che è attraverso l’incarnazione, la passione, morte e risurrezione di Gesù, il discorso si fa relativistico e ogni religione diviene un modo di essere dell’uomo, un modo uguale a tutti gli altri, un modo insieme agli altri. Se c’è un unico Dio e una sola parola vera nasce l’obbligo per ogni uomo di accoglierla come unica parola di verità e di salvezza, oltre la quale non ci sono altre parole possibili di Dio, ma anche come la parola nella quale ogni altra possibile parola detta da Dio all’uomo, attraverso una infinità di vie che Lui solo conosce, diviene vera, se si lascia purificare da essa e da essa si lascia rinnovare giorno per giorno. Il volto della Chiesa diviene volto della parola di Gesù quando ogni parola di Gesù diventa la sua vita ed essa attesta al mondo con questo volto che solo nella parola è la vita perché essa ha assunto il volto della vita. Poiché la parola di Cristo è una sola, è più che giusto che tutti i cristiani abbiano un unico volto e questo volto è il volto del Vangelo. Chi vuole costruire l’unità della Chiesa deve partire da questa verità, deve partire dall’incarnazione del Vangelo nella sua vita, dal far sì che tutto il Vangelo divenga il suo volto, il volto con il quale presentarsi al mondo e ai suoi fratelli nella stessa fede. Man mano che ci si riveste del volto del Vangelo, dell’unico Vangelo, si è anche capaci di vedere l’unico volto negli altri fratelli che confessano la nostra stessa fede nell’unicità della parola di Cristo Gesù e li si accoglie come fratelli nell’unica fede e con essi si inizia a fare un cammino insieme, purificando il nostro volto da tutte le imperfezioni che la parola umana ha voluto immettere nella parola di Cristo Gesù e che deturpa la bellezza del volto del Vangelo, dell’unico volto con il quale ogni uomo deve presentarsi al mondo e agli altri suoi fratelli.

**Il volto della Chiesa è mozione dello Spirito Santo**. La parola non può essere detta e compresa nella sua verità se manca lo Spirito di Dio. Se leggiamo la vita di Gesù vediamo che a Lui lo Spirito è stato dato all’inizio della sua missione ed era lo Spirito che lo muoveva. Lo Spirito era la sua luce perenne, la sua forza, la sua vita, la sua parola. Lo Spirito era il suo tutto. Niente Cristo ha fatto se non per mezzo dello Spirito Santo, che in Lui era pienezza di sapienza, di scienza, di consiglio, di fortezza, di timore del Signore, di pietà, ed anche di intelligenza del mistero di Dio e dell’uomo. Lo Spirito deve essere all’inizio della parola che noi annunziamo; è Lui che deve rendere credibile, comprensibile, accettabile la parola della nostra predicazione. Lo Spirito deve essere contemporaneamente nella parola e nell’uomo che dice la parola. Deve essere nella parola, poiché Egli può accreditare e convalidare solo la parola di Dio. Egli non può convalidare nessun’altra parola, poiché altre parole di salvezza non esistono, perché non sono state pronunciate da Lui. L’uomo di Dio è obbligato a dire solo parole di Dio, solo parole di Cristo Gesù, poiché solo nella parola di Cristo Gesù è lo Spirito di Dio e solo se scende nel cuore la parola di Dio, la parola di Cristo, con essa vi scende anche Lui e lo tocca perché si apra alla parola, l’accolga nel suo cuore, la faccia divenire luce della sua mente, la trasformi in sua carne e in suo sangue. Nessun uomo può dire secondo verità la parola di Dio, può comprenderla secondo il suo interiore significato di salvezza, se non viene lui per primo mosso dallo Spirito Santo, se lo Spirito Santo non è divenuto la sua luce, la sua guida, la sua intelligenza, la sua sapienza, la sua memoria di Cristo Gesù. È lo Spirito che deve ricordare Cristo alla nostra mente ed è Lui che deve darci l’intelligenza sempre viva e attuale di Lui attraverso la sua mozione o ispirazione interiore. Lo Spirito, però, non può operare in noi se non nella nostra santità. Prima che la Chiesa possa dare lo Spirito per via sacramentale, deve darlo per via di santità. Lo Spirito precede i sacramenti ed è Lui che ad essi conduce. Lo Spirito non può muovere i cuori verso i sacramenti se non viene dato come Spirito di conversione e di illuminazione interiore attraverso il dono della parola che deve dare la Chiesa. Senza distinzione di persone, di ruoli, o di ministeri; uomini, donne, bambini, anziani devono tutti essere portatori nel mondo dello Spirito di conversione e di illuminazione perché attraverso il dono della parola di Gesù scenda nei cuori, li tocchi, li spinga a pentimento, li muova a chiedere il sacramento che opera in noi la nuova creazione. Non si può scindere la predicazione, o l’evangelizzazione, dalla santità. La santità è all’inizio di ogni opera che si compie nella Chiesa. Se manca la santità, o il cammino in essa, non c’è mozione dello Spirito Santo in noi, non c’è ascolto dello Spirito. Se non lo ascoltiamo non possiamo comprendere la parola di Cristo Gesù e quella che annunziamo non è sua parola, è una parola nostra anche se farcita di frasi evangeliche. Lo Spirito Santo non fa sua la nostra parola e l’altro che ascolta rimane sordo, non si commuove, il suo cuore non è toccato, resta come di pietra. La conversione non avviene e tutto si risolve in un annunzio vano, perché vano è chi annunzia ed anche vana è la parola che è stata annunziata.

**Il volto della Chiesa è vita**. Come Cristo è la vita del Padre, così il cristiano deve essere la vita di Cristo; ma Cristo è la vita del Padre perché ascolta la sua parola, la vive, la mette in pratica. Per essere fedele al Padre Egli ha sottomesso il suo corpo alla morte di croce. Il cristiano può essere la vita di Cristo solo se ascolta la voce di Cristo, se la mette in pratica e nella misura in cui diviene un uomo tutto evangelico. Perché il volto della Chiesa si trasformi in volto di vita, sia il volto sul quale brilli tutta la vita del Padre è necessario che intraprenda la via del suo Maestro e Signore e il suo Maestro è il chicco di grano che caduto in terra muore per produrre molti frutti, ma il chicco per morire viene innalzato sulla croce, è lì il luogo della sua perfetta glorificazione. Ed è proprio nel momento della sua morte che Egli effonde tutta la vita che era in Lui, come acqua di verità e di Spirito santo, come sacramenti e sangue di salvezza per l’intera umanità. La morte di Cristo è per il compimento della parola del Padre. Gesù non solo ha detto le parole del Padre, tutte, senza tralasciarne una; le ha dette nelle forme e nelle modalità stabilite dal Padre. In Cristo non c’è autonomia di gestione o di uso delle parole del Padre. Tutte le parole che Egli disse sono del Padre, ma anche il modo e il tempo in cui le disse appartengono al Padre. È in questa perfetta obbedienza di Cristo, che lo condusse anche alla morte, il segreto della sua vita. Chi è che dice al cristiano le parole di Cristo secondo la sua interiore verità e il suo soprannaturale significato? Chi è che gli indica il tempo e i modi di dire e di parlare se non lo Spirito del Signore, che è il datore della vita? La santità è la via per ascoltare secondo verità lo Spirito che ci riferisce le parole di Cristo e i modi secondo i quali bisogna dirle; senza santità non si possono ascoltare le parole di Cristo e le modalità. Attraverso un serio e impegnativo cammino di crescita spirituale, lo Spirito di Dio cresce in noi e man mano che porta a maturazione tutta la comprensione della parola il cristiano diviene anche lui datore di vita nello Spirito che è datore della vita. È un processo questo che deve essere ininterrotto, quotidiano; deve esserci quella continua volontà di crescere nella parola. Dobbiamo avere lo stesso stile di Gesù che cresceva in età, sapienza e grazia.

**Il volto della Chiesa è missione**. La missione è il fine stesso dell’incarnazione del Verbo della vita; deve considerarsi il fine stesso della nostra incorporazione in Cristo. Essere una cosa sola con Cristo nella missione non può concepirsi se non si diventa una cosa sola con Lui nella santità. La missione è il dono della nostra vita a Dio perché attraverso di essa Egli possa compiere il mistero della redenzione dell’uomo. Ma Dio vuole la nostra vita perché egli la possa dare per il mondo. Essendo suoi figli Egli ha un solo progetto di vita, non solo per Cristo Gesù, ma per ogni uomo che diventa con Cristo un solo corpo. Come il Padre ha dato il Figlio al mondo per la sua salvezza, così vuole dare ogni suo altro figlio perché il mondo si salvi attraverso questo dono di amore e questo dono deve essere fatto allo stesso modo di Cristo Gesù. Dio può dare noi al mondo per la salvezza del mondo se, al pari di Cristo, diamo la nostra volontà a Lui, se ci svestiamo della nostra volontà perché sia la volontà di Dio a dirigere e a governare la nostra vita. La missione inizia nel momento in cui il cristiano si offre a Dio affinché il Signore lo offra e lo doni al mondo per la sua salvezza. Se non c’è questa offerta del cristiano al Padre celeste perché il Padre lo sacrifichi per la redenzione dell’umanità, non si può parlare di vera missione, perché manca il dono che rende possibile la salvezza. Oggi non si concepisce più la missione come dono di sé stessi al Padre per la redenzione del mondo; essa è vista semplicemente come un fare per gli altri. Perché avvenga una svolta missionaria, è necessario che ogni discepolo di Cristo Gesù si concepisca come un dono da farsi al Padre dei cieli, dono dell’intera sua esistenza, dono di tutto il suo essere: spirito, anima, corpo. Quando si entra in questa dimensione del proprio essere e della propria vita tutto cambia attorno a noi perché è cambiato il nostro rapporto con il Padre dei cieli. La fede è visione, prima che ascolto o celebrazione. Essa è tatto, prima che contemplazione della verità eterna rivelata. La fede è esperienza, incontro, relazione con una persona, con la persona di Cristo che vive interamente nel cristiano. Nessuna fede negli altri è possibile se mancano i segni esterni della fede. L’unico segno possibile oggi, l’unico credibile, l’unico che attira e conquista è la visione del volto di Gesù che viene impresso attraverso la luce dello Spirito Santo sul nostro volto. L’altro non ci riconoscerà che siamo di Cristo, di Dio, dello Spirito Santo se non portiamo impresso sul nostro volto il volto di Gesù Crocifisso e Risorto, il volto di colui che il Padre ha donato al mondo intero per la sua salvezza. Poiché il fine della missione è la predicazione del Cristo Crocifisso e Risorto, chi deve predicarlo lo deve fare da crocifisso e da risorto assieme a Cristo Gesù, in Cristo Gesù.

Madre della Redenzione, Volto dell’umanità crocifissa e glorificata in Cristo, Assunta in cielo nella gloria di Dio Padre, tu che sei stata costituita Madre di tutti i credenti, dal trono delle grazie intercedi per noi e ottieni dallo Spirito Santo che formi con uno squarcio invincibile di verità e di grazia il volto di Cristo sul nostro volto. Formando il cristiano sul suo volto terreno il volto celeste del Cristo crocifisso e risorto, egli forma anche il volto di Maria, che è volto di misericordia e di pietà a favore di ogni uomo; volto di intercessione e di offerta per il bene dell’umanità intera, volto della Madre della Redenzione. Per questo, o Madre, hai voluto che il nostro Volto fosse interamente il Volto della Chiesa, Volto del Tuo Divin Figlio, Volto della Beata Trinità nel mondo. Fa’ che questa tua volontà si compia oggi e sempre. E contro il muro opaco e scuro del nostro peccato, anche noi al pari di ogni altro uomo ci figuriamo Cristo, ce lo dipingiamo, ce lo costruiamo, come fecero gli Ebrei nel deserto che si fecero costruire il loro Dio simile in tutto ad una figura di un animale che mangia fieno. Loro nel deserto avevano il loro Dio, Mosè lasciò il popolo per un po’ di tempo, i risultati furono straordinari, si dimenticarono del vero Dio se ne fecero uno falso. Questo succede anche a noi che possiamo dimenticare il vero Cristo per farcene uno tutto nostro, senza più il mistero della fede e in tutto conforme ad esso. Perché questo non accada, aiutaci o Madre a far sì che ci liberiamo dal peccato e così senza peccato possiamo ricevere la luce dello Spirito Santo che ci illumina secondo verità e santità. Per questa tua intercessione ti ringraziamo; ma non permettere mai che nessuno nella Chiesa di cui tu sei madre, si possa pensare di Cristo in modo errato, erroneo, ambiguo. Questa grazia te la chiediamo per l’amore della verità e perché sappiamo che solo Cristo è il mistero della nostra fede nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Se il cristiano non fa brillare questo volto della Chiesa, che è il volto di Cristo Gesù, sul suo proprio volto, il suo bene per Cristo è vano. Manca del suo vero fine. **Il vero fine di ogni bene del cristiano è mostrare Cristo, mostrare il Padre, mostrare la Chiesa**. Filemone dovrà ogni giorno manifestare questo bene che regna nel corpo dei discepoli di Gesù per il loro Salvatore e Cristo. Farà questo il cristiano, se le sue opere saranno purissima obbedienza al Vangelo, alla Parola, alla Fede, sempre unita alla Carità e alla Speranza.

*Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità (Rm 1, 20). Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere (Rm 2, 6). La vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità (Rm 2, 7). Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco (Rm 2, 9). Gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco (Rm 2, 10). Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (Rm 3, 20). Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede (Rm 3, 27). Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge (Rm 3, 28). Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio (Rm 4, 2). Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere (Rm 4, 6).*

*Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Rm 4, 7). Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dá vita (Rm 5, 18). Poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13). Quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama – (Rm 9, 11). E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo (Rm 9, 32). E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11, 6). Chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12, 8). Poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male (Rm 13, 4). La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13, 12). Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole (Rm 14, 19). Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo (Rm 14, 20). Non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere (Rm 15, 18).*

*Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). L'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno (1Cor 3, 13). Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa (1Cor 3, 14). Ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco (1Cor 3, 15). Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? (1Cor 9, 1). Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo (1Cor 11, 4). Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna faccia preghiera a Dio col capo scoperto? (1Cor 11, 13). Vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti (1Cor 12, 6). Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12, 11). Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? (1Cor 12, 29). Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15, 58). Quando verrà Timòteo, fate che non si trovi in soggezione presso di voi, giacché anche lui lavora come me per l'opera del Signore (1Cor 16, 10).*

*Grazie alla vostra cooperazione nella preghiera per noi, affinché per il favore divino ottenutoci da molte persone, siano rese grazie per noi da parte di molti (2Cor 1, 11). E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18). Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita (2Cor 4, 12). Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio (2Cor 4, 15). Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male (2Cor 5, 10). Cosicché abbiamo pregato Tito di portare a compimento fra voi quest'opera generosa, dato che lui stesso l'aveva incominciata (2Cor 8, 6). E come vi segnalate in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così distinguetevi anche in quest'opera generosa (2Cor 8, 7). Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore (2Cor 8, 19). Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8). Vi supplico di far in modo che non avvenga che io debba mostrare, quando sarò tra voi, quell'energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne (2Cor 10, 2). Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo (2Cor 11, 13). Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere (2Cor 11, 15).*

*Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle (Gal 3, 10). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6). Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio (Gal 5, 19). Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gal 6, 10).*

*Predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo (Ef 1, 5). In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua volontà (Ef 1, 11). Nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef 2, 2). Né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene (Ef 2, 9). Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2, 10). A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi (Ef 3, 20). E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannatele apertamente (Ef 5, 11). A motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente (Fil 1, 5). E sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù (Fil 1, 6). È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni (Fil 2, 13). Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! (Fil 3, 2).*

*Perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio (Col 1, 10). Per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati (Col 1, 14). E anche voi, che un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate (Col 1, 21). E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre (Col 3, 17). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini ma, come è veramente, parola di Dio, che opera in voi, che credete (1Ts 2, 13). Anche per questo preghiamo di continuo per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede (2Ts 1, 11). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13).*

*Conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2, 17). Ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà (1Tm 2, 10). Abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Così anche le opere buone vengono alla luce e quelle stesse che non sono tali non possono rimanere nascoste (1Tm 5, 25). Di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi (1Tm 6, 18). Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9). Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona (2Tm 2, 21). Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3, 16). Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4, 5). Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere (2Tm 4, 14).*

*Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona (Tt 1, 16). Egli quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tt 2, 14). Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona (Tt 3, 1). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5). Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone. Ciò è bello e utile per gli uomini (Tt 3, 8). Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile (Tt 3, 14). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7).*

Se il corpo di Cristo è il vero fine di ogni nostra opera, allora di certo è urgente che ripensiamo oggi tutto il nostro modo di operare che è di totale ignoranza di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito Santo, della Chiesa.

Certe affermazioni che nessuno smentisce sono orientate proprio a questo: a eliminare l’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Eliminando il corpo di Cristo è la Chiesa che viene eliminata. Ma anche Cristo viene eliminato. Invece è giusto che la fede in Cristo brilli tra di noi con uno splendore ogni giorno più grande. È la nostra missione: spendere la vita per dare gloria a Cristo Gesù. Ecco chi è per noi Cristo Gesù:

#### 

#### La nostra fede è Cristo

Il mistero della fede è Gesù nella sua generazione eterna dal Padre; nella sua incarnazione, passione, morte e risurrezione; nella sua gloriosa ascensione al cielo; nel dono di se stesso nell’Eucaristia; nella sua mediazione unica tra Dio ed ogni uomo; nell’essere, Lui, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati; nell’averlo, Dio, costituito l’unico con parole di vita eterna.

**Gesù è il Figlio unigenito del Padre, generato da Lui prima di tutti i secoli.** Tutto ciò che esiste, esiste perché creato da Dio. Gesù invece esiste non solo come vero uomo, ma anche come vero Dio. Come Dio è, da sempre, luce da luce, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre; è Persona distinta dal Padre e dallo Spirito Santo, eterna come il Padre e lo Spirito Santo. Come vero Dio esiste però nell’unica natura divina, come nell’unica natura divina esiste dall’eternità il Padre e lo Spirito Santo. Questa è la sua singolarità. Gesù non è solo un uomo, anche se straordinario; se gli fosse riconosciuta solo questa straordinarietà sarebbe troppo poco per Lui, sarebbe niente di fronte alla sublimità del suo mistero. Alcuni lo dicono semplicemente un uomo, come uomo lo ammirano anche; ma Lui non ha bisogno della nostra ammirazione come uomo, sarebbe questa la più grande falsità sulla sua Persona, che essendo di origine divina, da Dio, negandola, si nega tutto il suo mistero. Gesù deve essere accolto nella sua essenza piena, totale, globale, nella sua interezza di Persona divina, esistente da sempre, Persona che non è stata creata da Dio, ma da Lui generata come suo Figlio Unigenito, nell’oggi eterno in cui Dio esiste come Padre, Figlio e Spirito Santo. Se non si afferma questo mistero di Gesù, nulla si afferma di Lui; tutto diviene incomprensibile, senza senso; la morte in croce per noi si rivelerebbe un falso della storia, la stessa Eucaristia non avrebbe consistenza, mancherebbe di contenuti reali, sarebbe semplicemente una transignificazione o un simbolismo d’amore.

**Gesù è il Verbo che si è fatto carne nel seno della vergine Maria.** Da Dio che era, e che è rimasto e sempre rimarrà, si è fatto uomo. Questo mistero è talmente grande e ineffabile che nessuno potrà mai proclamarlo come si conviene. Lo stesso Giovanni, il Cantore del mistero di Gesù, nel prologo, che è l’inno al Verbo preesistente e incarnato, afferma semplicemente la verità, non va oltre: *“Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo visto la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).* È mistero di fede il fatto dell’incarnazione ed anche il modo; il fatto è più straordinario del modo e il modo più straordinario del fatto; modo e fatto sono l’unico mistero di Cristo. La Chiesa ha impiegato ben cinque secoli prima di definire il modo dell’incarnazione. Le due nature sussistono nella Persona, unica, la Persona eterna, nel Figlio Unigenito del Padre, senza che l’una diventi l’altra, possa più separarsi dall’altra, si confonda nell’altra, possa comunicare all’altra le sue proprietà. Le proprietà delle due nature vivono nell’unica Persona. È questo il mistero di Gesù ed è un mistero visto dal Padre dall’eternità; nell’istante eterno in cui il Signore ha pensato la creazione dell’uomo, ha pensato l’uomo nel suo Verbo Incarnato, lo ha pensato ad immagine di Lui. Gesù è la realtà ad immagine della quale l’uomo si deve costruire; a Lui ogni uomo deve pervenire, non per un disegno posteriore in Dio, in seguito al peccato dell’uomo, ma in ragione di un disegno eterno che il Padre ha voluto realizzare nel suo Figlio Unigenito. *“Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16).* È il mistero della fede che contempla Gesù dal seno dell’eternità, perché dal seno dell’eternità Dio ha visto Gesù Verbo Incarnato, l’ha visto come unico Redentore e Salvatore dell’uomo, l’ha visto e ha chiesto al Verbo l’incarnazione e questo ancor prima di creare l’uomo, perché nella visione eterna della creazione ha visto l’uomo, ma anche il suo peccato; ha visto l’uomo e la sua redenzione possibile solo in Gesù. Per mezzo di Lui, Verbo di Dio, il Padre ha creato l’universo e lo stesso uomo, per mezzo di Lui, Verbo incarnato, il Padre salva l’uomo e l’universo sottoposto alla caducità a causa del peccato dell’uomo; per mezzo di Lui è venuta la vita sulla terra e per mezzo di Lui questa vita nuovamente risorge e si incammina verso l’eternità. Gesù è il fine soprannaturale dell’uomo; soprannaturalmente l’uomo è chiamato a divenire in Cristo una sola cosa, non per una necessità della natura, ma perché il Padre nella sua prescienza e consiglio eterno ha così stabilito, voluto, deciso. Se Cristo è il fine soprannaturale dell’uomo, di ogni uomo, non è possibile ad alcun uomo potersi realizzare, farsi ciò che lui è chiamato a farsi, senza la volontà di incamminarsi verso Cristo, di lasciarsi rifare da Lui, da Lui rigenerare per opera dello Spirito Santo nei sacramenti e prima ancora attraverso la verità che solo la Chiesa gli può dare. È mistero della fede non solo di Gesù come Verbo Incarnato, Creatore e Redentore dell’uomo, Salvatore e Santificatore, ma anche della Chiesa, che è il suo corpo mistico, l’unico suo corpo, attraverso il quale e nel quale è possibile ed è stabilito che possiamo essere salvati. Il corpo di Cristo risplende nella sua bellezza e autenticità solo nella Chiesa nella quale vive tutta la grazia e la verità di Gesù e questa Chiesa è solo quella fondata su Pietro. Solo su questa Chiesa le tenebre non avranno mai potere e solo in essa il corpo di Cristo risplende di gloria, di bellezza divina, di verità, di santità, di grazia, di salvezza.

**Gesù è il Dio che muore per la nostra giustificazione.** Gesù non muore per un singolo uomo, non muore per una categoria di uomini, muore per l’uomo, per il genere umano, per tutti i discendenti di Adamo. C’è un solo padre, Adamo, secondo la carne; c’è un solo Salvatore e Redentore secondo la carne e lo spirito: Cristo Gesù. Egli è il solo che muore perché Dio cancelli il nostro debito e ci accolga nel mistero della sua vita. È mistero della fede credere che Cristo è morto per i nostri peccati, per espiarli. Questo mistero è duro, difficile da accogliere. È duro ed è difficile perché oggi l’uomo si pensa senza peccato; anche se si scopre peccatore, il peccato non lo vede più nelle regole della giustizia, lo vede come una cosa da niente, cancellabile con il solo condono da parte del Signore. Non si ha più bisogno di Gesù, poiché Dio con atto unilaterale può perdonare il peccato, può rimetterlo ed aprirci il varco della salvezza. Se il peccato non si conosce nelle regole della giustizia e della giustificazione diviene impossibile poter pensare a Gesù. Persa la fede nel mistero dell’iniquità e del peccato, si è persa anche la fede nel mistero della redenzione vicaria di Cristo Gesù. Neanche si comprende il mistero della vocazione dell’uomo, quella cioè di divenire in tutto simile a Cristo, a formare con Lui una sola vita, o il perché della necessità della verità e della grazia. Si ignora che la verità è la luce che deve trasformare le nostre tenebre e che la grazia è la forza divina, meritata da Cristo sulla croce, attraverso la quale, noi, giorno per giorno, possiamo trasformarci in luce, possiamo divenire luce come Cristo è luce. La nostra vocazione è alla divinizzazione e questo può avvenire solo attraverso la grazia e la verità che vengono da Dio. Avendo perso questo mistero di fede, l’uomo ha anche smarrito il senso e il significato della morte di Cristo, di quella morte che Egli ha vissuto per i nostri peccati, perché fossimo liberati dall’antica schiavitù del male morale che è essenzialmente negazione di Dio dalla nostra vita.

**Gesù è il Dio che risorge per la nostra salvezza.** Gesù non è solo venuto a riscattarci dai nostri peccati. Soprattutto Egli è risorto per la nostra giustificazione. Cosa è la giustificazione se non il ristabilimento dell’uomo nella sua vocazione originaria che è quella di farsi pienamente ad immagine del Verbo Incarnato, perché così lo ha visto il Padre fin dall’eternità e per questo lo ha creato? Ma chi è il Verbo Incarnato se non Colui che è passato dalla morte alla vita e che ora risplende di vita immortale, di gloria eterna, di completa e perfetta spiritualità anche nel suo corpo, che vive nel cielo assiso alla destra del Padre per chiamare a sé ogni uomo e portarlo dove Lui è, perché rimanga con Lui per tutta l’eternità, per glorificare e magnificare, benedire ed esaltare il Padre dei cieli per un così grande dono che ha voluto concedere alla nostra umanità e questo al momento stesso della sua creazione? Qualcuno potrebbe obiettare che il peccato era la via necessaria per raggiungere la perfetta immagine di gloria con Cristo Gesù. Questo è da negarsi assolutamente, perché è in netto contrasto con la verità della fede la quale professa che Dio è assoluta libertà e che anche l’uomo è stato creato libero da Dio, cioè dotato di volontà veramente libera, di libero arbitrio, usando rettamente e saggiamente del quale avrebbe dovuto conservarsi in vita. Questo non lo ha fatto. Dio vide questo fin dall’eternità, ma nel suo mistero d’amore - e l’amore è la suprema libertà di Dio, perché è la sua natura - ha voluto l’uomo, ha voluto l’incarnazione, ha voluto la salvezza e la redenzione. Tutto ha voluto Dio per amore dell’uomo.

**Gesù è il Figlio dell’uomo che ascende al cielo.** Gesù è colui che è disceso dal cielo per la nostra salvezza e redenzione, solo in Lui infatti è stabilito che possiamo essere salvati. Egli è anche colui che è asceso al cielo. Il cristiano, poiché battezzato, immerso nella morte e nella risurrezione di Gesù, fatto un solo corpo con Lui, è già asceso al cielo. Questo è il mistero della fede. Se salito al cielo, deve guardare le cose dal cielo e non più dalla terra, le deve guardare dall’eternità e non dal tempo, le deve vedere dalla verità di Cristo e non secondo la stoltezza umana. Vivere per il cielo e dal cielo non significa vivere nel cielo, ma vivere facendo ogni cosa secondo la verità e la grazia del cielo, vivere per raggiungere il cielo; lo si raggiunge se si vive tutta la nostra vita terrena ricolmandola della verità e della grazia che Gesù ci ha portato, attraverso la sua morte e la sua risurrezione; morendo ogni giorno al peccato, combattendolo nella nostra umanità, perché tutta la vita nuova di Cristo Gesù si compia nelle nostre membra e, attraverso di noi, nel mondo intero, in mezzo ai nostri fratelli.

**Gesù è il Figlio del Padre che manda su di noi il suo Santo Spirito.** Cristo ha operato per noi la redenzione eterna. Chi può metterci in questa comunione di vita con Lui è lo Spirito Santo. Ciò che Cristo è nella Trinità, e nella Trinità è la vita del Padre, Egli opera nella creazione. Della creazione Egli è la vita, perché per Lui ogni forma di vita esiste sulla terra; della creazione è anche la salvezza, poiché la vita che l’uomo ha tolto dal suo cuore e dalla creazione, solo Cristo la può ridonare, ma Lui la ridona attraverso il suo sacrificio offerto al Padre in espiazione della nostra colpa e per mezzo della sua risurrezione, attraverso la quale Egli vince la morte e fa risplendere nuovamente la vita nell’intero creato. Ciò che lo Spirito Santo di Dio è in seno alla Trinità, la stessa realtà divina Egli è in seno alla creazione. Nella Trinità è il principio eterno di comunione e di amore perfettissimo, divino, tra il Padre e il Figlio; nella creazione Egli è il principio eterno dell’amore che Cristo ha conquistato per noi sulla croce. Lo Spirito inviato da Gesù sui credenti deve metterli in comunione perenne con l’amore del Padre e del Figlio, con la vita divina che dal Padre viene versata tutta nel Figlio, senza uscire dalla sua natura, che è l’unica natura divina. Lo Spirito, da Gesù, non è stato riversato sopra ogni carne; è stato meritato per ogni carne; ma deve essere dato da quanti Egli ha costituito sulla terra datori del suo Spirito e costoro sono i suoi Apostoli. A loro lo Spirito è stato consegnato nel Cenacolo come Spirito di comunione, di verità, di grazia e di santità; sono loro che devono effonderlo sul mondo intero. Molti oggi vorrebbero il cristianesimo come pura antropofilia. Questa è senz’altro cosa buona, ma questo loro desiderio riceve il sigillo della verità se l’uomo viene riportato nella sua trascendenza, viene inserito nella comunione di vita eterna e di verità increata con il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Chi legge la vita di Gesù percepisce da subito che Lui è venuto per portare ogni uomo nella verità e nella grazia, è venuto perché l’uomo ritrovi nuovamente il Padre suo, quel Padre dal quale era fuggito nascondendosi dietro i cespugli dell’Eden non appena commesso il suo peccato. La vera antropofilia è la liberazione dell’uomo dal suo peccato e dalla sua morte, è la riconduzione dell’uomo nella sua vita eterna, e questo è possibile solo grazie allo Spirito Santo che deve condurre i nostri cuori nella grazia e le nostre menti nella verità, perché l’uomo secondo giustizia e santità ritorni ad abitare nella casa del Padre. Questo è il mistero della fede che tutti dobbiamo professare, confessare, proclamare al mondo, ma dobbiamo proclamarlo e confessarlo inseriti in esso, lasciandoci perennemente guidare e condurre dallo Spirito Santo perché vi sia comunione perfetta con Dio e in Dio e in Cristo Gesù con ogni uomo sulla terra, al quale dobbiamo dare la vita, donando la grazia e la verità di Cristo Gesù, chiedendo agli Apostoli del Signore che effondano su di loro lo Spirito Santo perché vi sia la perfetta comunione degli uomini, arricchiti e rivestiti di grazia e di verità, con il Padre dei cieli. Questa comunione sarà perfetta, se perfetta è la loro comunione con la verità e con la grazia di Gesù.

**Gesù è il Figlio dell’uomo che si fa nostro cibo e nostra bevanda di salvezza.** Il Dio che ha visto l’incarnazione del suo Verbo nell’eternità è lo stesso Dio che ha voluto che i suoi figli di adozione mangiassero un cibo particolare, del tutto speciale, un cibo divino; mangiassero lo stesso Dio al fine di divenire come Dio. Non è mangiando *“dell’albero della conoscenza del bene e del male”* che l’uomo sarebbe potuto divenire come Dio. Satana lo ha ingannato. È invece mangiando di Dio che l’uomo può divenire come Dio. Ma Dio non può essere mangiato dall’uomo, Egli è purissimo spirito. Dio si fa uomo, assume in tutto un corpo simile al nostro e per la sua divina onnipotenza fa sì che questo suo corpo e questo suo sangue, che sono corpo e sangue di Dio, del Figlio di Dio, sono il corpo e il sangue nel quale scorre tutta la vita del Padre, sia dato a noi perché diventiamo ciò che quel corpo e quel sangue realmente sono. Chi vuole mangiare Cristo secondo il mistero della fede contenuto nell’Eucaristia deve mangiare Cristo secondo il mistero della fede contenuto nella sua verità. Verità e grazia sono l’unico mistero della fede, perché sono l’unico Cristo, che è via, verità e vita. Non si può avere la vita senza la verità e neanche la verità e la vita senza la via che è lo stesso Gesù. Non è possibile avere Cristo se non nella sua completezza di grazia e di verità. Separare l’Eucaristia dalla Parola è deleterio per la vita cristiana. Verità e grazia sono l’unico mistero della fede che dobbiamo incarnare, vivere, attuare attraverso la configurazione della nostra vita a Cristo Signore. L’Eucaristia è mistero vero della fede, se Cristo è mistero vero della fede, mistero di grazia e di verità, altrimenti essa non sviluppa nei cuori la sua divina potenza della santificazione delle anime. È possibile fare l’Eucaristia, come atto sacramentale, senza la santità del ministro - ogni sacramento agisce *ex opere operato* -, impossibile invece è dire la piena verità senza la santità della mente e dell’anima. La piena verità si può dire solo nella santità dello Spirito del Signore. Gesù lo ha inviato perché in Lui facciamo l’Eucaristia e diciamo la verità. L’Eucaristia la facciamo per azione sacramentale; la verità la diciamo per santità. La verità non la possiamo dire se non entriamo in una dimensione di autentica comunione di fede e di amore con Cristo. Il peccato è tenebra; la verità è luce; chi è nelle tenebre può fare l’eucaristia, anche se la fa in modo sacrilego, con atto indegno della santità dovuta al corpo e al sangue di Cristo, ma non può dire la verità, perché la verità si dice facendola. Chi fa la verità è nella luce e parla dalla luce radiosa del mistero di Cristo Gesù.

**Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.** La verità di questa affermazione di fede è da cercare nel mistero che avvolge la Persona di Gesù. Egli è l’unico nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Gesù è la vita del Padre ed ogni vita viene nel mondo per mezzo di Lui. Chi vuole ricevere il dono della vita, e la salvezza è vita, deve attingerla in Lui. Nulla di tutto ciò che esiste fu fatto senza di Lui, tutto esiste per mezzo di Lui. La creazione dell’uomo, la sua vita, è per mezzo di Gesù. Anche la salvezza avviene per mezzo di Lui. Avviene perché Egli ha offerto la sua vita a Dio per la nostra vita e per il sacrificio della croce Egli ci ha liberati dal peccato e dalla morte e ci ha introdotto nuovamente nel mistero della vita che avevamo perso, con una differenza: la vita perduta ci viene ridonata in sovrabbondanza, in una maniera ancora più mirabile che per la stessa creazione. Pensare per un solo istante che ci possa essere qualcun altro nel quale possiamo essere salvati è un assurdo teologico. In Lui si compie la redenzione e in Lui avviene la salvezza. È questo il mistero della fede che la Chiesa celebra ininterrottamente da circa venti secoli, dal giorno in cui il Cristo è morto, risorto ed ha effuso il suo Santo Spirito sugli Apostoli riuniti nel Cenacolo. Questo mistero della fede deve essere confessato con fermezza, senza lasciare spazio a fraintendimenti, senza abbandonarlo alla nostra libera interpretazione. La Chiesa ha il mandato da parte di Gesù di predicare questa verità a tutte le genti. Chi l’accoglie e vi crede ha la vita eterna, se mantiene ferma la sua professione di fede fino all’ultimo giorno. Chi non crede è già condannato, perché non ha creduto che l’Unigenito Figlio di Dio è il suo unico Salvatore. In ogni uomo vive un’esigenza di salvezza, ma questa si riveste di verità se si concretizza in Gesù. Di questa concretizzazione strumento è la Chiesa di Dio, una, santa, cattolica e apostolica. È la Chiesa fondata su Pietro, nella quale vive tutto Cristo, tutta la verità di Cristo, tutta la grazia di Cristo. Questo è il mistero della fede che noi dobbiamo professare, senza paura, senza riserve, senza venir meno nella volontà di Cristo che invia i suoi Apostoli nel mondo intero per predicare Lui e la salvezza che in Lui si compie.

**Gesù è il Mediatore unico tra l’uomo e Dio.** Tra Dio e gli uomini non c’è possibilità di comunicare se non in Cristo Gesù e per mezzo di Lui. Per Gesù Dio discende dal cielo e va incontro agli uomini, per Gesù gli uomini salgono al cielo e vanno incontro a Dio, Dio e gli uomini entrano in comunione in Cristo Gesù, nel suo corpo. Questo è il mistero della fede che avvolge il Signore Gesù. È un mistero grande, questo: in Gesù la salvezza si compie e si realizza. Se Gesù non fosse l’unico mediatore tra Dio e gli uomini, mediatore eterno, per creazione e per redenzione, si potrebbe ipotizzare anche un modo di essere salvati per l’applicazione dei suoi meriti, senza che vi sia più alcuna necessità di Lui. Il nostro debito è stato saldato, la vita ci è stata ridonata, abbiamo la grazia e la verità, Cristo non è più necessario all’uomo. Non solo Gesù è l’unico Salvatore del genere umano, è anche l’unico mediatore, ma è un mediatore perenne; oggi e nell’eternità noi possiamo accedere al Padre solo per mezzo di Lui, in Lui e per Lui. Gesù ci è necessario in ogni istante della nostra vita terrena e celeste. Anche per elevare una preghiera al Padre abbiamo bisogno della sua mediazione, altrimenti il Padre non ci ascolta perché non vede Cristo che presenta a Lui la nostra invocazione. Anche questo è il mistero della nostra fede che noi proclamiamo e confessiamo. Se Gesù è l’unico mediatore tra Dio e gli uomini, nessuno può pensare di poterlo sostituire con un altro uomo, con un’altra verità, con un altro pensiero. Questo significa che tutti devono accedere a Cristo. L’esigenza di Dio è connaturale ad ogni uomo, la piena verità di questa esigenza è solo Cristo. Anche questo è il mistero di Cristo, il mistero della fede che dobbiamo confessare e proclamare perché chiunque ha desiderio di andare a Dio sappia qual è la strada e quale la via perché possa pervenire alla comunione perfetta con Dio. Dicendo che Cristo è il perenne mediatore si vuole semplicemente affermare che Lui deve essere mediatore in quanto Persona e che la mediazione avviene in Lui, con Lui e per Lui, nel suo corpo, del quale bisogna divenire parte attraverso il sacramento del battesimo. Il mistero della fede nell’unica mediazione di Gesù diviene anche mistero della fede nel sacramento del battesimo. Il mistero della fede confessa Cristo anche nelle vie che Lui ha tracciato perché la sua mediazione sia resa efficace, operativa, sempre in atto perché la salvezza di Dio discenda sull’uomo e la gloria salga a Dio per mezzo dell’uomo.

**Gesù è il solo con parole di vita eterna.** La mediazione di Cristo Gesù è nella grazia e nella verità. La sua è l’unica verità di salvezza, l’unica verità che svela in pienezza il mistero di Dio e il mistero dell’uomo, l’unica verità che è tutta la volontà del Padre che l’uomo deve osservare, se vuole entrare nella vita. Dire che solo Gesù ha Parole di vita eterna significa guardare il mistero della fede dal punto di vista dell’assoluta certezza che la Parola di Gesù è la nostra vita eterna, perché la contiene tutta. Tra ciò che l’uomo pensa di Dio e ciò che Dio è in se stesso, c’è un abisso incolmabile. Tra ciò che Dio ha detto di sé, del mistero che ci ha rivelato, e che è tutto contenuto nella Scrittura Santa del Vecchio e del Nuovo Testamento, e quanto gli uomini pensano di Lui, veramente c’è l’incommensurabilità. Anche se nell’uomo c’è l’immagine di Dio, questa immagine è stata come frantumata dal peccato; l’uomo vede spezzoni di Dio, vede Dio a stralci, vede qualcosa, dei punti appena, poi tutto il resto è suo pensiero, sua immaginazione, egli pensa così Dio, ma Dio non è così, non lo è perché Dio si è rivelato e ha comunicato il suo mistero. Si può con certezza conoscere Dio per analogia, ma la verità totale di Lui e dell’uomo è solo per rivelazione. Solo Cristo Gesù ha Parole di vita eterna, perché solo Lui è disceso dal Cielo, solo Lui è il Creatore dell’uomo e solo Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Solo Gesù conosce il Padre e solo Lui conosce l’uomo; solo Lui può dire la verità sul Padre e sull’uomo, verità che, se è accolta in tutta la sua pienezza, produce nel cuore la vita eterna. Che solo Gesù sia l’unico che ha Parole di vita eterna lo attesta il fatto che solo la sua Parola fa l’uomo vero, tutte le altre parole non fanno l’uomo vero, perché non lo dicono secondo verità. È il mistero della fede che dobbiamo confessare e proclamare. Senza la Parola di vita eterna, che dona la vita eterna a chi l’accoglie e la fa dimorare nel proprio cuore, l’uomo non si fa, rimane quello che lui è, ma se rimane ciò che è, egli è un uomo avvolto dalla morte, dalla non vita, dall’errore circa Dio e circa se stesso. Nel suo desiderio di Dio, innato in lui, ha pensato Dio, nella sua volontà di ricercare il vero Dio, egli necessariamente deve sfociare a raggiungere Cristo Gesù, altrimenti la sua non è un’autentica ricerca di verità. Anche la Chiesa, che è sgorgata dal costato aperto di Cristo sulla croce, è il mistero della fede e in questo mistero dobbiamo sempre vederla, venerarla, amarla, servirla, ma soprattutto crederla, crederla cioè come parte integrante del mistero di Cristo Gesù. Grande è il mistero della fede. Esso è veramente incomprensibile per la mente umana. Ogni uomo deve per questo vivere sul modello della Vergine Maria. Di Lei l’Evangelista dice: *“Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore” (Lc 2,51).* E prima ancora aveva annotato diligentemente: *“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”.* È giusto che tutta la verità sull’Eucaristia e sulla Persona di Gesù si conservi nel cuore e si mediti per trovare in questo mistero della fede il senso e il significato della nostra vita.

Cristo Gesù un tempo era la gloria di ogni suo discepolo. Oggi invece sembra che Cristo Signore si sia trasformato in ignominia per i cristiani. Portiamo il nome di Cristo e ci vergogniamo di Lui. **Se ci vergogniamo di Lui, siamo vicari di chi? Siamo ministri di chi? Siamo fratelli di chi? Siamo figli di chi? Siamo incorporati in chi?** **Siamo servi di chi?** **Siamo discepoli di Chi?** Sono domande alle quali urge dare una risposta.

7La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

Filemone è discepolo di Gesù dalla vera carità. Se in lui è vera la carità, necessariamente saranno vere anche la fede e la speranza. La carità che Filemone ha vissuto in favore del corpo di Cristo è stata motivo per l’Apostolo Paolo di grande gioia e consolazione. Ecco le motivazioni: per opera tua i santi sono stati profondamente confortati. Ecco il fine della carità operosa del corpo di Cristo: confortare il corpo di Cristo. **Se il corpo di Cristo non conforta il corpo di Cristo, si cade nello scoraggiamento e lo scoraggiamento è l’amo di Satana con il quale ci prende e ci porta nel suo regno di tenebre e non di luce**. Confortare, sostenere, aiutare, sorreggere, consolare il corpo di Cristo è il primo obbligo del corpo di Cristo. Se questa opera non si compie, il corpo di Cristo perde la fede in se stesso, esce dal cammino della vera speranza, e cade dalla fede. Le conseguenze di ogni caduta dalla fede le conosciamo bene.

*Calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi (1Cor 4, 13). Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto (1Cor 14, 3). Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1, 6), Cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte (2Cor 2, 7). Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori (Ef 6, 22). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie (Fil 2, 19). Che io mando a voi, perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori (Col 4, 8). Confortatevi dunque a vicenda con queste parole (1Ts 4, 18). Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate (1Ts 5, 11). Vi esortiamo, fratelli: correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti (1Ts 5, 14). Conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2, 17). Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non s'è vergognato delle mie catene (2Tm 1, 16). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1, 7).*

Nel corpo di Cristo tutti hanno bisogno di conforto. **Invece oggi sembra che si giochi a chi più crea sconforto, delusione, amarezze. Lo sconforto è creato per i pastori e per il gregge ad ogni livello. Sembra che il corpo di Cristo serva per screditare il corpo di Cristo, per indebolirlo, per privare ognuno della sua particolare, personale ministerialità**. **Sono disprezzati i vescovi, i parroci, i sacerdoti, i teologi, i maestri, i dottori, i missionari del Vangelo.**

Ogni membro del corpo di Cristo se non viene confortato da ogni membro del corpo di Cristo, con facilità abboccherà all’amo di Satana e per lui camminare sulla via dello Spirito Santo diverrà difficile se non addirittura impossibile.

Invece nel conforto vicendevole non si cade mai nelle braccia di Satana e il corpo di Cristo per noi riceverà ogni vigore e forza nello Spirito Santo. **Se un membro del corpo di Cristo sconforta un altro membro del corpo di Cristo, attesta che non è mosso dallo Spirito Santo. Non è mosso perché lo Spirito del Signore è il Consolatore del corpo. Se lui è il Consolatore, anche chi dice di essere da Lui mosso, deve essere consolatore per ogni membro del corpo di Cristo Gesù**. Chi sconforta e chi scoraggia è invece ministro di Satana per la rovina del corpo di Cristo.

## 

## Richiesta in favore di Onesimo

8Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno,

Ora l’Apostolo Paolo distingue e separa il suo ministero di essere apostolo di Cristo Gesù, suo servo, e amministratore dei misteri di Dio, dalle cose della terra, pur sapendo che non c’è nessuna cosa della terra che non riguardi il suo ministero e che quindi potrebbe sempre dare loro la giusta soluzione servendosi di ogni potestà che il Signore gli ha conferito. Un apostolo di Cristo Gesù è colmo dei poteri che lo Spirito Santo ha conferito a Cristo Gesù per lo svolgimento della sua missione. **Ma l’Apostolo Paolo sa anche che ogni potere ricevuto va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere in essi contenuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito**. **Altra grave crisi è quella di volere che quanti posseggono un potere legato al loro specifico ministero, lo svolgano dalla loro volontà che di certo non è la volontà dello Spirito Santo, ma volontà contraria allo Spirito del Signore**. Verità sempre da tenere nel cuore: il mandato di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, **l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo,** mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. **Chi conferisce il ministero deve però vigilare che mai si usino i poteri contro la volontà dello Spirito Santo**. Sono regole semplici che vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità.

L’Apostolo Paolo sa che potrebbe suggerire a Filemone ciò che è giusto fare e ordinargli di farlo in nome di Cristo Gesù. Questo significa: *Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno*. Essendo lui ministro di Cristo, il bene lo potrà sempre chiedere in nome di Cristo. Ma essendo lui pieno di Spirito Santo, sa anche che non sempre è bene presentarsi con la sua autorità apostolica. Lui è maestro non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sua parola non vale solo per oggi, vale per tutti i giorni fino alla Parusia. **Se lui comandasse in nome di Cristo Gesù oggi in una cosa che riguarda la relazione tra due persone, domani un ministro senza Spirito Santo e senza alcuna fede in Cristo, potrebbe ordinare qualsiasi cosa in nome di Dio. È questo oggi l’abisso nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini. Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore.**

Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. **Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero.** Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. **Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato.**

Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: **quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo?** Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Vale anche per i ministri di Cristo quanto rivela lo Spirito Santo nel Libro della Sapienza: **l’indagine sarà rigorosa, anzi rigorosissima**.

*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.* ***Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile.*** *Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.*

*Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

Ecco cosa vuole insegnarci lo Spirito Santo: Lasciatevi governare da me voi che governate e non sbaglierete mai. Cercate la mia volontà e non la vostra e il potere lo eserciterete sempre secondo perfetta verità e giustizia.

9in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù.

**La carità per l’Apostolo Paolo è il cuore del Padre che vive nel cuore di Cristo, che vive nel cuore di Filemone**. Ecco la via sublime dettata all’Apostolo dallo Spirito Santo: *In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù*. **La carità che è nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, vive oggi in me, che sono vecchio e anche prigioniero di Cristo Gesù**. **Lui mi ha conquistato e io mi sono lasciato conquistare. Lui mi ha sedotto e io mi sono lasciato sedurre.** Nell’Apostolo Paolo in quale modo si compiono le parole di Geremia. In qualche modo. Geremia ancora non ha Cristo Gesù Crocifisso come vera immagine da imitare. Le sue parole sono ancora di sapore veterotestamentario. **In Paolo invece tutto ha il sapore di Cristo e di Cristo Crocifisso.**

***Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso.*** *Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!».* ***Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo****. Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.*

*Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l’uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia. Quell’uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Gen 20,7-18).*

**Poiché il cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, è nel tuo cuore, Filemone, allora saprai in nome di questa divina carità che ti governa cosa la carità ti chiede**. L’Apostolo Paolo non chiede a Filemone dalla carità che è nel suo cuore, nel cuore cioè di Paolo. **L’Apostolo chiede dalla carità che è nel cuore di Filemone. Tu, Filemone, hai dimostrato di vivere con la carità di Cristo, che è carità del Padre, nel tuo cuore. Ora in nome di questa tua carità ti chiedo di far vivere ancora questa tua carità. Dai vita alla tua carità. Fa’ che produca un altro frutto stupendo che cambierà le sorti di tutta la storia**. In verità è così: quando noi facciamo regnare in noi la carità del Padre e secondo questa carità noi operiamo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, con la sua carità crocifissa, **il mondo cambia, non cambia il mondo nel nostro tempo, cambia il mondo per i secoli dei secoli**. Una sola verità introdotta nella storia e tutta la storia cambia. Vale anche per la falsità. Una sola falsità introdotta nell’umanità e tutta l’umanità può andare in perdizione.

Quando il padrone, Filemone, vive con la carità del Padre nel suo cuore e anche lo schiavo vive con la carità del Padre nel suo cuore, **non si è più schiavi gli uni degli altri, ma gli uni e gli altri si è schiavi della carità del Padre.** **Gli uni e gli altri vivono la carità in Cristo e la carità in Cristo è sempre crocifissa per il più grande bene di ogni altro.** È questa la grande rivoluzione che opera la carità del Padre in un cuore. **La carità del Padre dovrà però essere attinta nel cuore di Cristo Gesù, perché è il cuore di Cristo Gesù il deposito nel quale il Padre ha posto se stesso**. **Chi non attinge dal cuore di Cristo e si può attingere da questo cuore divenendo un solo cuore con Cristo, il Padre mai potrà versare la sua divina ed eterna carità e la nostra mai potrà divenire carità crocifissa in favore di ogni altro uomo**. È grande il mistero della carità del Padre che si attinge nel cuore di Cristo Gesù. Quanti oggi vogliono essere adoratori del Dio unico sappiamo che **questo Dio è senza alcuna carità da dare**, perché è senza il Figlio suo eterno fattosi carne per divenire per noi carità crocifissa.

10Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene,

Ora l’Apostolo Paolo rivela a Filemone verso chi lui dovrà far vivere tutta la sua carità, anzi la carità crocifissa di Cristo Gesù che governa il suo cuore: *Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene.* Chi è Onèsimo? **È uno schiavo che è fuggito dal suo padrone. Il suo padrone era Filèmone.** Non sappiamo dove, Onèsimo un giorno incontra l’Apostolo Paolo, si converte al Vangelo annunciato da Paolo, da Paolo viene battezzato. Ecco perché è detto che Onèsimo è figlio suo, figlio che ha generato in catene. In quel tempo Paolo era in qualche carcere di questo mondo. Anche sull’Apostolo Paolo le notizie storiche sono assai scarne, pochissime, e molti particolari ci sfuggono. **L’Apostolo vede il dono del Battesimo come vera generazione. È una generazione particolare. Si è generati nello Spirito Santo veri figli del Padre, si diviene vero corpo di Cristo. Alla stupenda realtà che il battesimo genera e produce, l’Apostolo Paolo aggiunge anche quella di una particolarissima relazione di paternità spirituale tra il Battezzante e il Battezzato. Questa relazione lui la pone anche tra il Consacrante e il Consacrato**. È una visione altissima di fede. Sarebbe assai necessario che certe verità non venissero da noi dimenticate. Chi amministra i sacramento non è un pubblico funzionario. **È invece il creatore di una nuova vita. Da lui, per la sua opera nasce una nuova persona. Per Lui nasce Cristo in un cuore e un cuore nasce in Cristo, conformandosi a Cristo secondo particolari conformazioni date tutte dal Sacramento che si riceve**. La fede più pura e più santa deve illuminare ogni momento della nostra vita.

11lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me.

Onèsimo un giorno è stato inutile a Filèmone perché scappato via da lui. Ora invece Onèsimo è utile sia a Filèmone che a Paolo. Paolo gioca sul significato della parola greca. “Onèsimo” in greco significa: **utile, vantaggioso, proficuo, fruttuoso.** Uno schiavo che scappa è inutile e infruttuoso. Uno schiavo che ritorna, ma non ritorna però così come era fuggito… **Ora ritorna con Cristo e la sua carità nel suo cuore, questo schiavo oggi sarà sicuramente molto utile e molto fruttuoso. Di certo agirà sempre con la carità di Cristo. Filèmone è con il cuore di Cristo. Sarà un padrone vantaggioso per Onèsimo. Onèsimo è anche lui con il cuore di Cristo. Sarà un servo vantaggioso per Filèmone**. Quando si possiede il cuore di Cristo il vantaggio è per tutti. **Il cuore di Cristo è la sola ricchezza per un uomo e con questa ricchezza fa ricco il mondo intero**. Peccato che oggi questa ricchezza la si vuole eliminare dalla nostra fede, anzi la si è già eliminata, condannando ogni uomo e non solo i cristiani alla più grande povertà. **Cristo non è solo ricchezza per quanti credono in Lui. È ricchezza per il mondo intero, perché il discepolo di Gesù che vive con il cuore di Cristo, è ricchezza per il mondo intero**. **Che visione miope che abbiamo oggi del cristiano!** Lo stiamo riducendo ad essere il più povero tra i poveri e il più misero tra i miseri, perché lo stiamo allontanando da Cristo Gesù. **E così il cristiano che è chiamato ad essere ricchezza per il mondo intero, è condannato ad essere per il mondo miseria e povertà.** La cecità spirituale dei nostri giorni è così grande da avvolgere in essa tutta la nostra terra e ogni uomo che vive su di essa. **Non esiste peccato più grande di questo. Dovremmo riflettere noi che diciamo che con gli altri dobbiamo essere in fratellanza e non in conversione e per conversione intendiamo una cosa sola: dare agli altri la nostra ricchezza che è Cristo, perché sia anche per loro ricchezza nel tempo e per l’eternità**. Privare il mondo di Cristo Gesù è un delitto gravissimo. È delitto gravissimo perché si priva l’uomo della grazia che gli permette di raggiungere la sua vera umanità. Non solo. Lo si priva anche della vera eternità.

12Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.

L’Apostolo Paolo ora rivela chi è Onèsimo per lui. **Una persona che gli sta tanto a cuore.** In verità sia il testo greco che il testo latino dicono ben altro.

Ön ¢nšpemy£ soi, aÙtÒn**, toàt' œstin t¦ ™m¦ spl£gcna**: (Fm 12). *Quem remisi tu autem illum* ***id est mea viscera*** *suscipe* (Fm 12).

Sia il testo greco che il testo latino dicono molto di più. **Per l’Apostolo Paolo Onèsimo è il suo cuore, la sua anima. È come un altro se stesso. Anzi è se stesso. Accogliendo Onèsimo, Filèmone è come se accogliesse Paolo. Anzi, accoglie Paolo, non un’altra persona, tanto grande è il legame spirituale che unisce Paolo a Onèsimo e Onèsimo a Paolo**. Questi sono i miracoli che genera e produce la carità di Cristo quando trasforma due cuori in un solo cuore: **il cuore di Cristo Gesù che vive in Paolo e il cuore di Cristo Gesù che vive in Onèsimo. Essendo un solo cuore in Cristo Signore, sono anche un solo cuore tra di loro**. Ecco la vera fratellanza che Gesù è venuto a creare sulla terra per mezzo della fede in Lui. **Fratelli ognuno con il suo cuore si può anche essere. Ma noi sappiamo che il cuore dell’uomo non è governato dal sommo bene, quasi sempre è governato dal male, e spesso anche dal sommo male**. Eva per Adamo era carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, eppure lo ha tentato e lo ha condotto nella trasgressione del comandamento del Signore. Anche Caino e Abele erano fratelli, eppure Caino ha ucciso Abele. La fratellanza secondo la carne è assai fragile, debole, povera.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

La fratellanza in Cristo è una fratellanza governata dal cuore di Cristo, dalla sua carità crocifissa. **Questa fratellanza non solo va creata e la si crea con il Santo Battesimo celebrato sul fondamento della fede in Cristo Gesù e della piena conversione al suo Vangelo. Va fatta anche crescere mediante gli altri sacramenti, da celebrarsi sempre nella purezza della fede, della speranza, della carità.** La fratellanza umana è assai fragile. **Essa è come una ragnatela colpita da un grosso macigno. Il macigno che sempre rompe questa ragnatela è la superbia della vita, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi**. Concupiscenza e superbia solo la grazia di Cristo Gesù può vincerle. La natura non ha questa capacità. Questa verità è così annunciata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera.

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).*

Una fratellanza umana costruita su un uomo sotto il governo della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi e della superbia della vita, mai potrà reggere. **Sarà sempre come una ragnatela posta come scudo contro un grande masso.** Quando il masso del peccato la colpisce, essa subito va in rovina. Mai potrà resistere. La sproporzione è troppo grande.

Altra verità che va messa bene in luce è questa. L’Apostolo Paolo modifica la legge del Deuteronomio perché la fede ha modificato la Legge che governa l’uomo in Cristo Gesù. **Quando nasce l’uomo nuovo, per lui occorre una nuova legge. Le disposizioni antiche non reggono più**. Un esempio ci aiuterà a comprende. **Anticamente un carro, che era di legno, si muoveva su ruote di legno con un cerchio di ferro che ne impediva l’usura. Un treno che corre alla velocità di circa trecento chilometri all’ora non può viaggiare con ruote di legno. Ha bisogno di ruote specialissime fatte con una lega specialissima. Così dicasi dell’uomo**. Anticamente era in tutto simile ad un carro portato avanti con ruote di legge. Le leggi erano per questo carro. **Con Gesù Signore l’uomo ha cambiato totalmente natura. Occorrono leggi corrispondenti alla nuova natura**. Ecco perché l’Apostolo Paolo abroga la Legge antica sugli schiavi e ne costituisce una nuova. La Legge ora per l’Apostolo Paolo è solo il cuore di Cristo. **Se Onèsimo vive con il cuore di Cristo e Filèmone con il cuore di Cristo, possono benissimo vivere insieme anche se uno è schiavo e l’altro è il padrone. Padrone dell’uno e dell’altro è il cuore di Cristo e il suo amore crocifisso**. Uomo nuovo legge nuova. Uomo cristico legge cristica. Uomo spirituale legge spirituale. Se l’uomo è tutto nuovo anche la legge dovrà essere tutta nuova.

*Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai (Dt 23,16-17).*

Questa modifica della legge è lo Spirito Santo che la dona all’Apostolo Paolo. Noi lo sappiamo l’Apostolo è sempre sotto mozione dello Spirito di Dio. Ma l’Apostolo Paolo non vive nel popolo del Signore come anticamente vivevano tutti i figli d’Israele, separati da ogni altro popolo. **Lui vive nel mondo romano, sotto la Legge di Roma. Per la Legge di Roma lo schiavo rimaneva sempre del suo padrone. L’Apostolo Paolo, rimandando Onèsimo a Filèmone è questa Legge che osserva**. Sempre la Legge degli uomini va osservata, purché non vi sia contrasto con i Comandamenti o con la Parola di Cristo Gesù.

13Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo.

Ora l’Apostolo Paolo manifesta a Filèmone un suo desiderio: *Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo*. **Ma non ogni desiderio può essere realizzato.** Quando un desiderio può essere realizzato? Quando esso rispetta le due leggi che devono sempre regolare la vita di un uomo: **La legge della giustizia e la legge della carità**. Ora nessuno di queste due leggi sarebbero state osservate se l’Apostolo Paolo avesse tenuto Onèsimo con sé. **La legge della giustizia comanda di non desiderare ciò che è degli altri: né cose, né animali e neanche persone. Per la legge degli uomini, uno schiavo appartiene al suo padrone. Non parliamo della legge del Deuteronomio. Parliamo della legge romana che Paolo è obbligato ad osservare**. L’Apostolo Paolo anche riguardo alla legge di Roma dovrà essere irreprensibile. **Ne va di mezzo la sua credibilità**. L’Apostolo a tutto sempre ha rinunciato per non creare intralci al Vangelo da lui annunciato. Conosciamo le sue dichiarazioni manifestate nella Prima Lettera ai Corinzi: sempre lui ha lavorato con le sue mani perché nessuno potesse accusarlo di usare del Vangelo per sua personale utilità.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.*

*Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

Se l’Apostolo avesse tenuto con sé Onèsimo qualcuno avrebbe potuto accusarlo di essere un trasgressore della legge degli uomini. La sua credibilità sarebbe scemata. Avrebbe potuto seguire la Legge del Deuteronomio, ma per legge degli uomini non può. Ne sarebbe successo uno scandalo e molti altri schiavi avrebbero potuto seguire l’esempio di Onèsimo. L’Apostolo Paolo nello Spirito Santo vede ogni pericolo e si astiene. **Ogni desiderio, quando nasce uno scandalo, va sempre estinto in noi**. Mai lo si potrà seguire. Ecco come l’Apostolo Paolo tratta dei desideri nel corso delle sue Lettere:

*Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati (Rm 1, 11). Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi (Rm 1, 24). Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri (Rm 6, 12). Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare (Rm 7, 7). Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto (Rm 7, 8). Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo (Rm 7, 18). Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace (Rm 8, 6). Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero (Rm 8, 7).*

*E colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27). Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza (Rm 10, 1). Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso (Rm 13, 9). Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri (Rm 13, 14). Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi (Rm 15, 23). Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono (1Cor 10, 6).*

*Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1Cor 14, 12). Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste (2Cor 5, 2). E non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta (2Cor 7, 7). Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda (2Cor 7, 11). E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dall'anno passato siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma a desiderarla (2Cor 8, 10). Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che a mia volta venga trovato da voi quale non mi desiderate; che per caso non vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini (2Cor 12, 20). Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (Gal 5, 16).*

*La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste (Gal 5, 17). Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri (Gal 5, 24). Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri (Ef 2, 3). Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerà Tìchico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore (Ef 6, 21). Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del Vangelo (Fil 1, 12). Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio (Fil 1, 23). lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia (Fil 2, 26).*

*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi! (Fil 4, 1). Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria (Col 3, 5). Così, affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2, 8). Quanto a noi, fratelli, dopo poco tempo che eravamo separati da voi, di persona ma non col cuore, eravamo nell'impazienza di rivedere il vostro volto, tanto il nostro desiderio era vivo (1Ts 2, 17). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2, 18). Ma ora che è tornato Timòteo, e ci ha portato il lieto annunzio della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi (1Ts 3, 6).*

*È degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro (1Tm 3, 1). Le vedove più giovani non accettarle perché, non appena vengono prese da desideri indegni di Cristo, vogliono sposarsi di nuovo (1Tm 5, 11). Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare all'avversario nessun motivo di biasimo (1Tm 5, 14). L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori (1Tm 6, 10). Che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo (Tt 2, 12).*

Ma vi è un’altra legge che va sempre seguita. **Questa Legge è il bene più grande per il Vangelo, il bene più grande per Cristo, il bene più grande per la fede, il bene più grande per la conversione dei cuori.** Dinanzi a questo bene più grande, ogni altro bene deve essere considerato dannoso se viene perseguito. **Dare uno scandalo e impedire l’adesione al Vangelo di Cristo con il tenere presso di sé Onèsimo per l’Apostolo Paolo è peccato gravissimo contro Cristo Gesù e il mistero della sua morte per crocifissione**. Se Gesù ha rinunciato alla sua vita per la salvezza dell’uomo, **Paolo può benissimo rinunciare ad uno schiavo che tra l’altro non è neanche suo. Lui vi rinuncia e lo rimanda al suo padrone. Per il Vangelo a tutto l’apostolo è capace di rinunciare anche alla sua stessa vita**. Ecco allora **la regola generale, universale, che sempre va seguita: dinanzi alla vita del Vangelo a tutto si deve rinunciare, anche alla nostra stessa vita. Per il Vangelo ogni discepolo di Gesù è chiamato ad annientarsi, annullarsi, uscire di scena, rinunciare ad ogni cosa. Per il Vangelo si deve essere capaci anche di lasciarsi crocifiggere, perché Gesù si è lasciato crocifiggere**. Cosa è un aiuto momentaneo dinanzi alla salvezza di un cuore? Sempre si deve scegliere la salvezza di un cuore e lasciare perdere ogni altra cosa. Ecco la confessione che fa l’Apostolo Paolo sulla sua vita. Lui tutto considera una spazzatura al fine di guadagnare Cristo Gesù:

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo.*

*Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona. Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me (Fil 2,1-30).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

Sempre sia la Legge della giustizia e sia la Legge della credibilità del Vangelo vanno osservate. Nulla, veramente nulla, deve essere di ostacolo al Vangelo. Porre anche un solo ostacolo al Vangelo è impedire che i cuori si incontrino con Cristo Gesù. È condannare i cuori a rimanere di pietra in eterno. **Poiché la salvezza del cuore merita la nostra stessa vita, può il desiderio di un aiuto da parte di una persona che è “proprietà” di un altro, impedire che anche un solo uomo non raggiunga Cristo Gesù? Mai questo dovrà accadere**. Saremmo colpevoli della non salvezza di un cuore. La Legge universale va osservata sempre per sempre. Il Vangelo ha la priorità anche su tutta la nostra vita. La nostra vita va sacrificata al Vangelo. Non una parte, ma tutta la nostra vita sempre per sempre. Neanche un atomo della nostra vita è per noi. Essa è data tutta, per sempre, al Vangelo, a Cristo Gesù, alla fede nel suo nome.

14Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario.

Ora l’Apostolo Paolo rivela a Filèmone qual è la sua regola perché il suo agire sia sempre retto secondo la purissima Legge del Vangelo. **Il bene deve essere sempre operato dalla persona alla quale il bene con il quale si deve operare appartiene.** Nessuno per fare il bene può sottrarre il bene degli altri. Ecco cosa rivela il Libro del Siracide su una tale modalità di fare il bene:

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime.* ***Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, Versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio.*** *Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34,21-31).*

Onèsimo appartiene a Filèmone per la Legge degli uomini. L’Apostolo Paolo non può servirsi di ciò che non è suo. Ecco perché lui dice che non ha voluto fare nulla senza il suo parere. **Lo schiavo è di Filèmone ed è Filèmone il solo che può disporre di esso. Regola perfettissima sempre da osservare**. L’Apostolo Paolo è però Servo di Cristo Gesù, suo ministro. È amministratore dei misteri di Dio**. Avrebbe potuto agire con la sua autorità di Apostolo chiedendo a Filèmone che concedesse ad Onèsimo di restare con lui.** In questo caso avrebbe imposto un obbligo a Filèmone. **Avrebbe obbligato Filèmone a fare qualcosa di forzato, per costrizione apostolica**. Invece l’Apostolo Paolo segue la via della volontà di Filèmone. **È Filèmone il proprietario di Onèsimo ed è Lui che deve decidere cosa vuole fare del suo schiavo**. Regola di giustizia perfetta. Questa regola va sempre osservata.

Poi colui che sta in alto manifestare un qualche desiderio? No! Neanche questo gli è consentito, **altrimenti il desiderio manifestato potrebbe portare l’altro a soddisfarlo, ma non sarebbe di sua iniziativa. Lo potrebbe esaudire anche per trarre dalla sua parte colui che sta in alto**. Ecco cosa fece Davide dinanzi ad un desiderio da lui manifestato: non bevve l’acqua tanto desiderata. Ne fa un sacrificio al Signore. Quell’acqua per Davide era sangue dei suoi prodi. Lui mai avrebbe bevuto il sangue dei suoi soldati.

*Tre dei Trenta capi scesero sulla roccia presso Davide, nella caverna di Adullàm; il campo dei Filistei era posto nella valle dei Refaìm. Davide era allora nel rifugio e c’era una postazione di Filistei a Betlemme.* ***Davide ebbe un desiderio e disse: «Se qualcuno mi desse da bere l’acqua del pozzo che è vicino alla porta di Betlemme!».*** *I tre irruppero nel campo filisteo, attinsero l’acqua dal pozzo di Betlemme, vicino alla porta, la presero e la presentarono a Davide,* ***il quale però non ne volle bere, ma la sparse in onore del Signore, dicendo: «Non sia mai, mio Dio, che io faccia una cosa simile! Dovrei bere il sangue di quegli uomini insieme con la loro vita? Difatti l’hanno portata a rischio della propria vita».*** *Non la volle bere. Tali gesta compirono quei tre prodi (1Cr 11,15-19).*

Chi è nello Spirito Santo, mai cade in questi tranelli nascosti che sempre la tentazione pone sul suo sentiero. **Anche manifestare un desiderio santo potrebbe essere tentazione per lui, tentazione contro il suo ministero. Ognuno deve sapere che le tentazioni contro il proprio ministero sono tante, infinite, ogni giorno ne nascono delle nuove.** Solo nello Spirito Santo si vedono e solo nello Spirito Santo si evitano. Chi cade in tentazione espone il suo ministero al fallimento. Basta un nulla e non possiamo più svolgere il ministero dalla verità. **Siamo costretti a viverlo dalla falsità e dalla menzogna.** Ecco cosa ha prodotto un altro desiderio, questa volta manifestato non da un re giusto come Davide, ma da un re iniquo e malvagio:

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti. Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21.1-29).*

Un Apostolo del Signore sempre si deve astenere dal manifestare desideri. Potrebbe compromettere per sempre l’esercizio secondo verità del suo ministero. Un ministero compromesso non sarà più strumento di salvezza.

15Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre;

Ora l’Apostolo Paolo nello Spirito Santo legge la fuga di Onèsimo da Filèmone non con occhi secondo la carne, ma con occhi che vedono passato, presente e futuro con gli stessi occhi di Dio. Onèsimo è stata separato da Filèmone per un momento, perché lui lo riavesse per sempre. La separazione è in vista di un ritorno per sempre, senza mai più fuggire dal suo padrone. Ora solo chi è nello Spirito Santo può avere una tale visione della storia. Chi non è nello Spirito Santo, sempre vede secondo la carne e secondo la carne giudica. L’Apostolo Paolo vede secondo lo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore giudica ogni cosa. Ecco un esempio di vera visione nello Spirito del Signore:

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

Mancando noi oggi dello Spirito Santo, perché manchiamo di Cristo Gesù, tutto vediamo con gli occhi della carne e tutto giudichiamo e valutiamo con gli occhi della carne. Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, i suoi sacramenti, la Vergine Maria, lo stesso uomo, il Vangelo, la Rivelazione, la Tradizione, la fede non sono visti da noi con gli occhi della carne? Finché non indosseremo gli occhi dello Spirito Santo sempre vedremo dalla carne e dalla carne anche tutto giudicheremo e su tutto daremo il nostro pensiero, che è pensiero dalla carne e non dallo Spirito del Signore.

16non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.

Ecco la purissima visione secondo lo Spirito Santo: Filèmone ora però non riceve Onèsimo come schiavo, lo riceve molto più che schiavo, perché lo riceve come fratello carissimo, fratello carissimo in primo luogo per l’Apostolo Paolo, ma ancora più per Filèmone, sia come uomo e sia come fratello nel Signore. **Con il Battesimo Onèsimo è divenuto una creatura nuova. Ha indossato il cuore di Cristo come suo cuore**. Ora non è più uno schiavo con il cuore vecchio. **È uno schiavo con il cuore di Cristo e serve Filèmone con il cuore di Cristo. Ora una schiavo che serve il suo padrone con il cuore di Cristo, non solo è utile al suo padrone. È utilissimo.** Il padrone potrà contare su di lui come conta su se stesso. È questo il grande miracolo che si è compiuto in Onèsimo. Anzi più che come conta su se stesso. **Deve contare su Onèsimo come conta su Cristo. Chi ha il cuore di Cristo come suo cuore, sempre agirà come ha agito Cristo Gesù. Cristo Gesù agisce donando tutta la sua vita**. Ecco la professione di fede dell’Apostolo Paolo che dovrà essere professione di fede di ogni battezzato in Cristo Gesù:

*Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me.* ***E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*** *(Gal 2,19-20).*

Ogni discepolo di Gesù dovrà vivere secondo questa professione purissima di fede per tutti i giorni della sua vita. La sua vita è di Cristo e tutta dovrà vivere per Cristo, in Cristo, con Lui, facendone un sacrificio per la salvezza di molti. Chi è crocifisso con Cristo non può non vivere una vita da crocifisso in Cristo.

#### 

#### *Crocifisso con Cristo*

*«Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che lo vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me»* (Gal 2,10-20). **La vita cristiana è mistero di «identità» e di mirabile scambio tra noi e Cristo, nel suo corpo. Cristo Gesù assume il mio peccato, lo espia; io prendo la sua vita, la vivo. Cristo è il Santo, il Giusto, il Paziente, il Misericordioso, il Mite, l’Umile di cuore, colui che non ha conosciuto la colpa**. Nel suo corpo, io assumo la sua santità, la vivo interamente e completo nella mia carne ciò che manca ai suoi patimenti, compiendo la nostra purificazione e consumandoci, in uno slancio di vita e di donazione al Padre nostro. **Lo scambio di vita avviene sulla croce, nel rinnegamento, nel compimento perfetto della volontà celeste, in quell’obbedienza che fa del Cristiano un vivente olocausto e sacrificio per il nostro Dio. Crocifisso con Cristo sulla croce del mondo, il Cristiano vive quella vita nuova che nasce il giorno di Pasqua, dal Sepolcro, per l’Onnipotenza dello Spirito Santo**. La risurrezione è rinnovamento nei pensieri, nel cuore, nei sentimenti, nella volontà.

Il Cristiano è l’uomo della fede. **Ma la sua fede è il pensiero di Cristo, la volontà del Padre, la luce, la sapienza, la rivelazione dello Spirito Santo, che opera ed agisce in lui, che lo guida e lo ammaestra.** Il Cristiano pensa se stesso sulla croce assieme a Cristo, si pensa nel sepolcro, nel rinnegamento, nelle umiliazioni, cammina anche assieme a Lui che si è annientato per noi, Lui che era Dio, che è Dio, l’Onnipotente, il Creatore, il Signore del cielo e della terra. **Il Cristiano è presenza di croce nel mondo. Poco Cristiano è il nostro modo di essere, quando respingiamo la croce dalla nostra storia. Cristo ha sempre manifestato la volontà di abbracciarla, noi al contrarlo facciamo di tutto per toglierla dalla nostra vita, di allontanarla, di non farla nostra, perché a noi essa non conviene**. La tentazione vuole che essa sia solo per Cristo Gesù, che la portò per noi e per noi vi salì sopra. **Un cristianesimo senza croce è un cristianesimo senza Cristo. Un Cristiano che si accontenta di riti, di formule, di obblighi, di frequenze, di pura presenza non è certamente secondo il cuore di Dio; gli manca la somiglianza con Cristo e con questi Crocifisso.** Perché Chiesa, il Cristiano è sposa del Cristo; deve, quindi, realizzare con Lui il mistero dell’unità, del solo corpo, del solo Spirito. Ma Cristo è il Crocifisso. **Senza la nostra conformità a Lui, noi saremo sempre ai margini della fede e questa sarà ridotta a delle esigenze morali, a dei precetti, ad una obbedienza formale, ad un fare, ad un operare, ad un dire, ad un incamminarsi su delle vie tipicamente umane di comprensione del mistero di Colui che è morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione.**

Il cristianesimo non è accumulo di obblighi, di precetti, di decreti, di norme morali, di osservanze esterne all’uomo, di statuti. Se così fosse, sarebbe una delle molteplici religioni che vengono vissute sulla terra. **Esso è, invece, «identità» di essere e quindi di vita. L’«identità» è nell’ordine della creazione e della redenzione; ad immagine di Dio e a sua somiglianza, per creazione, ad immagine di Cristo e a sua forma nella redenzione, per intrinseco, vitale, sacramentale rapporto di unità e di incorporazione.** Noi con il battesimo siamo un solo corpo con Cristo; questo mistero obbliga ed esige che si abbia una sola vita, la vita di Cristo in noi. **La vita di Cristo è dono, offerta, sacrificio, olocausto, obbedienza, amore, risurrezione gloriosa, ma anche croce e sofferenza. La nostra vita deve esprimere e realizzare tutto Cristo, oggi, nella storia.** Il Cristiano diviene la perennità dell’Incarnazione di Cristo, con la differenza sostanziale che nell’Incarnazione del Logos la carne è assunta nell’unità della Persona Divina, qui invece l’unione è solo spirituale, può finire e di fatto finisce per sempre nel caso in cui uno muore in stato di peccato mortale e perisce, dannato, nell’inferno.

**Abbiamo l’obbligo di verificare ogni giorno la nostra Chiamata alla cristiformità, a realizzare Cristo nei nostri gesti, o comportamenti, che devono essere «cristici», compiuti, cioè, da Cristo in noi per la salvezza e la redenzione, in quella perfetta identità di vita, di morte, di croce, di rinnegamento, di abnegazione, di obbedienza, di sacrificio, di olocausto, di consumazione per il regno dei cieli, per offrire il culto «logico», «ragionevole», spirituale, vero, il culto dell’essere.** Il Cristiano, con Cristo, in Cristo, per Cristo, diviene l’altare della Nuova Alleanza, sul quale sacrifica a Dio quell’offerta monda, che è la morte di Cristo in lui, compiendo così l’«eucaristia vivente», «quasi sacramentale». **In lui, ogni giorno, viene offerto il sacrificio della croce; in lui, Cristo muore e risorge; in lui, è calunniato, schiaffeggiato, venduto, abbandonato, tradito, rinnegato, lasciato solo, colpito a morte.** Egli vive nella sua carne la passione del Signore, celebra la Nuova ed Eterna Alleanza, vive quel rinnovamento del culto che è l’esistenza risorta. **Ogni giorno egli muore nel Signore al proprio io, al proprio essere, nasce al cielo, come uomo nuovo, cambiato dallo Spirito Santo, reso perfetto, per la sua completa risurrezione nel regno dei cieli. Il cristianesimo è mistero affascinante, sublime, tremendo, ma anche incompiuto, non attuato, perché l’uomo si sottrae al suo compito e alla sua vocazione, a favore di un estrinsecismo operativo, fatto di molte cose, ma non di quell’unico necessario che è la morte di Cristo nel suo corpo e nelle sue membra, la realizzazione della sua gloriosa risurrezione.** Il Cristiano deve impegnarsi a vivere la morte di Cristo. Ogni giorno ed ogni attimo è chiamato a vivere secondo lo Spirito del Signore, perché la sua vita divenga perfetto amore, piena carità, totale donazione a Dio e ai fratelli per la loro vita e salvezza. Egli deve rendere credibile il Signore, manifestando l’invisibile Dio nella visibilità della morte di Cristo in lui e della sua beata risurrezione dai morti. **Chi compie la morte di Cristo, salva**. Molte, tuttavia, sono le insidie contro la nostra fede. Prepotentemente la si vuole ricondurre nella sfera della religiosità, della magia, dell’appagamento dei sensi, nell’idolatria. Si vuole impedire a tutti i costi e con ogni mezzo che essa si trasformi in nostra vita. **Con fermezza noi diciamo che è necessario vincere ogni equivoco; bisogna abbandonare il mantello della religiosità, urge indossare l’abito della fede, vivendo la croce di Cristo nel nostro corpo e la sua risurrezione nel nostro Spirito e nella nostra anima.**

Il futuro della fede dipende anche dalla nostra capacità di vincere schemi, forme, usi, abusi, tradizioni che non la contengono né la esprimono. Essa mai deve essere esposta all’ambiguità, al compromesso, all’impurità, alla confusione. **Se noi sapremo rispettarla, essa salverà il mondo; manifesterà Dio, se avrà trasformato noi, se avrà impresso nel nostro corpo le stigmate del Signore nostro Gesù Cristo, se ci avrà marchiato con l’infamia e lo scandalo della sua croce, se ci avrà predisposto per la risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno.** La vita cristiana è mistero di responsabilità. **Essa deve rendere visibile Dio, farlo presente, manifestare Cristo, il suo amore, la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono, la sua forza, la sua luce, la sua vita. È il Cristiano il segno vivente di Dio; il resto è muto, non parla, può essere anche frainteso, trasformato, celebrato male e male compreso, confuso e manomesso nel suo significato di salvezza e di redenzione.** La croce vivente no, invece; essa parla il suo linguaggio di verità eterna. Chi si lascia crocifiggere assieme a Cristo e vive nel suo corpo la sua morte, costui diviene «parola vivente di Dio nel mondo», e condannerà quanti, avendo visto Dio, non sono morti al loro egoismo, alla loro guerra, a tutto ciò che non è costruzione della società secondo la volontà di Dio, scritta nel loro essere e nella loro vita.

La croce è la via della salvezza, ma quella croce che è vita, che è la vita di Cristo, oggi, nella nostra storia, nel nostro tempo, che è nostra vita ed esistenza. **Essa è anche il principio ermeneutico per la lettura della nostra verità, della nostra essenza. È vero quel Cristiano che muore con Cristo, che compie la sua vita nel suo corpo. La fede si vive sulla croce; su di essa si irrobustisce, cresce, matura i suoi frutti copiosi di redenzione e di salvezza.** Che Maria Santissima, Colei che fu crocifissa nello Spirito con quella spada che le trapassò l’anima, ci aiuti, facendoci squarciare il cuore da quello Spirito che l’adombrò e la rese feconda, perché divenisse la Madre della Redenzione.

**La Pasqua del mondo è nella croce del Cristo e nella sua morte che si compie in noi fino alla consumazione dei secoli.** Andiamo dunque a morire con lui, perché con lui vogliamo risorgere e regnare nei secoli dei secoli. Onèsimo è questa presenza di Cristo e vita di Cristo nella casa di Filèmone. Ecco il perché della sua fuga da Filèmone: per poter tornare come nuova creatura, nuovo uomo, vera vita di Cristo nella sua casa.

17Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.

Ecco ora una ulteriore via perché Filèmone veda Onèsimo nella sua nuova veste di vero uomo in Cristo. Onèsimo e Paolo sono un solo cuore. Non sono due cuori, ma un solo cuore. Filèmone ha una visione di Paolo secondo purissima fede. Ora deve vedere anche Onèsimo con visione di purissima fede. Come potrà vedere Onèsimo con purissima fede? **Accogliendo come fosse Paolo stesso. Filèmone accogliendo Onèsimo, non accoglie Onèsimo. Accoglie l’Apostolo Paolo. Non accoglie un servo. Accoglie il ministro di Cristo Gesù**. Questa visione di fede dovrà sempre abitare nel cuore di Filèmone. **Ogni volta che lui guarderà verso Onèsimo, dovrà vedere Paolo in lui**. Così mai gli mancherà di rispetto. Mai violerà la sua dignità.

E„ oân me œceij koinwnÒn, **proslaboà aÙtÕn æj ™mš**. (Fm 17) *Si ergo habes me socium* ***suscipe illum sicut me*** (Fm 17).

Gesù non chiede a noi di accogliere i poveri della terra, vedendo Lui in essi? Il giudizio finale non si svolgerà sulla nostra capacità di aver visto Lui e di aver aiutato Lui? **Ora questa visione, la visione cioè di vedere Cristo in ogni misero della terra è dono in noi dello Spirito Santo ed è dato questo dono a chi è in Cristo e vive per Cristo, con Cristo**. Chi non è in Cristo e non vive per Cristo e con Cristo sempre mancherà di questa visione, che è solo dei servi di Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,31-46).*

Questa visione di fede nello Spirito Santo sempre dobbiamo chiedere a Cristo Gesù. Vedere lui nei poveri e nei miseri della terra ci farà essere accolti da Lui, dal Cristo Gesù, nelle sue dimore eterne. Noi abbiamo accolto Lui, Lui accoglierà noi. Noi gli abbiamo aperto le porte del nostro cuore, Lui ci aprirà le porte del suo. Noi gliele abbiamo aperte per pochissimo tempo. Lui le aprirà per noi per l’eternità beata. Lo scambio è tutto a nostro vantaggio.

18E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto.

Ecco cosa ancora indica l’Apostolo Paolo a Filèmone come via di vera accoglienza. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Paolo assume tutte le colpe e i debiti di Onèsimo verso Filèmone e tutto lui è disposto a pagare. Questo significa “*mettere sul proprio conto*”. È quanto fa Cristo Gesù con tutti i debiti dell’umanità nei confronti del Padre ed è anche quanto opera il Buon Samaritano nei confronti dell’uomo che è incappato nei briganti sulla via che da Gerusalemme porta a Gerico:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.* ***Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti****. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.* ***Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.* ***Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”.*** *Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così» (Lc 10,25-37).*

È questa la vera carità cristiana. Cristo ha preso su di sé i nostri debiti. Ha espiato per noi. Paolo prende su di sé i debiti di Onèsimo, paga per lui. **Quando noi impareremo a prendere su di noi tutti i debiti dell’umanità ed espiare per essi in Cristo, con Cristo, per Cristo, allora e solo allora la nostra carità sarà vera**. Ma chi prende i debiti degli altri, non giudica e non condanna. Espia e chiede al Padre perdono, come Cristo Gesù ha chiesto perdono.

19Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso!

Ora l’Apostolo Paolo non solo ribadisce che sarà lui a pagare per Onèsimo. Rivela a Filèmone un’altissima verità: Filèmone è debitore presso Paolo di tutto se stesso. Ecco la fortissima rivelazione dell’Apostolo: Io, Paolo lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Filèmone può stare sereno e tranquillo: ogni debito gli sarà pagato. **Paolo non garantisce per Onèsimo. Se Onèsimo non paga, pagherò io. Gli dice che Onèsimo nulla gli deve, perché sarà lui, Paolo, a pagare al posto di Onèsimo**. Messa in luce questa verità, l’Apostolo ne aggiunge una seconda. Filèmone è debitore presso Paolo ed è debitore di se stesso. *Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso?* Onèsimo deve a Filèmone qualcosa. Filèmone deve a Paolo tutto se stesso. Proviamo a leggere le parole dell’Apostolo lasciandoci aiutare dal Vangelo secondo Matteo. La verità che ne scaturisce è sorprendente:

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*

*Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.*

*Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.*

*Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,21.35).*

Essendo Filèmone debitore di se stesso nei confronti di Paolo, sarà perdonato se perdonerà. Il suo debito sarà espiato se lui espierà il debito di Onèsimo. **Quando tutto si vive dalla purissima verità, ogni relazione con gli uomini si riveste di una dimensione soprannaturale.** Vedere tutto dalla verità è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Aiutare a vedere dalla purissima verità di Cristo è anche obbligo di ogni discepolo verso ogni altro discepolo. **Tutta la vita dell’Apostolo Paolo è questo ministero: aiutare ogni uomo a vedere dalla purissima verità di Cristo Gesù. Tutte le sue lettere hanno questa finalità.** È questo oggi il nostro peccato: **noi non aiutiamo più a vedere dalla purissima verità di Cristo Gesù. Ognuno vede dal proprio cuore e secondo il proprio cuore parla ed agisce. Ma così facendo altro non realizziamo se non la religione degli scribi e dei farisei del tempo di Gesù.** È una religione nella quale il cuore dell’uomo prende il posto del cuore di Dio e il pensiero degli uomini viene assiso al posto del pensiero di Cristo Gesù. Di ogni Lettera dell’Apostolo Paolo è sufficiente leggere solo l’inizio e subito ci si accorgerà come lui interviene per correggere i pensieri degli uomini con il purissimo pensiero di Cristo Gesù. Ecco gli inizi della Prima Lettera ai Corinti:

*Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*

*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,1-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza,* ***perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.***

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito.* ***L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo*** *(1Cor 2,1-16).*

Secondo il pensiero di Cristo l’Apostolo Paolo legge e corregge tutta la vita dei figli della Chiesa di Dio che vive in Corinto.

#### 

#### Il pensiero di Cristo

*“L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?* ***Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo****”* (1Cor 2,15-16). La sapienza, dono di Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, si accoglie nell’umiltà, nella preghiera, nello stato di grazia, nella carità. **Chi vuole mangiare il suo pane e bere il suo vino, deve rinunziare all’altra sapienza, a quella carnale, fatta di peccato e di durezza del cuore**. L’uomo animale non può conoscere lo Spirito del Signore e la storia del mondo è lotta tra queste due «saggezze»: quella secondo la carne e l’altra secondo lo Spirito.

La sapienza umana si traveste di sapienza soprannaturale. Smascherarla non è facile; è arte difficile cogliere quale sapienza esce dalla bocca del cristiano, se quella umana, o quella del cielo. **Sovente si parla di sapienza del cielo, mentre in realtà trattasi di sapienza della terra; si danno comandi divini, mentre in verità non sono che disposizioni umane; si chiede l’obbedienza alla fede, mentre altro non è che pura fantasia dell’uomo, che si lascia dominare dal suo peccato.** Ogni parola, per essere di salvezza e per dare all’uomo la benedizione celeste, **deve essere parola di Dio, deve manifestare la volontà dell’Onnipotente.** **È idolatria far passare la propria volontà come volontà del Signore. Chi è chiamato a dire parole di Dio deve pregare molto, meditare tanto, possedere lo Spirito di contemplazione, consumare i gradini della casa della sapienza, attraverso quel costante ricorrere alla sua porta per impetrare luce, discernimento, intelligenza, comprensione del pensiero dell’Altissimo.**

La conoscenza della volontà di Dio è dono dello Spirito Santo, che ispira la comprensione della parola del Signore, attualizzandola nell’oggi della storia dell’uomo, nelle varie circostanze dell’esistenza. **È Lui, lo Spirito che il Signore ha dato alla sua Chiesa, il principio ermeneutico della parola e quanti sono senza la Chiesa di Pietro e dei Sacramenti sono senza la possibilità di interpretare la parola del Signore**. Loro non possono comprendere la volontà di Dio, perché non hanno lo Spirito di Cristo. La loro casa è fondata sulla sabbia e quindi soggetta alle intemperie del tempo, delle circostanze, delle situazioni, della volubilità dei cuori, del soggettivismo assunto come principio interpretativo della Lettera della Scrittura. Ma non basta essere nella Chiesa di Cristo solo formalmente; **occorre esservi essenzialmente, vitalmente, in quel legame che è fatto di carità e di fede, nella speranza soprannaturale,** altrimenti la linfa non passa dalla vite al tralcio e questi secca. Presto sarà tagliato dal Padre celeste e gettato nel fuoco inestinguibile.

**C’è una appartenenza alla Chiesa di Cristo che è solo formale, esteriore, non vitale, non essenziale, sterile, senza frutto, apparente, non comunionale**. La comunione del Cristiano è la vita di Cristo, la sua linfa eterna che dal suo «ceppo» e dal suo corpo si travasa in tutte le membra, in ogni tralcio. **Oggi, molti concepiscono la comunione come un fatto di uomini, un accordo della terra; escludono Dio, Cristo, lo Spirito, la parola, i sacramenti, la preghiera, la conoscenza del pensiero di Cristo, e fanno della parola degli uomini e della loro volontà il principio di comunione e di unità,** dimorando e vivendo nel peccato, trasgredendo la parola della salvezza, eludendo la rivelazione del Signore Dio, la redenzione operata da Cristo, la guida dello Spirito Santo. **Questa appartenenza alla Chiesa di Cristo, frutto di morte e di peccato, non salva, non redime, non conduce gli uomini alla salvezza, quindi non giova alla Chiesa, non la costruisce, anzi la mortifica, la impoverisce, la priva della sua forza di redenzione, la rende non testimoniante.** I pensieri umani, le idee terrene, le realizzazioni di appartenenza che soddisfano le inclinazioni peccaminose dell’uomo ed anche la sua superbia, non danno Dio a quell’uomo che vorrebbe, che attende, che desidera, che bussa, che sente dentro di sé l’invito del Signore a ritornare, che ritorna, ma che non trova nella casa coloro che gli danno la grazia del Padre, la verità del Padre, il perdono del Padre, la volontà del Padre, la giustificazione del Padre, l’amore del Padre, il pensiero del Padre.

**La vitalità della Chiesa è la sua cristiformità. In Paolo vive Cristo. Quanto egli afferma è pensiero di Cristo, dello Spirito, comprensione della volontà rivelata di Dio. La sua parola non è modellata sull’uomo, il suo vangelo non è frutto di sapienza carnale, di volontà umana, di suoi desideri. Il suo annunzio viene dal cielo e al cielo conduce**. Se la parola viene dalla terra non può innalzare a Dio; non ne possiede la forza; se viene dall’uomo essa genera morte, confusione, stanchezza, indifferenza; essa non ha in sé il principio di salvezza, può anche accordare qualche uomo, ma non metterà mai in comunione gli uomini con Dio e tra di loro. Se la parola viene dal nostro cuore e in esso abita il peccato, essa certamente è parola di menzogna, non è di verità, non può salvare, anche se, apparentemente, sembra una parola di altissimo valore ascetico ed anche morale. Non possiede Dio, perché da Dio non viene. **Egli non l’ha inviata e quindi è una parola di ladri, di briganti, di mercenari, di lupi rapaci, di falsi profeti, di seduttori, di coloro che cercano la propria gloria e la propria umana realizzazione.**

**Quando, invece, la parola procede dalla bocca dell’Altissimo, essa salva ma anche condanna, libera ma anche imprigiona l’uomo nelle sue responsabilità. È una parola carica di forza divina. Vuole l’uomo salvo e per questo gli manifesta anche il suo peccato**. Contro questa parola si scatena violento l’odio del mondo, perché è parola di Dio, di Cristo, dello Spirito; essa viene dal cielo e la terra la combatte; il mondo vuole distruggerla, la malvagità soffocarla. **La Chiesa ha la certezza di possedere il pensiero di Cristo; i suoi figli non devono tentennare, tergiversare, dubitare, non devono neanche far passare la parola dell’uomo come parola di Dio, altrimenti sono responsabili di tutti quelli che per loro omissione si dannano**. Il peccato del mondo ricade su quanti non annunziano, omettono, cambiano, modificano, correggono, conferiscono altri significati, aggiungono o tolgono, estromettono lo Spirito Santo e Cristo Signore.

**È grave responsabilità quella della Chiesa; i suoi messaggeri, i suoi profeti camminano sempre sull’orlo dell’inferno; sulle loro spalle e sulla loro fedeltà poggia la salvezza del mondo.** Essi sono stati costituiti i mediatori della salvezza, gli annunciatori del regno di Dio, i datori al mondo della parola di Cristo e del suo pensiero. Ogni apostolo, secondo il suo ordine e grado, in ogni sua missione, o mandato, deve sempre poter dire con rettitudine di coscienza, con pieno convincimento, con sincerità di cuore: **“Ciò che dico e annunzio è il pensiero di Cristo”**. Dobbiamo sempre poterlo affermare se vogliamo essere luce del mondo e sale della terra. **Purtroppo tante parole sono umane, tanti pensieri della terra, tanta decisionalità della carne, tanti sforzi e tante energie sono vane, perché non sono volontà di Dio**. Quando non si pensa secondo Dio si diventa satana per i fratelli e si inducono al male, al peccato, all’abbandono della retta via per dei sentieri che sembrano condurci verso l’alto, invece non fanno che inabissarci verso gli inferi.

**Chi vuole rinnovare il mondo deve dire la volontà di Dio, vivendo la comunione con Cristo, lasciandosi muovere dallo Spirito Santo e tutto questo avviene nella santità della vita**. Senza volontà di santificazione, restiamo e dimoriamo nella terra, nella carne, nel peccato, il quale avvolge quanto noi facciamo e inesorabilmente lo rende vano, inutile, infruttuoso. L’albero secco non produce frutti, anche se si piega e si lascia scuotere da ogni vento. Non è il suo agitarsi, il suo muoversi, il salire o lo scendere, l’andare o il venire che lo rende carico di frutti di vita eterna; **sarà sempre quella linfa che da Cristo raggiunge il suo intimo e lo vivifica, lo santifica, lo rende accetto e gradito al Signore Dio, gli dona la fecondità dello Spirito, lo fa capace di generare figli al Padre dei cieli**.

Se ci serve solo questo, dobbiamo spogliarci di tutto quanto non manifesta e non rende visibile la volontà di Dio, incamminandoci sulla via della santità e della giustizia, nella vittoria sulla tentazione che prepotentemente si presenta a noi per annunziarci un’altra volontà, un altro pensiero di morte e di dannazione; che vuole che noi rinneghiamo il Signore della gloria per attaccarci ed immergerci sempre più nel baratro del peccato. **La conoscenza del pensiero di Cristo è la via obbligata per il rinnovamento delle coscienze, perché i cuori si aprano alla grazia di Dio e accolgano il suo invito alla fede e alla conversione**. Che Maria Santissima, Colei che concepì nel suo seno la Sapienza increata, il Logos eterno del Padre, **ci ottenga il dono e la grazia di possedere noi sempre il pensiero di Gesù, suo Figlio**; è la “Via” perché il mondo si salvi e noi ci rinnoviamo ad immagine del nostro Creatore in quell’uomo che vive di giustizia e di santità vera, nell’attesa della beata speranza del regno eterno, nei cieli.

20Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo!

Qual è il sollievo che Filèmone dovrà dara all’Apostolo Paolo? Quello di accogliere Onèsimo come il suo cuore, come se stesso, come se fosse lui, Paolo, a tornare da Filèmone. *Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore. Da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo.* **Nell’Apostolo Paolo tutto inizia dalla purissima fede in Cristo Gesù e tutto nella purissima fede in Cristo Gesù si compie. La sua è visione altamente cristologica e cristocentrica. Mai lui esce dal mistero di Cristo Gesù e tutto inserisce in questo mistero**. Se lui oggi fosse in mezzo a noi farebbe risuonare alta e forte la sua voce. Denuncerebbe tutti i tradimenti da noi operati contro il mistero di Cristo Gesù. **Lui vedrebbe lo svuotamento che abbiamo fatto di Cristo Gesù e tutto farebbe per far nuovamente brillare il volto di Cristo sul volto della Chiesa. Farebbe tutto questo con la divina fortezza dello Spirito Santo che riempie il suo cuore e con la divina onnipotenza dell’amore del Padre che governa la sua anima**. Indicherebbe anche a noi la via santa per ritornare nella purezza della fede in Cristo e nel suo Vangelo. Ogni volta che lo Spirito dell’Apostolo Paolo si è eclissato nella Chiesa, sempre la purezza della fede si è eclissata. Quando lo Spirito dell’Apostolo Paolo si è spento anche la fede della Chiesa si è spenta. **Ecco perché oggi è necessario che eleviamo un’accorata preghiera a Cristo Signore perché ravvivi lo Spirito dell’Apostolo Paolo perché si ravvivi la fede della Chiesa. Se la fede della Chiesa non viene ravvivata siamo condannati a essere schiavi del pensiero degli uomini**. Ma il pensiero degli uomini genera morte eterna. Mai esso è generatore di vita eterna. Questa preghiera accorata a Cristo Gesù deve essere elevata da chiunque nella Chiesa vede che lo Spirito dell’Apostolo Paolo è stato soffocato o nascosto sotto la cenere del pensiero dell’uomo. Se vi sarà chi invoca il Signore, a Lui il Signore risponderà e sempre lo Spirito dell’Apostolo Paolo sarà inviato perché ravvivi tutta la fede della Chiesa.

21Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.

L’Apostolo Paolo manifesta ancora una volta il suo cuore a Filèmone. *Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.* **Essendo Filèmone persona docile agli insegnamenti di Paolo, questi può confidare nell’accoglienza di ogni parola a lui rivolta**. Non solo è fiducioso. Sa che Filèmone farà anche più di quanto gli è stato chiesto.

*Samuele esclamò: "Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti (1Sam 15, 22). Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?" (1Re 3, 9). Gli dissero: "Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi docili sudditi per sempre" (2Cr 10, 7). L'uomo stolto mette giudizio e da ònagro indomito diventa docile (Gb 11, 12).*

*Su una figlia indocile rafforza la vigilanza, perché non ti renda scherno dei nemici, oggetto di chiacchiere in città e favola della gente, sì da farti vergognare davanti a tutti (Sir 42, 11). Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra (Is 1, 19). Ma questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno (Ger 5, 23). Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22). Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo (Fm 1, 21). Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime (Gc 1, 21).*

Quella dell’Apostolo Paolo non è né scienza e né conoscenza che viene dallo studio della storia di ogni singola persona. **Sarebbe questa una scienza e una conoscenza assai debole, incerta, zoppicante. Il cuore dell’uomo è un abisso e solo lo Spirito del Signore lo conosce. La scienza e la conoscenza dell’Apostolo Paolo sono in lui perenne dono dello Spirito Santo. È come se il Signore gli avesse concesso la grazia di abitare in ogni cuore. Non solo. Ma anche di vedere ogni cuore con gli stessi suoi occhi**. Visto con gli occhi dello Spirito Santo, l’Apostolo Paolo sa che Filèmone è persona docile allo Spirito Santo e farà ogni cosa non solo secondo le Parole dell’Apostolo, ma soprattutto secondo i desideri dello Spirito del Signore. È questa la vera docilità: ascoltare la Parola dell’Apostolo e compierla secondo i desideri dello Spirito di Dio. È anche questa la vera obbedienza: ascoltare la Parola e metterla in pratica secondo i desideri dello Spirito Santo. Ecco come si vive di perenne docilità allo Spirito Santo.

#### 

#### Nel segno del mistero

Come uno solo è il mistero d’amore che avvolge la vita di ogni uomo, così una sola è anche la risposta al compimento della propria vita, in un solo modo di rapportarsi alle cose e al mondo, al tempo e agli uomini, ed **è quello di inserire noi nella volontà del Padre celeste, bandendo ogni superficialità mentale che considera tutte le vie buone, tutti i desideri realizzabili, tutte le finalità possibili, tutte le vocazione adattabili alla persona. Così pensando, si porta la nostra vita solo nel deserto dell’immanenza.** È un cammino questo che non conduce lontano; esso immette su una via errata, sbagliata, senza sbocco. Su questa via la vita sfugge all’uomo, non la si ritrova più; essa diviene piatta, priva di senso, soggetta ai mutamenti della storia e ai condizionamenti della società; sovente è anche una vita fatta da altri, in funzione dell’utile immediato di quanti ci circondano; **è una vita che si esaurisce nel quotidiano, si dissipa nelle piccole mille cose di ogni giorno, si annega nell’ozio esistenziale, sempre sbattuta dal primo vento di ideologia, o anche di dottrine peregrine.** Il Signore resta il Signore, ma per se stesso; non lo è per noi, perché noi ci siamo sottratti alla sua obbedienza, abbiamo rifiutato di compiere la sua volontà, **preferendo i nostri pensieri ai suoi, assieme ai nostri progetti e alle nostre vie**.

Per riportare la vita nel mistero dell’amore di Dio urge convincersi che è vera realizzazione umana solo quella vissuta nella legge del Signore. **Il supremo bene dell’uomo è la volontà di Dio**. Non c’è altro bene. Gli altri sono beni ambivalenti, a volte solo in apparenza, quindi non possono realizzare la persona, non lo possono perché non ricolmano il cuore, non riscaldano lo spirito, non illuminano l’anima di luce eterna. **Nell’immanenza regna la tristezza di un cuore vuoto che cerca fuori del mistero ciò che invece è dentro; cerca in sé ciò che è posto in Dio.** Fuori di Dio l’uomo si affatica, si stanca, diventa irrequieto, inquieto, è sommerso dalla vanità, dall’inutilità, vede i suoi giorni dileguarsi e prosciugarsi come acqua versata. **E tuttavia invece che intraprendere la via del suo rientro nel mistero, da esso ci si allontana sempre più, poiché la mente viziata dall’errore e il cuore turbato da una volontà mal governata, altro non fanno che condurre l’uomo per meandri e per labirinti di solitudine e di smarrimento.**

C’è una dinamica quasi perversa che prende il cuore, che si ostina e si incallisce nella propria decisione e che conduce all’esaurimento veritativo del proprio essere. **A poco a poco si esce dalla verità, per immergersi nella menzogna; ci si abitua a credere nella falsità, pensandola e volendola come la verità della propria esistenza.** Ci si convince che l’uscita dal mistero sia la via tracciata da Dio per condurre a buon fine i nostri giorni. **Tutta l’umanità soffre da questo nostro atto di insipienza. Il mistero che deve compiersi per ciascuno è infatti forza soprannaturale, è luce di sapienza, è carità e speranza che viene seminata nel seno dell’umanità per attrarla con forza e costanza verso il suo Signore.**

Chi non sa, o non vuole leggere nel mistero della propria vita, spinge anche gli altri in errore, poiché **li convince con argomentazioni di falsa carità, di errata fede e di speranza non soprannaturale a sottrarsi alla volontà di Dio per inseguire chimere umane**. Non ci potrà essere vita secondo santità se manca quella lettura degli avvenimenti secondo verità. **Se la verità di Dio ci sfugge, ci sfuggirà anche la sua santità. La verità sta alla santità, come l’albero al frutto; il frutto della santità si coglie sull’albero della verità.** Non sarà mai consentito a nessuno pensare che si possa arrivare alla santità senza la verità, che è la volontà di Dio manifestata per salvezza nostra e di ogni uomo.

**La prima occupazione della Chiesa è lavoro di didattica, di insegnamento. Bisogna che ogni battezzato vada alla scuola della Madre Chiesa per imparare a conoscere la volontà di Dio, per poi metterla in pratica**. Senza la missione didattica, tutto il resto non genera santità. **Senza l’insegnamento della sana dottrina si rischia di vanificare un’intera vita trascorsa alla cura del gregge, ma è un gregge che non sa leggere, un gregge cieco che non sa muoversi.** Il cristiano camminando cieco per le vie di questo mondo, non è più in grado di leggere i messaggi che il Signore gli invia. **Coloro che poi sono lì e che glieli leggono, li trasformano e li modificano a loro gusto e piacimento. Il cristiano pensa che quanto ascoltato sia il vero messaggio, mentre è solo falsità e menzogna.** Chi non insegna a leggere nel mistero dell’amore di Dio non vuole la salvezza della persona, non desidera la crescita in santità dell’intero genere umano.

**È dovere del cristiano desiderare di andare alla Scuola della Chiesa e chiedere con sempre più grande esigenza un insegnamento rigido, impegnativo, esaustivo della rivelazione e della volontà di Dio manifestata.** Madre di Dio, suscita nel nostro cuore tanto desiderio di conoscere la volontà di Dio Padre, ma anche tanta forza nell’anima di seguirla fino alla fine. Molti nel mondo cristiano oggi si sono come smarriti dalla via della verità. La preghiera sale a te fiduciosa: **sostienici in questo nostro impegno e dacci sempre volontà ferma, mente sapiente ed intelligente, tanta santità nell’anima, perché mai ci smarriamo dalla retta via e possiamo aiutare tanti altri a ritornare sulla strada che porta alla salvezza del singolo e alla crescita del mondo nella conoscenza della dottrina della fede**. Abbiamo bisogno, o Madre, che tu ci doni il tuo Divin Figlio che ancora una volta apra la nostra mente alla conoscenza del mistero della volontà di Dio e del suo eterno amore in nostro favore.

Solo nello Spirito Santo comprendiamo la Lettera della Scrittura e solo in Lui la vivremo ben oltre il suo tenore letterale, perché Lui è la verità della Lettera e la carità secondo la quale la Lettera compresa in pienezza di verità va vissuta. L’Apostolo Paolo proprio questo sa: Filèmone saprà nello Spirito Santo dare pienezza di carità alla verità da lui manifestata con le parole.

## Raccomandazioni. Saluti

22Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi.

Ora l’Apostolo Paolo chiede una grazia per sé: Al tempo stesso preparami un alloggio, perché grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi. Noi sappiamo che **ogni servo di Cristo Gesù è sotto la diretta custodia dello Spirito Santo. Se lo Spirito per un mistero che solo la sua sapienza conosce, vuole che un servo di Cristo Gesù passi per il carcere, lui passerà per il carcere. Se vuole che passi attraverso il martirio, lui passerà attraverso il martirio, se vuole che esca dal carcere, lui uscirà dal carcere**. La volontà dello Spirito Santo sempre però si lascia pregare dagli altri servi di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo ascolta le loro preghiere e esaudisce ogni loro richiesta. I fedeli pregano perché l’Apostolo Paolo venga loro restituito e lo Spirito Santo lo restituisce loro, facendolo uscire dal carcere. **Anche le vie della liberazione sono un mistero che conosce solo lo Spirito Santo.** Ecco perché sempre si deve chiedere allo Spirito Santo tutto per la nostra vita e anche per la vita dei nostri fratelli. **L’Apostolo Paolo sa nello Spirito Santo che governa il suo cuore che presto uscirà dal carcere.** Per questo chiede a Filèmone che gli prepari un alloggio. Appena sarà uscito, si recherà nella sua città. Si pensa che la casa di Filèmone sia o nei pressi di Èfeso o di Colossi. Mirabile liberazione dal carcere è quella dell’Apostolo Pietro:

*In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L’angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L’angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione.*

*Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l’angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva». Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c’era Pietro. «Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E quelli invece dicevano: «È l’angelo di Pietro». Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. Egli allora fece loro cenno con la mano di tacere e narrò loro come il Signore lo aveva tratto fuori dal carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e se ne andò verso un altro luogo (At 12,1-17).*

Attualmente al Signore non serve un nuovo martire, gli serve un Capo per la sua Chiesa e per questo Pietro viene liberato con modalità angeliche.

23Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù,

Saluta Filèmone Èpafra. Attualmente è compagno di prigionia in Cristo Gesù. Èpafra è uno stretto collaboratore dell’Apostolo Paolo. Di lui se ne parla anche in altre lettere, ma sempre con notizie assai scarne. Attualmente anche lui è in carcere per la fede in Cristo Gesù. Altro non viene rivelato.

24insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori.

Ecco ancora chi saluta Filèmone: Marco, Aristarco, Dema e Luca. Sono detti collaboratori di Paolo. Di Marco e di Luca abbiamo molte più notizie sia negli Atti degli Apostoli che nelle Lettere. Non solo dell’Apostolo Paolo, ma anche di Pietro. Di Aristarco e di Dema le notizie sono poche. Sappiamo però che lavorano con Paolo come suoi stretti collaboratori.

25La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

La lettera a Filemone termina con un saluto che nella Chiesa è divenuto saluto liturgico. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito. Dicendo con il “vostro spirito”, il saluto o l’augurio o la preghiera **non è rivolta solo a Filèmone, ma anche alla comunità che si riunisce nella sua casa e anche a tutti i discepoli di Gesù che gravitano attorno alla sua persona**. L’Apostolo Paolo sempre nella sua preghiera abbraccia tutto il corpo di Cristo.

`H c£rij toà kur…ou 'Ihsoà Cristoà met¦ toà pneÚmatoj Ømîn (Fm 25). *Gratia Domini nostri Iesu Christi cum spiritu vestro amen* (Fm 25).

Anche noi dobbiamo seguire il suo esempio. Anche noi dobbiamo imparare a pregare sempre per tutto il corpo di Cristo, per tutta la Chiesa. Anche noi dobbiamo essere strumento di salvezza per tutti i redenti in Cristo e anche per coloro che ancora non sono divenuti corpo di Cristo. Quando lo spirito è colmo della grazia di Cristo Gesù, esso è sempre orientato ad amare Cristo e amando Cristo ad amare ogni persona in Cristo e tutto il mondo del quale Cristo è il Signore e il Redentore. La Madre di Gesù ci ottenga questa purissima fede.

# PENSIERO CONCLUSIVO

# *PIENA LIBERTÀ E CARITÀ*

Come pensiero conclusivo riteniamo sia cosa più che opportuna riprendere i versetti 8 e 9, già trattati nel testo della Lettera, anche se in modo assai essenziale, per dare loro qualche connotazione teologica più ampia: ***“Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù*** (Fm 8-9).

## Versetto ottavo

Riprendiamo quanto già scritto. Dicendo l’Apostolo Paolo a Filèmone: *“Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno”….* Lui distingue e separa il suo ministero di essere apostolo di Cristo Gesù, suo servo, e amministratore dei misteri di Dio, dalle cose della terra, pur sapendo che non c’è nessuna realtà della terra che non riguardi il suo ministero e che quindi potrebbe sempre dare loro la giusta soluzione servendosi di ogni potestà che il Signore gli ha conferito. Perché non c’è nessuna realtà della terra che non riguarda il suo ministero? Perché un apostolo del Signore è mandato nel mondo per portare Cristo ad ogni uomo. È Cristo Gesù il Signore del cielo e della terra. Ogni realtà esistente è sua per creazione e va portata nella sua più alta verità. Qual è la verità di ogni realtà anima e inanimata, spirituale e materiale, angelo e uomo? Essere di Cristo, essere sottoposta a Cristo, lasciarsi governare da Cristo, consegnarsi al suo potere eterno che non avrà mai fine. Ogni uomo è di Cristo per creazione, ma è anche di Cristo per vocazione eterna. Cristo di ogni uomo è il Creatore. Di ogni uomo è anche il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Luce, la Verità, la Pace, il Perdono, la Giustizia, la Carità, la Misericordia. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini.

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

L’Apostolo di Cristo Gesù deve impegnare tutta la sua vita perché in ogni uomo si possa compiere questa sua vocazione eterna, decisa da Dio prima della sua stessa creazione. Ogni uomo infatti è stato creato per mezzo di Cristo Gesù in vista di Cristo Gesù. **Questa verità è universale ed eterna**. Nessun uomo la potrà mai alterare, modificare, trasformare, annullare. Sarebbe condannare l’uomo alla non verità. È Cristo Gesù la verità di ogni uomo. Privare un uomo di Cristo Gesù è privarlo della sua verità. È condannarlo a non essere vero uomo.

Gli Apostoli del Signore sono mandati nel mondo per dare Cristo ad ogni uomo. **Per fare questo vengono colmati o dotati di particolari poteri per lo svolgimento santo, secondo verità e carità, della loro missione che è per tutta la durata della storia ed è sempre la stessa, senza alcun cambiamento e alcuna trasformazione o alterazione. Ogni Apostolo è mandato per dare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo, secondo vie e modalità dettate di volta in volta dallo Spirito Santo**. Ecco allora alcuni principi operativi che meritano di essere seriamente presi in considerazione. Essi non possono essere ignorati. Ignorarli è non compiere la missione.

#### PRIMO PRINCIPIO: dalla e secondo la volontà del Dante

Ogni Apostolo di Cristo Gesù – e l’Apostolo Paolo lo sa bene, perché lo sa nello Spirito Santo – deve sapere che **ogni potere ricevuto va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito.** È questa oggi la vera crisi dei ministeri**: l’uso del potere legato al proprio ministero dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito**. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. **Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo sempre tutto deve essere usato**. Mai dalla volontà dell’uomo.

#### SECONDO PRINCIPIO: mai dalla volontà dell’uomo

Una seconda grave crisi oggi è questa: **chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico vuole, spesso anche costringere chi il mandato ha ricevuto, a vivere i doni dello Spirito Santo, carismi, vocazioni, missioni, dalla sua volontà**. Quando questo accade ci troviamo dinanzi ad una vera idolatria. **Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo.** Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di idolatria. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che **il mandato di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo**, **l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo,** mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità.

#### TERZO PRINCIPIO: l’obbligatoria vigilanza

Chi conferisce il ministero deve però vigilare **affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo**. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. **Se il potere conferito agli Apostoli è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna**. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. **Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce.** Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

#### QUARTO PRINCIPIO: responsabilità chi è mandato a indagare

Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso ha bisogno di collaboratori **perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza**. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero **sempre dalla realtà della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia che essi sono chiamati ad esaminare**. Sempre pericoli e fosse sono posti su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di queste fosse:

### Prima fossa: assoluzione del reo e condanna dell’innocente

L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere dichiarato male. **Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore.** **È peccato gravissimo che esige la riparazione.** Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione **c’è il delitto**, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva, rivelata – **e ci sono le pene**. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una colpa. **Prima dell’assoluzione è necessario che lui riconosca il suo peccato, lo ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnie, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato**. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa fossa.

### Seconda fossa: peccato personale, pena personale

Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. **È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia per infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro**. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto. **Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato.** Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. **La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena**. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima.

### Terza fossa: il giudizio secondo la Legge del Signore

Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. **Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata.** Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre **separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare.** Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. **Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Anche un’amicizia può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità**. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

### Quarta fossa: nel tranello della sudditanza psicologica

Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. **È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio**. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. **È un invio per essere boia, non giudice**. Chi riceve il mandato per indagare e in seguito alle indagini per emettere un giudizio secondo purissima verità storica, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, **allora è suo obbligo non accogliere il mandato. Esso va rifiutato. Se lui accetta il mandato e anziché esercitare un giudizio secondo purissima indagine per mettere in luce secondo purissima verità divina e storica, ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini.** Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, **calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe.** Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. **Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate.**

### Quinta fossa: giudizio per corruzione

Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità **deve essere colmo di Spirito Santo**. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. **È privo dello Spirito Santo e della sua divina luce**. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. **È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica.** Ridicolizzarela verità storia è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. **A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore**. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un gioco. È però un gioco di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza.

### Sesta fossa: responsabile di ogni lacrima versata

Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. **Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine.** Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. **Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto.** Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso**.** Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità.

### Settima fossa: l’oscuramento di un bene universale

Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. **Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte**. **Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile**. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante, la luce mancante.

### Ottava fossa: abominevole condotta

Ancora un’altra verità va annunciata. **La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata.** Ogni delitto merita la sua giusta pena. **Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua,** questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. **Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è prima infliggere una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e dato al male, e poi scriversi una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo.** Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché ***sine******fundamento in re***, si preclude il diritto alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, **il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo**. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato gli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. ***Cecitas vere magna!*** **Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.**

### Nona fossa: offendere la storia

Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, **deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false**. Sappiamo che il nostro Dio è onnisciente. **Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere di lamento oppure voci false.** Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false di lamento. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. **Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra.** Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, **oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno?** Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. **Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi**. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porte della dannazione eterna. **Per questo è più che necessario, è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia.** La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

### Decima fossa: riparazione per il perdono

Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienza e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. **Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità.** Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. **Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire**. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio aveva il posto di Dio e con un giudizio iniquo **ha infangato il suo Signore. Lo ha calpestato nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità**. In nome di Dio, in nome della sua verità, ha calpestato la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato.

### Undicesima fossa: pena medicinale e mai vendicativa

Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che **la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa**. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato**. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature**. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. **Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo**. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore e Dio.

### Dodicesima fossa: dichiarazione di inesistenza di queste fosse

Dobbiamo confessare che per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, **sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano.** Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. **Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità.** Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. **I falsi giudizi oggi stanno rovinando tutta la Chiesa.** Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi.

#### QUINTO PRINCIPIO: Abusi commessi nel nome di Dio

Sono regole semplici che vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. **Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro,** spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. L’Apostolo Paolo sa che potrebbe suggerire a Filemone ciò che è giusto fare e ordinargli di farlo in nome di Cristo Gesù. Questo significa: **Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno**. Essendo lui ministro di Cristo, il bene lo potrà sempre chiedere in nome di Cristo. Ma essendo lui pieno di Spirito Santo, sa anche che non sempre è bene presentarsi con la sua autorità apostolica. Lui è maestro non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sua parola non vale solo per oggi, vale per tutti i giorni fino alla Parusia. **Se lui comandasse in nome di Cristo Gesù oggi in una cosa che riguarda la relazione tra due persone, domani un ministro senza Spirito Santo e senza alcuna fede in Cristo, potrebbe ordinare qualsiasi cosa in nome di Dio. È questo oggi l’abisso nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini. Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore.** Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. **Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero.** Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. **Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato.**

#### SESTO PRINCIPIO: sempre dalla volontà dello Spirito Santo

Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: **quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo?** Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo **è esercizio peccaminoso del ministero**. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. **Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre il potere lo eserciterà secondo perfetta verità e giustizia**. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, è solo lui il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo.

## Versetto nono

Il versetto nono così recita: *“In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù”.* **La carità per l’Apostolo Paolo è il cuore del Padre che vive nel cuore di Cristo, che vive nel cuore di Filèmone**. Ecco la via sublime dettata all’Apostolo dallo Spirito Santo: *“In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù”*. **La carità che è nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, vive oggi in me, che sono vecchio e anche prigioniero di Cristo Gesù…** **Lui mi ha conquistato e io mi sono lasciato conquistare. Lui mi ha sedotto e io mi sono lasciato sedurre. Lui mi ha attratto e io mi sono lasciato attrarre.** Dachi si è lasciato attrarre l’Apostolo Paolo? Da Cristo e da questi Crocifisso. Ecco perché sempre nell’Apostolo Paolo **tutto ha il sapore di Cristo e di Cristo Crocifisso.**

**Poiché il cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, è nel tuo cuore, allora tu, Filèmone, per questa divina carità che ti governa, saprai cosa la carità ti chiede**. L’Apostolo Paolo non chiede a Filemone dalla carità che è nel suo cuore, nel cuore cioè di Paolo. **L’Apostolo chiede dalla carità che è nel cuore di Filèmone. Tu, Filèmone, hai dimostrato di vivere con la carità di Cristo, che è carità del Padre, nel tuo cuore. Ora in nome di questa tua carità ti chiedo di far vivere ancora questa tua carità. Dai vita alla tua carità. Fa’ che produca un altro frutto stupendo che cambierà le sorti di tutta la storia**. In verità è così: quando noi facciamo regnare in noi la carità del Padre e secondo questa carità noi operiamo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, con la sua carità crocifissa, **il mondo cambia. Non cambia solo il mondo nel nostro tempo, cambia il mondo per i secoli dei secoli**. Una sola verità introdotta nella storia e tutta la storia cambia. Vale anche per la falsità. Una sola falsità introdotta nell’umanità e tutta l’umanità può andare in perdizione.

Quando il padrone, Filèmone, vive con la carità del Padre nel suo cuore e anche lo schiavo vive con la carità del Padre nel suo cuore, **non si è più schiavi gli uni degli altri, ma gli uni e gli altri si è schiavi della carità del Padre.** **Gli uni e gli altri vivono la carità in Cristo e la carità in Cristo è sempre crocifissa per il più grande bene di ogni altro.** È questa la grande rivoluzione che opera la carità del Padre in un cuore. **La carità del Padre dovrà però essere attinta nel cuore di Cristo Gesù, perché è il cuore di Cristo Gesù il deposito nel quale il Padre ha posto se stesso**. **In chi** **non attinge dal cuore di Cristo, e si può attingere da questo cuore divenendo un solo cuore con Cristo, il Padre mai potrà versare la sua divina ed eterna carità e la nostra mai potrà divenire carità crocifissa in favore di ogni altro uomo**. È grande il mistero della carità del Padre che si attinge nel cuore di Cristo Gesù. Quanti oggi vogliono essere adoratori del Dio unico sappiano che **questo Dio è senza alcuna carità da dare**, perché è senza il Figlio suo eterno fattosi carne per divenire per noi carità crocifissa. Indichiamo ora alcune vie errate che il cristiano mai dovrà percorrere. Così facendo, si dona a tutti quella luce necessaria perché non si cada in nessuna fossa che la falsità e l’errore sempre scavano dinanzi ai nostri piedi, sul nostro cammino che sempre dovrà essere la via stretta. Ogni via larga conduce alla perdizione.

#### PRIMA VIA LARGA: Il Dio unico

Oggi sono molti i cristiani che si professano adoratori di quel Dio unico **che è senza volto, senza alcuna identità, senza volontà, senza parola, senza rivelazione, senza alcun comandamento da osservare**. Chi diviene adoratore del Dio unico non inganna solo se stesso, ma il mondo intero. È per ogni discepolo di Gesù grave obbligo di giustizia **dare a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù e agli altri ciò che è degli altri**. Invece noi – ed è questo il peccato universale dei nostri giorni – attribuiamo a Cristo Gesù ciò che è nostro pensiero, priviamo Cristo Gesù del suo pensiero e diciamo che il nostro pensiero è di Cristo Gesù. **Questo è gravissimo peccato sia contro il secondo comandamento e anche contro l’ottavo: non nominare il nome di Dio invano e non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo**. Ma noi ormai di queste cose ne facciamo tante. Anche le parole di ogni altro uomo annulliamo e mettiamo sulle loro bocche quello che è il nostro pensiero, la nostra volontà, i nostri desideri. L’altro viene privato di ciò che è suo e gli viene attribuito ciò che è nostro. **Anche tutta la Scrittura Santa oggi è privata di ciò che è suo e ad essa viene attribuito ciò che è nostro.**

Basta modificare il Vangelo anche in un solo iota e si diviene falsi profeti, falsi apostoli, falsi cristiani, falsi banditori del Vangelo, falsi missionari. **Quando si dice che tutte le religioni sono vere vie di salvezza altro non si fa che negare Cristo nella sua verità. Quando si dice che siamo adoratori del Dio unico altro non facciamo che inchiodare Cristo Gesù sulla falsità e menzogna dei nostri pensieri. Quando affermiamo che l’inferno non esiste, che il giudizio non esiste, che saremo tutti in paradiso, altro non facciamo che negare tutto il Vangelo.** Negando tutto il Vangelo dichiariamo Cristo Gesù un bugiardo e un ingannatore degli uomini. Facciamo di lui un altro Satana. Non esiste peccato più grande.

Il cristiano che diviene adoratore del Dio unico, rende falsa tutta la sua preghiera. La preghiera del cristiano infatti è differente da ogni altra preghiera che dai cuori si innalza verso Dio. **Quella del cristiano è nella sua essenza una preghiera trinitaria**. **Essa è rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo.** Se la nostra fede nel mistero della Beata Trinità è vera, vera è anche la nostra preghiera. **Se la nostra fede in questo altissimo mistero è falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale, falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale è la nostra preghiera**. Un tempo di diceva che la legge della preghiera è la legge della fede. La nostra preghiera rivela qual è la nostra fede. Urge ribaltare l’assioma antico e dire che dobbiamo noi costituire la legge della fede legge della preghiera. **Se la nostra preghiera non è purissima fede nel mistero della Beata Trinità essa non è la preghiera del cristiano.** Può essere la preghiera di ogni altro uomo, ma non del cristiano. **Il cristiano prega il Padre, in Cristo, nello Spirito Santo**. Essendo chiamati a pregare nell’obbedienza a questa legge, dobbiamo noi oggi confessare che la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano. È la preghiera di un altro qualsiasi uomo religioso. Perché la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano? **Non è più la preghiera del cristiano perché oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che sempre è da Cristo e dal suo corpo**. La nostra non è più la preghiera del cristiano semplicemente perché non c'è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, essendo stato trasformato in un adoratore di un Dio unico. **Questo Dio o Dio unico, è il Dio che tutti possono adorare perché è un Dio senza alcuna identità e senza alcuna verità**. È un Dio al quale ognuno può dare la sua particolare colorazione religiosa, metafisica, di pensiero, fantasia, immaginazione.

È giusto allora chiedersi: **perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe di fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e faticoso lavoro dello Spirito Santo?** Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. **Così invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato.** Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. **Così abbiamo da un lato il pensiero dotto, sapiente, intelligente che cammina su questo sentiero del Dio che non è né Padre e né Figlio e né Spirito Santo e dall’altro con la fede dei semplici e dei piccoli che non essendo più alimentata dalla verità oggettiva a poco a poco anche questa fede sta smarrendo la sua verità e si sta inoltrando per sentieri di soggettività e di forti sentimentalismi.** Dalla fede purissima verità rivelata alla fede del sentimentalismo il passo è breve. Si lasci un popolo senza formazione dottrinale e dopo qualche giorno lo si troverà pagano di mente e di cuore. Anche se vive le sue pratiche religiose, le vive senza alcuna verità oggettiva in esse. Le vive per sentimento e non per verità.

Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni momento della vita del cristiano sembra ormai irreversibile. Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. **Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore, ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. Il suo non è più un essere che riceve la sua verità di natura e di agire da Dio, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà.** Si tratta però di una volontà separata dalla razionalità e dal pensiero. Oggi non si pensa più ciò che è lecito volere. È la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. **Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti che rendono vera la decisione della volontà.**

Come si potrà comprendere, questo è un procedimento perverso, perché diabolico e satanico. Finché il cristiano adorerà l’idolo che è il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera. L**a confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre chiese a nulla serve.** È una confessione solamente riturale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero, contro questo mistero.

Quando un amministratore non si conosce nello Spirito Santo, neanche agisce con la sapienza, l’intelligenza, la fortezza dello Spirito Santo. **Quando questo accade i misteri di Dio non vengono più amministrati secondo verità, ma dalla falsità del cuore che governa l’amministratore. Mai potranno, quanti credono nel Dio unico, amministrare Cristo, mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del Padre, dell’uomo, del cielo, della terra, del tempo, dell’eternità.** Manca di Cristo e dello Spirito Santo. Se oggi gli amministratori non amministrano più il mistero è proprio questa la ragione: sono senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo conosce chi è Cristo e solo nello Spirito Santo il mistero di Cristo potrà essere amministrato secondo purezza di verità. **Poiché il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo, tutto viene amministrato dalla più grande falsità**. Il Padre e il Figlio e lo Spirito sono un solo mistero e come unico mistero va amministrato. Il Dio unico non appartiene al mistero. Questa via il cristiano mai la dovrà percorrere. La sua via è quella tracciata da Cristo ed è Cristo. La si percorre divenendo con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola realtà.

#### SECONDA VIA LARGA: fratelli senza Cristo

Iniziamo a manifestare la falsità di questa via riflettendo sulla Parabola di Cristo Gesù, un tempo detta: *“La Parabola del Figliol prodigo”*. Un padre ha due figli. Qual è la verità rivelata che deve mettere in relazione questi due fratelli? **Nella nostra purissima fede il fratello è chiamato, a causa dei legami di sangue a riscattare, redimere, salvare il fratello.** È vero. Il fratello ha rinnegato un tempo la relazione di figlio e di fratello. **Ma il peccato dell’altro mai deve divenire o trasformarsi peccato per noi e diviene peccato per noi, se anche noi perdiamo la verità che soggiace ad ogni relazione.** Cosa fa il fratello maggiore? **Rinnega la sua giusta relazione sia di figlio e sia di fratello. Rinnega la relazione di figlio perché è proprio del figlio ascoltare il padre e obbedire ad ogni suo desiderio**. Il figlio non obbedisce al padre. Fisicamente rimane sempre figlio del padre. Non lo è più spiritualmente, perché non lo è per cuore e per volontà. Rinnega anche la relazione con il fratello. Il fratello non è più suo fratello. È solo figlio del padre. Lui non lo riconosce come fratello. **È questo il suo grande peccato: anche lui ha smarrito la sua verità. Lui non è meno colpevole del figlio minore. Lui non ha più un fratello da accogliere, da salvare, da redimere**. Il fratello maggiore dice al padre: “Tuo figlio”. Non lo riconosce più come suo fratello. Il padre invece insiste: “Tuo fratello”. Non è solo mio figlio, è anche tuo fratello. **Le relazioni personali mai vanno abrogate, mai annullate**. È questo oggi il peccato dell’uomo: **l’abrogazione e l’annullamento di ogni relazione personale con Dio Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con i nostri fratelli di fede in Cristo Gesù, con i nostri fratelli di non fede in Cristo Gesù. Ogni relazione va rimessa nella sua verità.**

Qual è la prima relazione che va rimessa nella sua verità? **La prima relazione che oggi urge rimettere nella sua purissima verità è la relazione con Cristo Signore.** Se questa relazione non viene rimessa nel cuore, nessun’altra relazione potrà essere ristabilita. **Messa nella sua purissima verità la relazione con Cristo Gesù, si rimette nella sua verità la relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, la relazione con la Vergine Maria e con tutti i fratelli di fede in Cristo Gesù, la relazione con i fratelli di non fede in Cristo Gesù**. Tutto però nasce dal ristabilimento della verità della nostra relazione con Gesù Signore. Oggi è proprio questo il nostro errore: pensare di poter ristabilire la relazione di verità con i fratelli di fede in Cristo Gesù e con i fratelli di non fede in Cristo Gesù, **senza più passare per il ristabilimento della verità con Gesù Signore**. Senza la purissima relazione di verità con Cristo nessun’altra relazione potrà essere ristabilita nella verità, perché siamo noi nella falsità della relazione con noi stessi. **Dalla falsità della relazione con noi stessi, nessuno potrà pensare, neanche per ardita immaginazione, che si possa ristabilire nella sua verità ogni altra relazione**. Senza Cristo Gesù manchiamo della relazione di purissima relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, con la Chiesa e con la Vergine Maria. Senza queste relazioni nella loro più pura verità mai possiamo pensare di creare relazioni vere con i nostri fratelli sia di fede in Cristo Gesù e sia di non fede in Cristo Gesù. Non avendo noi come nostro Padre, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche possiamo avere come nostri fratelli gli uomini che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza. Avendo noi smarrito la nostra verità di creazione anche ogni altra verità viene smarrita. **A tutti i predicatori di una fratellanza universale senza Cristo Gesù va detto che questa fratellanza potrà anche essere predicata, ma sarà una fratellanza di fratelli soli, ognuno è fratello dell’altro a livello di principio, ma non a livello operativo**. **Avendo noi perso la verità della nostra figliolanza mai possiamo vivere la verità della nostra fratellanza.** La storia è questa spietata e tremenda verità: senza la vera fratellanza con Cristo mai potrà esserci vera fratellanza tra gli uomini. **Più vera è la fratellanza con Cristo e più vera è la fratellanza con ogni altro uomo**. Purtroppo oggi tutto si sta facendo per escludere Cristo Gesù da ogni relazione con gli uomini. **Possiamo anche escludere Cristo Signore, ma ognuno sappia che escludendo Cristo Gesù ci escludiamo in eterno dal ritrovare la nostra verità di relazione non solo con Dio, ma anche con ogni altro uomo**. O ristabiliamo la purissima relazione di verità con Cristo o saremo condannati a non avere alcuna relazione vera né con gli uomini, né con Dio, né con le cose, né con gli animali. Tutto sarà vissuto dalla falsità.

Va ancora detto: **se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa di lui un uomo come ogni altro uomo**. **Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità.** Oggi questa fede non è in crisi, la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: una misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale. **Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento**. **È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo**. O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana. Anzi lo abbiamo già consegnato.

Oggi di Cristo Gesù stanno rimanendo solo delle piccolissime parti di qualche suo osso. Il resto è già stato rapinato da Satana. Come noi dobbiamo reagire a questa rapina? Lui toglie e noi subito dobbiamo aggiungere. Qual è oggi la prima verità che va necessariamente aggiunta? **La prima verità è la sua essenza divina ed eterna. Lui non viene dall’alto. Anche gli Angeli vengono dall’alto. Lui è l’Alto, anzi Lui è l’Altissimo che è venuto, ma non solo come l’Altissimo. Lui è l’Altissimo che si è fatto carne, vero uomo. Lui è l’Altissimo che nella carne dona la purissima rivelazione del Padre**. Non solo. Dona anche lo Spirito senza misura. Dona senza misura la verità, la grazia, la luce, la salvezza, la giustificazione, la vita eterna. Lui dona senza misura il Padre e lo Spirito Santo. Attenzione però! A questa verità ne dobbiamo aggiungerne un’altra: **lui è il solo Altissimo che è venuto nella carne. Il solo Altissimo che rivela la verità dell’uomo e di Dio. Il solo Altissimo che redime e salva l’uomo. Il solo Altissimo che ci colma di vita eterna. Il solo Altissimo che ci libera dalla schiavitù del principe del mondo. Il solo Altissimo che ci riveste di grazia e ci dona una natura nuova, rivestita di luce e di verità. Lui è il solo che ha vinto la morte e dona a noi la grazia di vincerla, non fuori dal suo corpo e dalla sua vita, ma nel suo corpo e nella sua vita, con Lui e per Lui**. Poiché solo Cristo Gesù è tutto questo e dona tutto questo, non ci sono altri uomini che sono l’Altissimo. Tutti siamo stati creati per mezzo di Lui, tutti abbiamo peccato in Adamo, tutti dobbiamo essere redenti, salvati, liberati da Lui, per opera del suo Santo Spirito, per decreto eterno del Padre. **È sufficiente predicare questa sola verità di Cristo Gesù e tutte le moderne teorie di socialità, progresso, fratellanza universale all’istante divengono falsità**. Si può anche pensare ad una fratellanza universale perché tutti legati con pesanti catene sotto la schiavitù del peccato e della morte. Questa fratellanza universale già la possediamo. Essa è chiamata dallo Spirito Santo: *“Concordia nel peccato. Concordia nel male. Unanimità nella malvagità”*: *“Quando i popoli furono confusi,* ***unanimi nella loro malvagità,*** *ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio”*. **Cristo Gesù non è venuto per dare forza a questa fratellanza di peccato per il peccato.** Lui è venuto per creare l’altra fratellanza: **quella dei figli del Padre e questa fratellanza può essere creata solo in Lui, con Lui, per Lui**. Senza di Lui possiamo creare solo l’altra fratellanza universale: quella della malvagità, del peccato, del male.

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra.* ***Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il*** *Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui.* (Gv 3,31-36).

Oggi il cristiano, senza che lui neanche se ne accorga, si sta trasformando in un anticristo. Perché si sta trasformando in un anticristo? **Perché è lui oggi che giorno dopo giorno toglie un grammo alla verità di Cristo Gesù. Aggiungendo tutti questi grammi a quelli che sono già stati tolti negli ultimi sessanta-settanta anni, di Cristo Gesù non sta rimanendo neanche una particella di osso**. Per vedere qualcosa della verità di Gesù abbiamo bisogno di un microscopio elettronico più potente di ogni altro microscopio elettronico esistente al mondo. **Ci occorrono gli occhi dello Spirito Santo per vedere qualche atomo della verità di Cristo Gesù che ancora rimane nella nostra santissima fede**. Poiché Cristo Gesù è stato così ridotto dal cristiano, sorte migliore non è della sua Chiesa. Anch’essa oggi ridotta ad uno zimbello. Ecco l’opera del cristiano: Satana toglie la verità a Cristo e subito il cristiano gliela deve ridare con forza.

Questa via larga mai si dovrà percorrere. Chi la percorre trascina nella falsità il mondo. Non solo se stesso, ma il mondo.

#### TERZA VIA LARGA: abolire Cristo

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia **una nuova terza alleanza**. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota. **L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulata per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo**. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. Questa nuova terza alleanza ha come suo fondamento **la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Questa terza nuova alleanza è piena e totale separazione dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Oggi questa nuova terza alleanza sta andando ben oltre quando nel passato si è stabilito che bastava per la salvezza **la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia**. Allora ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. **Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo**. Allora, pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. **Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza**. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali. **Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia,** Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanze, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono: i**l desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia di fede che di morale**. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? **Perché questa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.** Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini.

Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. **Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze.** Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele. Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: ***“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazione esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.*** Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

#### QUARTA VIA LARGA: cristiano senza identità

L’unità è sempre per natura creata. La comunione invece è per vita donata. In Dio l’unità è costituita dalla sola natura divina nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. La comunione invece è costituita dal dono della vita che il Padre fa al Figlio nello Spirito Santo per generazione eterna; del dono della vita che il Figlio fa al Padre con amore eterno, sempre nello Spirito Santo; del dono che lo Spirito Santo fa di se stesso al Padre e al Figlio. Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Lo Spirito Santo è dal Padre e dal Figlio per processione eterna. La comunione nel mistero della Beata Trinità è detta circuminsessione: Il Padre è nel Figlio e nello Spirito Santo. Il Figlio è nel Padre e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nel Padre e nel Figlio. **La vocazione dell’uomo all’unità non è un puro fatto o evento antropologico. È vero evento antropologico se è purissimo fatto cristologico, pneumatologico, teologico, ecclesiologico.** Tutto nasce dalla predicazione del Vangelo. Se il Vangelo non viene predicato, mai si potrà creare l’unità del genere umano. Si predica il Vangelo. Lo si accoglie nel proprio cuore. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Lo Spirito Santo ci fa corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo diveniamo partecipi della natura divina. **Questa unità di natura con Cristo e con Dio è mantenuta perennemente in vita dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo la crea per il ministero sacramentale della Chiesa e per lo stesso ministero la fa crescere, rinsaldare, sviluppare, rafforzare fino a renderla indistruttibile.

Creata l’unità, sempre nello Spirito Santo e per Lui, si crea la comunione. Come si crea la comunione nello Spirito Santo? **Consegnando la nostra vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché il Padre ne faccia un dono di vita prima di tutto per il corpo di Cristo, per la sua Chiesa, e facendone un dono di vita per il corpo di Cristo, ne fa anche un dono per la redenzione e la salvezza per ogni altro uomo**. È evidente che tutto questo mistero mai si potrà realizzare se il cristiano rompe il mistero della sua unità con il corpo di Cristo e questo mistero di unità è rotto con il peccato. Con il peccato si sottrae il dono della nostra vita a Cristo, al Padre e allo Spirito Santo e ci consegniamo al male che è rottura dell’unità di natura e di conseguenza impossibilità di creare la comunione necessaria sia perché il corpo di Cristo viva crescendo di grazia in grazia e di verità in verità e sia anche perché ogni altro uomo si converta a Cristo Gesù e divenga anche lui corpo di Cristo, membro della Chiesa, figlio del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo. È verità. **Non c’è comunione vera se non c’è unità vera**. L’unità vera è solo frutto dello Spirito Santo in chi per la fede si consegna a Cristo Gesù e per Cristo Gesù, in Cristo Gesù, con Cristo Gesù, fa della sua vita un dono al Padre. **Se non si crea il mistero dell’unità neanche si può creare il mistero della comunione**. **Se non si crea il mistero della comunione neanche il mistero della fratellanza universale di può creare**. La fratellanza universale si può solo creare nel mistero della comunione. Ma il mistero della comunione si può creare solo nel mistero dell’unità. Il mistero dell’unità lo può creare solo lo Spirito Santo per la fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù può nascere solo dalla predicazione del Vangelo. **Oggi tutti questi misteri non possono essere realizzati perché il Vangelo non è più predicato, la fede in Cristo Gesù non è più chiesta a nessuno, neanche l’opera della Chiesa e dello Spirito Santo viene chiesta**. Anzi nei nostri giorni si sta affermando che i cristiani devono stare con gli altri uomini solo in fratellanza, mai in conversione. Non si deve parlare di Cristo e neanche si può chiedere la conversione al Vangelo e la fede in Cristo Gesù. Gesù invece dice tutt’altra cosa: Senza di me, dice Cristo Signore, non potete fare nulla. **Urge che ci convertiamo tutti alla verità di Cristo, se vogliamo portare l’umanità nella sua verità.** Ma per questo è necessario che il Vangelo venga predicato nella sua purezza di luce divina. Dove il Vangelo non viene predicato, l’uomo viene abbandonato alla sua natura che è disgregata e nella morte a causa del suo peccato. Anche questa via mai potrà essere percorsa. Chi la percorre sappia che consumerà la sua vita nella vanità. Per questa via non nasce il corpo di Cristo e senza il corpo di Cristo mai vi potrà essere unità tra gli uomini. L’unità che produce frutti di salvezza è solo nel corpo di Cristo.

#### QUINTA VIA LARGA: la non missione del cristiano

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: **qual è la missione del cristiano nella storia?** Diciamo subito che non è quella di osservare il Vangelo al fine di raggiungere il regno dei cieli. Non è neanche quella di riconoscere Cristo Gesù dinanzi agli uomini sempre al fine di essere riconosciuti da Lui dinanzi al Padre suo. Vivere il Vangelo e testimoniare Cristo è obbligo del cristiano, ma non è questa la sua missione. **La missione del cristiano è la formazione del corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma con l’aggiunta di nuovi membri, nuovi discepoli, nuovi figli di Dio**. Fare discepoli è la prima delle missioni. **Se non si fanno discepoli, ogni altra missione è inutile**. Le parole di Gesù sono limpide: **Andate e fate discepoli tutti i popoli**. Come si fanno discepoli tutti i popoli? **Si annuncia Cristo, si invita a convertirsi a Cristo, si chiede di voler divenire corpo di Cristo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Poi si insegna ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha lasciato a noi come suo purissimo insegnamento.**

Formare il corpo di Cristo è missione di tutto il corpo di Cristo. Ognuno è chiamato a formarlo secondo la misura del dono ricevuto e il mistero che gli è stato consegnato dallo Spirito Santo. Così l’Apostolo Paolo agli Efesini: ***“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo****. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità”* (Ef 4,11-16).

Così anche nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.* ***Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra****. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime”* (Cfr. 1Cor 12,1-31).

Essendo oggi il cristiano divenuto adoratore del Dio unico, **non forma più il corpo di Cristo, neanche lui più vive da vero corpo di Cristo.** Per molti cristiani oggi il battesimo ha perso la sua verità. Battezzare e non battezzare è la stessa cosa. **Ma così facendo altro non si opera se non la morte della Chiesa. Se non si edifica più il corpo di Cristo e la sua edificazione è missione necessaria, la Chiesa è destinata a morire.** La Chiesa non è una libera associazione di persone. **La Chiesa è il corpo di Cristo e se il corpo di Cristo non viene edificato è come se si fosse decretata la morte della Chiesa. Ma se si decreta la morte della Chiesa è la morte dell’umanità che si decreta.** Dio infatti ha stabilito che la vita sgorghi per l’intera umanità dal corpo del Figlio suo che è la Chiesa. **Un cristiano che non edifica sulla terra il corpo di Cristo attesta di non essere lui vero corpo di Cristo**. È passato dalla verità oggettiva della fede alla verità soggettiva, dalla Rivelazione alla sua volontà e alla sua immaginazione. **È questo passaggio che oggi sta riducendo in frantumi tutta la nostra purissima fede. Urge ritornare alle sorgenti eterne della nostra verità, che non è verità del cristiano, ma verità dell’uomo. Cristo è la verità e la vita, la grazia e la luce, la via e la pace, di ogni uomo.** Finché Cristo verità e Cristo vita non sarà confessato secondo la più pura e santa fede, la Chiesa sarà vista sempre come una organizzazione di pura socialità. Il Signore ci aiuti a tornare nella fede più pura e più santa.

Queste vie larghe non sono le uniche. Possiamo affermare che oggi ogni discepolo di Gesù si è costruita non una via larga e spaziosa, ma larghissima e spaziosissima. Se non torniamo alle sorgenti della nostra purissima fede, consumiamo invano le nostre energie. Dio crea il cristiano perché il cristiano nello Spirito Santo gli crei nuovi figli in Cristo Gesù. Se questa creazione non avviene, perché noi ci siamo separati dalle sorgenti della nostra purissima fede, la nostra colpa è grande. Priviamo Dio di nuovi figli perché il pensiero del mondo si è impossessato della nostra purissima fede, distruggendola ed annientandola. Un tempo il profeta Aggeo esortava il popolo del Signore a costruire il tempio santo del loro Dio, devastato dalla distruzione. Che sorga oggi un altro Aggeo che ci invita a costruire la Chiesa del nostro Dio, ridotta ormai in un ammasso di pietra dal pensiero distruttore del cristiano. Il tempio allora era stato distrutto dai nemici del popolo di Dio. Oggi la Chiesa è distrutta dai suoi stessi figli. Essi la stanno distruggendo ed essi dovranno riedificarla.

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,2-11). Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

La Madre della Chiesa, la Vergine Maria, ci aiuti. Vogliamo edificare il corpo di Cristo secondo le Leggi eterne del corpo di Cristo nello Spirito Santo.

*Sac. Costantino Di Bruno*

*Catanzaro 29 Giugno*

*Solennità dei Santi Pietro e Paolo*

# Indice

[SACRA SCRITTURA 1](#_Toc97301094)

[MEDITAZIONE 1](#_Toc97301095)

[LETTERA A FILEMONE 1](#_Toc97301096)

[Pensieri 1](#_Toc97301097)

[CATANZARO 2022 1](#_Toc97301098)

[PENSIERO INTRODUTTIVO 3](#_Toc97301099)

[*CARITÀ E FEDE NEL SIGNORE GESÙ E VERSO TUTTI I SANTI* 3](#_Toc97301100)

[Alcuni servizi dell’Apostolo Paolo 5](#_Toc97301101)

[Primo servizio: creare il corpo di Cristo 5](#_Toc97301102)

[Secondo servizio: far crescere il corpo di Cristo 10](#_Toc97301103)

[Terzo servizio: custodire il corpo di Cristo 12](#_Toc97301104)

[Quarto servizio: difendere il corpo di Cristo 21](#_Toc97301105)

[Quinto servizio: con profondo convincimento 26](#_Toc97301106)

[Sesto servizio: con perfetta esemplarità 27](#_Toc97301107)

[Settimo servizio: sotto il governo dello Spirito Santo 28](#_Toc97301108)

[Ottavo servizio: interessamento per ogni fedele in Cristo 30](#_Toc97301109)

[Nono servizio: la sua carità cristologica senza misura 32](#_Toc97301110)

[Decimo servizio: la sua preghiera per una vera fede cristologica 33](#_Toc97301111)

[Quando si toglie Cristo dalla vera fede? 34](#_Toc97301112)

[Quando si toglie Cristo dalla vera carità? 45](#_Toc97301113)

[Il separatore della verità di Cristo Gesù dalla falsità del mondo 51](#_Toc97301114)

[CAPITOLO I 57](#_Toc97301115)

[LETTURA DEL TESTO 57](#_Toc97301116)

[PENSIERI 58](#_Toc97301117)

[Indirizzo e saluto 58](#_Toc97301118)

[Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo 60](#_Toc97301119)

[Egli mi glorificherà 62](#_Toc97301120)

[Sulle vie dello Spirito 64](#_Toc97301121)

[Ringraziamento e preghiera 66](#_Toc97301122)

[*Tre sono le virtù teologali* 73](#_Toc97301123)

[Il volto della Chiesa 75](#_Toc97301124)

[La nostra fede è Cristo 86](#_Toc97301125)

[Richiesta in favore di Onesimo 94](#_Toc97301126)

[*Crocifisso con Cristo* 108](#_Toc97301127)

[Il pensiero di Cristo 115](#_Toc97301128)

[Nel segno del mistero 119](#_Toc97301129)

[Sulle vie dello Spirito 121](#_Toc97301130)

[Raccomandazioni. Saluti 123](#_Toc97301131)

[PENSIERO CONCLUSIVO 125](#_Toc97301132)

[*PIENA LIBERTÀ E CARITÀ* 125](#_Toc97301133)

[Versetto ottavo 125](#_Toc97301134)

[PRIMO PRINCIPIO: dalla e secondo la volontà del Dante 126](#_Toc97301135)

[SECONDO PRINCIPIO: mai dalla volontà dell’uomo 126](#_Toc97301136)

[TERZO PRINCIPIO: l’obbligatoria vigilanza 126](#_Toc97301137)

[QUARTO PRINCIPIO: responsabilità chi è mandato a indagare 127](#_Toc97301138)

[Prima fossa: assoluzione del reo e condanna dell’innocente 127](#_Toc97301139)

[Seconda fossa: peccato personale, pena personale 127](#_Toc97301140)

[Terza fossa: il giudizio secondo la Legge del Signore 128](#_Toc97301141)

[Quarta fossa: nel tranello della sudditanza psicologica 128](#_Toc97301142)

[Quinta fossa: giudizio per corruzione 129](#_Toc97301143)

[Sesta fossa: responsabile di ogni lacrima versata 129](#_Toc97301144)

[Settima fossa: l’oscuramento di un bene universale 129](#_Toc97301145)

[Ottava fossa: abominevole condotta 129](#_Toc97301146)

[Nona fossa: offendere la storia 130](#_Toc97301147)

[Decima fossa: riparazione per il perdono 130](#_Toc97301148)

[Undicesima fossa: pena medicinale e mai vendicativa 131](#_Toc97301149)

[Dodicesima fossa: dichiarazione di inesistenza di queste fosse 131](#_Toc97301150)

[QUINTO PRINCIPIO: Abusi commessi nel nome di Dio 131](#_Toc97301151)

[SESTO PRINCIPIO: sempre dalla volontà dello Spirito Santo 132](#_Toc97301152)

[Versetto nono 132](#_Toc97301153)

[PRIMA VIA LARGA: Il Dio unico 133](#_Toc97301154)

[SECONDA VIA LARGA: fratelli senza Cristo 136](#_Toc97301155)

[TERZA VIA LARGA: abolire Cristo 139](#_Toc97301156)

[QUARTA VIA LARGA: cristiano senza identità 141](#_Toc97301157)

[QUINTA VIA LARGA: la non missione del cristiano 142](#_Toc97301158)

[Indice 145](#_Toc97301159)